Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 19

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 22 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Basi navali elleniche intensamente martellate dall'Aviazione

Cinque aeroplani inglesi abbattuti dai nostri

Aumentata attività di artiglieria in Cirenaica - Sensibili perdite inflitte al nemico sul fronte del Sudan

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 228

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, normale attività di pattuglie e di artiglierie.

Nostre formazioni aeree hanno sottoposto ad intenso bombardamento basi navali della Grecia. Sono state efficacemente colpite opere portuali e piroscafi alla fonda. Sono stati inoltre bombardate località e spezzonati concentramenti di truppe e salmerie. In scontri con la caccia avversaria, i nostri bombardieri hanno abbattuto 4 velivoli nemici. Un nostro velivolo non è rientrato; l'equipaggio è stato visto lanciarsi con il paracadute.

Il nemico ha effettuato un'incursione su Valona, senza arrecare danni. La nostra caccia prontamente intervenuta ha inseguito il nemico abbattendo in fiamme un velivolo tipo «Blenheim».

In Cirenaica, aumentata attività di artiglieria intorno a Tobruch e attività aerea nemica sulla piazza di Tobruch arrecando qualche danno al materiale e nessuno al personale.

Nostri aerei hanno ripetutamente bombardato apprestamenti e basi nemiche.

In Africa orientale, sul fronte del Sudan, azioni di nostri reparti contro mezzi meccanizzati nemici alle quali ha concorso la nostra caccia prontamente intervenuta. Il nemico ha subito sensibili perdite.

Necessità di carattere strategico hanno imposto al Comando l'evacuazione di Cassala.

Nostri reparti aerei hanno bombardato convogli ferroviari nei pressi di Tehilla (Sudan) ed automezzi nemici in varie località del Sudan. Il nemico ha effettuato un'incursione su Neghelli e su Oboch (Galla e Sidamo) arrecando solo nella prima località lievi danni.

Nell'isola di Creta è stato bombardato e mitragliato un campo di aviazione, determinando incendi e visibili danni.

Nella notte dal 20 al 21 aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Catania, arrecando qualche danno e nessuna vittima.

Gli sviluppi dell'azione dell'Asse dopo l'incontro dei Condottieri

«Italia e Germania condurranno insieme con tutti i mezzi e la volontà più tenace la lotta contro la Gran Bretagna fino alla vittoria»

BERLINO, 21.

Le prime pagine di tutti i giornali sono dedicate al nuovo incontro fra il Duce e il Führer.

Sotto titoli su cinque e sei colonne, i commenti sono unanimi nel rilevare come la lunga conversazione avvenuta fra i due Capi alla presenza dei ministri degli Esteri dell'Asse, si sia svolta nell'atmosfera di cordiale amicizia che lega i due grandi Uomini di Stato nello spirito di fratellanza d'armi che unisce i due popoli nella lotta per i comuni ideali.

«*Da parte neutrale e soprattutto da parte nemica* — scrive la «Börsen Zeitung» — *si è tentato più volte inutilmente di far parlare l'oracolo in merito ai piani dell'Italia o a quelli della Germania, poi, quando il tempo fu maturo, vennero i fatti a mettere il punto fermo a tutte le supposizioni, alle combinazioni più o meno arbitrarie fiorite attorno agli avvenimenti.*

Così sarà anche questa volta.

Non c'è, come alcuni sperano, una guerra italiana ed una guerra tedesca, c'è solamente ed indissolubilmente una guerra condotta dall'Asse, cioè da un blocco di energie fisiche e spirituali che combatte un nemico mortale e che dopo la sconfitta di questo lavorerà alla ricostruzione dell'Europa.

Tutti problemi sono stati trattati dai due grandi Uomini di Stato in pieno reciproco accordo e con la più estesa comprensione.

«*L'Inghilterra dovrà ancora una volta mordere il freno dall'impazienza finchè farà comodo a Hitler e a Mussolini: quando questi lo riterranno opportuno essa conoscerà il suo destino*».

«*A Londra* — osserva la «Daz» — *si sa che il chiaro realismo politico dei due Capi si concreta soprattutto in queste occasioni in fatti ed avvenimenti che sono altrettante pietre miliari nel processo di rinnovamento del continente*

Tra l'ultimo incontro di Firenze e questo di ieri — continua il giornale — *stà tutta una serie di fatti che hanno contribuito, tappa per tappa, a preparare il nuovo consolidamento europeo di domani. Comunque, un punto stà più che mai fisso, cioè che l'Italia e la Germania condurranno insieme, con tutti i mezzi e la volontà più tenace, la lotta contro la Gran Bretagna fino alla vittoria*».

Il *Völkischer Beobachter* mette soprattutto in rilievo la fraternità d'armi dei due popoli dell'Asse, fraternità consacrata anche di recente dal sangue sparso in comune sui fronti aerei e marittimi, anche là dove il nemico si era illuso di poter puntare la migliore carta del suo giuoco.

«*La prognosi dell'incontro* — conclude ironicamente l'organo nazionalsocialista — *lasciamola anche stavolta alla stampa britannica che si è sempre dimostrata all'altezza del suo compito, sinchè però i fatti non dimostrarono l'opposto delle sue profezie*».

«*I popoli italiano e tedesco sono sicuri del loro destino* — osserva il «Lokal Anzeiger» — *anche perchè i due Capi che stanno al timone pensano ad operare nello spirito di una profonda amicizia nata dalla comune grande visione dei problemi del mondo e dal comune grande compito che il destino ha voluto loro riservare*».

Anche la stampa di questa sera pubblica con grande rilievo il comunicato dell'incontro tra Mussolini e Hitler e la notizia del ritorno del Duce e del conte Ciano a Roma, riportando assai diffusamente i commenti pubblicati da giornali italiani.

Alcuni giornali, come ad esempio l'*Angriff*, sottolineano i commenti fatti a Londra intorno all'incontro, dicendo come da essi traspare un malcelato timore per quelli che potranno essere i pratici sviluppi del colloquio svoltosi tra i due Condottieri.

A proposito degli attacchi compiuti da aerei italiani e tedeschi contro unità inglesi nel Canale di Sicilia, la *Frankfürter Zeitung* scrive che esso doyrebbe servire di ammonimento all'ammiragliato britannico. La squadra nemica fu sottoposta ad una vera grandine di granate e a nulla valsero gli apparecchi della *Illustrious* come a nulla servirono le centinaia di cannoni di cui disponevano le navi. La squadra inglese ha appreso a sue spese quanto sia pericoloso credere di poter navigare da padroni nelle acque del Mediterraneo.

«*Come le navi da guerra britanniche* — conclude il giornale — *hanno dovuto ritirarsi sotto la violenza degli attacchi degli aerei dell'Asse, così l'ammiragliato inglese può essere certo che nuove amare delusioni lo attendono nel futuro, perchè questa guerra è destinata a divenire di giorno in giorno più dura per l'Inghilterra*».

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
>
> **MUSSOLINI**

Occupandosi dell'increscioso incidente dello sfregio alla bandiera del Reich a S. Francisco in California, la *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva come l'accordo tedesco - americano di amicizia e di commercio concluso nel 1925 contenga un articolo che prevede espressamente il reciproco diritto di issare la bandiera nazionale sui rispettivi edifici consolari.

—«*Questa clausola* — continua la nota — *non è affatto un privilegio dell'accordo stesso, ma corrisponde piuttosto ad una vecchia convenzione esistente tra le Nazioni civili. Tuttavia è stato possibile l'avverarsi di un incidente inaudito come quello che due appartenenti al servizio attivo della marina da guerra americana strappassero e distruggessero la bandiera di uno Stato che gode i pieni diritti dell'ospitalità.*

Questo è il dato di fatto il cui carattere morale e le cui cause più o meno recondite non possono essere cancellate da una nota di rammarico inviata da Washington.

La *Corrispondenza* ricorda a tale proposito come il punto di vista americano in merito ai vantati diritti dei popoli sia caratterizzato proprio in questi giorni da strane interpretazioni.

Per esempio la formula dei diritti dei popoli dovrebbe essere applicata, secondo Hull, soltanto nell'America del Nord ed anche qui solo quando tale formula risponda ad un particolare interesse politico nordamericano.

«*A sentire Hull* — rileva la «Corrispondenza» — *la Germania e l'Italia coverebbero ambizioni di dominio pericolose per l'altro emisfero. In realtà si sono udite in questi ultimi tempi sia da personalità italiane che tedesche dichiarazioni e si sono maturati avvenimenti che testimoniano senza equivoci il completo riconoscimento della dottrina di Monroe. Altrettanto non si può dire invece per il proposito del signor Hull e dei suoi sostenitori.*

La campagna di instigazione ai danni della Germania incomincia a dare i suoi frutti. L'incidente di S. Francisco rappresenta per un popolo civile una macchia che non può essere cancellata».

Ansiosa perplessità nei circoli nordamericani

NEW YORK, 21.

I giornali e gli ambienti politici danno un enorme rilievo ai colloqui dei Capi dell'Asse, rilevandone la segretezza e deducendone con evidente apprensione un nuovo impulso alla guerra, che si prevede raggiungerà la massima crisi con la resistenza inglese entro due mesi.

Negli ambienti responsabili di Washington si mantiene un silenzio assoluto. E' il segno più eloquente della perplessità che le decisioni che vengono concordate negli incontri dei due Capi sogliono lasciare nelle capitali anglosassoni, perplessità che poi si traduce nella ansia più viva di conoscere queste decisioni onde preparare i contraccolpi.

I giornali invece si abbandonano alle più sfrenate ipotesi. Non avendo nulla di concreto da riferire i corrispondenti americani dalle capitali europee si sono dati ai voli di fantasia con la leggerezza che li distingue. Il comunicato conclusivo del convegno, che per ovvie ragioni non poteva dire più di quanto ha detto, non è bastato. Si è voluto ampliarlo con ipotesi una più assurda e puerile dell'altra, fantasticando movimenti e contromovimenti strategici, di aiuti di un alleato all'altro, di nuove invenzioni ecc. Nessun corrispondente ha fatto la sola osservazione che occorreva fare: attendere i fatti.

Umberto di Savoia visita a Firenze i feriti di guerra

FIRENZE, 21.

E' giunto a Firenze il Principe di Piemonte il quale, dopo aver ricevuto alla stazione l'omaggio delle autorità e gerarchie, ha trascorso il pomeriggio tra i feriti e i malati di guerra ricoverati negli ospedali cittadini.

Il Principe Umberto, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata, si è recato dapprima all'ospedale militare poi all'Istituto ortopedico toscano e successivamente all'ospedale della CRI ed a quello di Santa Maria Nova.

Ricevuto dai dirigenti e dai sanitari si è intrattenuto presso ogni degente interessandosi dei vari fatti d'armi in cui avevano riportate ferite ufficiali e soldati, delle cure che loro vengono prodigate avendo per ciascuno parole di lode e di conforto.

L'affettuoso interessamento del Principe ha suscitato commossa riconoscenza nei valorosi combattenti che hanno entusiasticamente applaudito Umberto di Savoia.

Al termine di ogni visita il Principe ha espresso il Suo alto elogio a ufficiali medici, crocerossine ed infermiere

La presenza del Principe di Piemonte ha fatto radunare all'esterno dell'ospedale folle di cittadini che Lo hanno salutato con calorose ed affettuose manifestazioni.

I lavori delle Commissioni legislative

ROMA, 21.

Presieduto dal senatore Salvatore Gatti e con l'intervento del ministro delle Finanze e del sottosegretario di Stato per le Corporazioni Amicucci, si è riunita al Senato la commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

E' stato approvato il disegno di legge riguardante la creazione e lo esercizio della nuova zona industriale di Roma. Oltre il relatore senatore Bartolini, il presidente ed il sottosegretario di Stato, hanno preso parte alla discussione i senatori Petrillo, Giaquinto, Fagiolari, Gay, Tofani, Bocciardo, Jacobini e Treccani.

E' stato pure approvato il disegno di legge per l'istituzione dell'Ente di assistenza agli orfani dei lavoratori morti per infortuni sul lavoro, con alcuni emendamenti proposti dal relatore senatore Gatti ed una raccomandazione del sen. Goggia perchè si abbia speciale riguardo ai grandi invalidi del lavoro.

La commissione legislativa degli scambi commerciali e della legislazione doganale — della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha tenuto la sua 21ª riunione sotto la presidenza del cons. naz. Giunto e con l'intervento del ministro delle Finanze.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

Sono stati approvati nel testo del Governo i disegni di legge concernenti: gli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia e la Danimarca; il pagamento di un diritto fisso per rilascio di certificato per merci esportate dalla Svizzera in transito nel territorio del Regno; nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee e la franchigia doganale alle pelli di coniglio e a quelle di lepre destinate alla segregatura per il taglio del pelo e per successivo impiego ad usi diversi dalla pellicceria

La politica dell'Impero nipponico esposta alla Dieta da Konoye e Matsuoka

TOKIO, 21.

La prima sessione della Dieta senza partiti, si è riunita ed ha ascoltato un discorso del Primo ministro Konoye il quale ha parlato alla Camera dei Pari, seguito dal ministro degli Esteri Matsuoka che ha trattato della politica estera del Giappone.

Hanno parlato quindi il ministro della Guerra e quello della Marina sull'andamento delle ostilità in Cina.

Nel pomeriggio si è tenuta la sessione della Camera dei deputati dove il Primo ministro ha ripetuto quanto aveva già detto alla Camera dei Pari.

Ha preso la parola successivamente il ministro delle Finanze Kawada il quale ha riferito sulla situazione finanziaria del Paese.

La Camera dei rappresentanti si è poi riunita in seduta segreta.

Nel suo discorso alla Dieta, ponendo in rilievo la delicatezza della situazione interna e di quella internazionale nei confronti del Giappone, il Primo ministro Konoye ha dichiarato che occorre perfezionare la struttura delle forze interne e dedicarsi alla difesa nazionale sviluppando al massimo grado ogni energia.

«*All'estero dobbiamo completare lo sviluppo dei nostri interessi nazionali prendendo misure adeguate a quello che si svolge nel campo internazionale e destinate a stabilire il nuovo ordine della più grande Asia*».

Riferendosi alla conclusione del Patto tripartito, Konoye ha dichiarato che attraverso quest'ultimo il Giappone ha cercato di raggiungere il grande obiettivo di assicurare la pace nel mondo e di ottenere la stabilità della più grande Asia orientale.

Dopo aver detto della politica pacifica sempre perseguita dal Giappone, Konoye ha fatto notare i numerosi ostacoli che si frappongono al suo cammino verso la mèta ancora lontana.

Konoye ha affermato che occorrono maggiori sforzi da parte di tutta la Nazione, notando che il Giappone deve risolvere e sormontare una crisi di una gravità senza precedenti.

Rilevato l'appoggio che il Giappone concede ai cinesi che hanno risposto al suo invito di collaborare alla istituzione del nuovo ordine nell'Asia orientale, il Primo ministro ha dichiarato che ogni resistenza in Cina sarà implacabilmente distrutta.

Il *Kokumin* esamina in un articolo di fondo i rapporti nippo-americani sottolineando come essi vadano sempre più inasprendosi in seguito alla politica degli Stati Uniti, contraria agli interessi giapponesi.

«*Il nostro Paese* — scrive il giornale — *è quotidianamente fatto oggetto di offese e di minaccie da parte degli Stati Uniti*».

Il giornale conclude invitando la Dieta ad occuparsi dei rapporti con gli Stati Uniti e dell'atteggiamento antinipponico del Governo di Washington.

La giunta principale del Parlamento alla quale appartiene la metà dei membri della Camera bassa, ha approvato un ordine del giorno in cui si invoca da parte di tutti i deputati la più completa dedizione alla Patria. «*Come fanno tutti i soldati al fronte* — è detto nella mozione — *ogni giapponese dovrebbe subordinare i propri interessi a quelli della Patria per appoggiare senza alcuna riserva la politica imperiale del Governo. Sarà quindi opportuno che il Parlamento rinunci alle interpellanze, limitando le discussioni alle singole commissioni*».

Il governo farà domani un corrispondente appello alle due Camere.

Malgrado le inevitabili ripercussioni della guerra europea il commercio estero giapponese è in progressivo aumento, ha dichiarato alla Camera il ministro delle Finanze presentando il bilancio ordinario per il prossimo esercizio finanziario che ammonta a 6 miliardi 863 milioni di yen. Il ministro delle Finanze ha rilevato che il commercio di esportazione ha avuto un incremento dell'uno per cento raggiungendo 3 miliardi e 972 milioni di yen durante lo scorso anno, mentre quello di importazione ha raggiunto i 3 miliardi 700 milioni di yen con un aumento del 9 per cento. Malgrado il saldo attivo della bilancia commerciale, il ministro delle Finanze ha posto in guardia contro un ottimismo ingiustificato data la situazione internazionale.

Grazie ai provvedimenti governativi il danaro ha circolato con facilità e gli ambienti bancari sono generalmente calmi. I depositi a risparmio postali ammontano a 1 miliardo e 270 milioni di yen mentre i depositi a risparmio delle banche hanno raggiunto 6 miliardi e 98 milioni. Il popolo giapponese ha inoltre sottoscritto alle emissioni di buoni con un aumento complessivo di 531 milioni di yen nei confronti del 1930.

Dopo aver citato una lunga serie di cifre relative alla circolazione monetaria, il ministro ha sottolineato che il nuovo bilancio supera di 765 milioni quello dello esercizio finanziario precedente. Le entrate fiscali del Governo per il prossimo esercizio finanziario ascenderanno a 4 miliardi 903 milioni di yen ed il Governo si propone di emettere buoni per 2396 milioni onde colmare il disavanzo.

Uno contro sette

Due "Blenheim" abbattuti da un nostro "Airone" nel cielo di Corfù

(Nostro servizio particolare)

XXX, 21.

(E. S.) - *Un nostro «Airone» navigava a quota bassa lungo la costa ellenica. L'apparecchio era giunto quasi all'altezza di Corfù, quando, all'improvviso, dalla nuvolaglia erano scesi quattro «Bristol-Blenheim».*

Subito uno di questi decideva di passare all'attacco e si scagliava contro l'idrovolante il quale, portatosi ancora più in basso, gli sgranò due raffiche secche, che letteralmente arrestarono l'assalitore e lo inchiodarono con tale perfezione che subito dopo questo veniva visto rivoltarsi ventre in aria e precipitare in fiamme.

Un altro «Blenheim» allora si gettava sulla scia del primo e ripeteva l'attacco, ma anch'esso veniva colpito e visto precipitare.

Dinanzi a tale infelice esito dei due compagni gli altri rinunciavano ad insistere ulteriormente e si allontanavano

Come nulla fosse accaduto, il ricognitore proseguiva il suo volo e continuava nei suoi rilevamenti.

L'idro era appena giunto sul versante nord-occidentale dell'isola di Corfù e si spingeva sull'isolotto di Frassò, quando altri tre «Blenheim» sbucarono nuovamente dalle nubi e si portarono sopra di esso. Sembrava fosse veramente destino del solitario dover soggiacere all'attacco degli aeroplani da combattimento nemici. I primi erano riusciti a colpirlo alla fusoliera, senza per altro arrecare i minimi danni agli uomini e ai motori. Questi potevano dargli il colpo di grazia.

I piloti dell'«Airone» non si perdettero di coraggio e, procedendo nella loro rotta, si portarono a volo radente sull'acqua, mentre gli altri membri dell'equipaggio correvano alle armi.

Ma non era intenzione dell'avversario effettuare un passaggio sull'apparecchio italiano. Evidentemente i «Blenheim», che provenivano da nord-est, dovevano essere diretti contro i nostri obiettivi, in quanto essi avevano a bordo un carico completo di bombe. E queste bombe appunto essi decisero di gettare contro l'«Airone», nella speranza, se non addirittura di prenderlo in pieno, di coinvolgere nello spostamento d'aria e d'acqua l'apparecchio, che procedeva a fior d'acqua.

Le bombe passarono vicinissime ai lati dell'idro bersagliato, a una distanza di non più di cinque metri, e non solo non lo raggiunsero, ma grazie all'abile manovra dei piloti, vennero anche schivate le colonne di spuma e i vortici d'aria provocati dagli scoppi in una serie di zigzag rapidissimi.

Una volta vuotato tutto il loro carico, non restava ai bimotori che di fare uso delle mitragliatrici con passaggi a bassa quota. Ma a porre in atto questa pericolosa manovra i velivoli nemici non si peritarono. Essi anzi compirono una mezza virata, e con una cabrata decisa si riportarono in alto, abbandonando lo inseguimento.

Sommergibile inglese colato a picco

nel Mediterraneo centrale

Una torpediniera un Mas e un aeroplano da ricognizione in gara e in cooperazione

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

MEDITERRANEO OCCID., gennaio.

Oggi, mentre navigavamo pacifici come due rotondi borghesi in poltrona a bordo di un aereo civile, con il giornale in una mano e il sacchetto delle caramelle nell'altra, svuotati di ogni compito e di ogni preoccupazione, e con l'animo ben disposto ad ammirare le bellezze naturali, l'azzurro del mare e il biancore delle nubi, perchè l'aeroplano era ottimamente affidato in mani sicure (non capita mai durante i voli di guerra, non capita mai, checchè ne dicano i corrispondenti di guerra, io compreso, di soffermarsi mentalmente ad osservare l'azzurro del mare!) il mio compagno mi tirò un braccio e mi invitò a guardare fuori dal finestrino rotondo, e fece un segno.

— *Qui*, disse.

— *Che cosa?* domando io.

— *E' affondato.*

— *Che cosa?* domando io.

— *Il sommergibile inglese. Non t'ho raccontato di aver affondato pochi giorni fa un sommergibile inglese?*

Guardai dal piccolo finestrino ritondo Il mare era verde e chiazzato di spuma. Il vento sbavava la cresta dell'acqua, sfilacciandola di lunghe scie bianche. Somigliava, il mare, a certe maglie di lana soffice e pelosa che sono ora di moda. Arrabbiato e arruffato.

— *Quanto è profondo qui il mare?*

— *Quasi un migliaio di metri.*

— *Accidenti!*

(Annegare in dieci o in mille metri non è forse la stessa cosa? Nel mare profondo o in una bacinella non è sempre annegare? Tuttavia la morte in una fontana di mille metri ti sembra meno desiderabile di ogni altra).

Dunque aveva affondato un sommergibile nemico (Bollettino n. 221). E mi raccontò come era andata.

E' un tenente biondo e rotondo della ricognizione marittima V. S. ed è nato a Genova non so quanti anni fa. A bordo con lui c'era il sottotenente di vascello osservatore N. P. E le cose erano andate in questo modo:

Erano partiti per una normale ricognizione con le due bombe di profondità sotto l'ala per il caso di fortunati incontri. Dopo un'ora di navigazione avevano incontrato una torpediniera e un Mas. Il Mas era a motori fermi: «*Se ha il motore fermo vuol dire che attende qualcuno*» pensarono a bordo del velivolo, e si soffermarono a dondolarsi sulla verticale, curiosando.

C'era odore di sommergibili nell'aria (quelli della ricognizione marittima che braccano il mare instancabilmente hanno il naso fino, sentono anche l'odore dei sommergibili!). Decisero di fare un'ispezione intensa della zona, il che significa percorrere pazientemente in su e in giù la superficie del mare, esplorando metro per metro, spiando ogni cosa, scrutando minutamente ogni cresta di onda.

Durante il secondo passaggio notarono delle grandi bolle d'aria del diametro di almeno quattro metri che salivano alla superficie, allargandosi in un vasto alone bianco e in cerchi concentrici.

«*Probabilmente qualche perdita*» dice il sottotenente di vascello, che se ne intende di sommergibili.

C'erano una torpediniera e un Mas con il motore fermo nella zona. Il ricognitore si mantenne insistentemente sopra il punto dove erano affiorate le bolle d'aria per avvisare la torpediniera della presenza del sommergibile.

Dopo un po', a forza di girare e di allungare a picco, notarono in modo certo e chiarissimo la forma di un sommergibile immerso da 20 a 25 metri sotto i cerchi concentrici delle bolle.

A questo punto il tenente V. S. picchia giù il suo apparecchio a bassissima quota, andando sul fianco della torpediniera, quasi a rasentarla con l'ala. L'osservatore si protende fuori con tutto il busto e con il braccio fa segno «*Qui, qui*». Poi fa ancora un altro segno molto eloquente, l'osservatore.

Infine passano sopra le bolle e lanciano una fumata rossa. Quelli del Mas hanno capito.

Infatti mettono il motore immediatamente in moto e piombano fulminei sul punto dove è caduta quella fumata. E su quel punto lanciano una bomba antisommergibili.

L'areo intanto ripassa sulla verticale a trecento metri di quota. Uno, due, tre: op-là. Ecco una bomba che parte, graduata a venti metri di profondità. Paf! ecco che scoppia a cinque metri dal fianco del sommergibile. Bene. Attenzione: ecco, è la volta della seconda. Uno, due, tre: op-là. Ecco la seconda bomba che parte, graduata a trenta metri di profondità, e va a scoppiare a dieci metri a dritta del punto.

Ecco fatto. Il sommergibile inglese dovrebbe averne abbastanza. Infatti pochi minuti dopo, quelli della torpediniera, quelli del Mas e quelli dell'aeroplano, videro il sommergibile inglese emergere dalle acque scure del mare rovesciato su un fianco, come la schiena di un grosso cetaceo che si dibattesse nelle ultime convulsioni dell'agonia. Pochi attimi, poi il sommergibile si inabissò passando ad allungare il conto delle perdite della Marina britannica.

— A proposito, quanto è profondo il mare in questo punto?

— Quasi un migliaio di metri.

Ce n'è abbastanza; ce n'è fin troppo. Ma i miei occhi guardano il mare a picco dal finestrino rotondo di questo pacifico aereo civile.

Leone Concato

Ricci e Cianetti hanno preso servizio presso reparti di prima linea

ZONA DI OPERAZIONI, 21.

Il ministro delle Corporazioni Renato Ricci, tenente colonnello dei bersaglieri ed il sottosegretario di Stato Tullio Cianetti, capitano di artiglieria alpina, hanno preso oggi servizio presso reparti di prima linea.

La guerra aeronavale nel Mediterraneo e le straordinarie amnesie dell'ammiraglio lord Chatfield

STOCCOLMA, 21.

Le mazzate che le forze navali italiane e le forze aeree dell'Asse stanno assestando alla flotta britannica nel Mediterraneo, hanno fortemente depresso il morale degli inglesi la cui fiducia nella tanto strombazzata invincibilità della loro flotta incomincia seriamente a vacillare.

Di questo fatto si sono certamente resi conto i governanti di Londra, i quali hanno dato incarico all'ex primo lord dell'ammiragliato Chatfield, di risollevare con l'autorità derivante dal suo passato marinaro gli spiriti depressi.

Nella foga oratoria e fidando forse nella smemoratezza dei suoi ascoltatori, a meno che non sia stato colto da una formidabile amnesia, l'ammiraglio ha affermato tranquillamente che l'incrociatore *Southampton* è la prima grossa unità perduta dall'inizio della guerra ad oggi.

Qualche ascoltatore di questo radiodiscorso pronunciato, more solito, alla fine di un lauto banchetto, si sarà certamente chiesto se le unità britanniche che l'ammiraglio stesso ha confessato come perdute dall'inizio della guerra ad oggi fossero per caso delle imbarcazioni da turismo lacustre.

E saranno senza dubbio passati dinanzi alla sua memoria i seguenti nomi: *Royal Oak*, corazzata da 29 mila tonnellate con otto cannoni da 381 colata a picco nell'ottobre del 1939 a Scapa Flow; *Courageus* e *Glorious*, due portaerei da 22 mila 500 tonnellate ciascuna con 48 apparecchi a bordo, affondate rispettivamente in Atlantico nel settembre 1939 e nel Mare del Nord nel giugno 1940; *Calypso*, incrociatore colato a picco dagli italiani nel Mediterraneo orientale nel giugno 1940. Tutta la serie di 29 cacciatorpediniere e di 23 sommergibili che lo stesso ammiragliato inglese ha avuto «il rammarico di annunciare come perduti».

Ciò nonostante e malgrado le recenti altre gravi perdite subite nel Mediterraneo dalla flotta inglese, «*la nostra situazione marittima* ha detto candidamente l'oratore — *mostra un costante miglioramento*».

Se i recenti attacchi nel Mediterraneo sono stati duri, non è il caso di preoccuparsi soverchiamente: essi non sono più gravi di quanto lo siano stati quelli che la flotta subì un anno fa nel Mare del Nord ed anche a quelli, secondo l'oratore, la flotta ha risposto da padrona.

Ma qui la memoria dell'ammiraglio ha fatto cilecca. Egli non ricorda, o non vuole ricordare gli aspri rimproveri mossi alla Camera dei Comuni nelle sedute dell'otto e nove maggio 1940 all'ammiragliato per l'insoddisfacente impiego della flotta nel conflitto norvegese.

Anche allora la flotta aveva paura degli apparecchi da bombardamento e alla violenta requisitoria dell'ammiraglito Rogers Keyes che parlò di «*una ributtante storia di inettitudine che segue passo passo la tragedia di Gallipoli*» il Governo rispose che «*per ragionati motivi di prudenza non si volevano esporre preziose navi da battaglia agli atti dell'Aviazione nemica*».

Le gravissime avarie riportate da numerose navi da battaglia britanniche in seguito ad azioni aeree, sono in strano contrasto col «costante miglioramento» annunciato da lord Chatfield.

La sua affermazione ulteriore che le navi possono sempre dominare i mari, è pure in contraddizione con la decisione preso dalle autorità navali britanniche di raggiungere le basi egiziane girando al largo del Capo di Buona Speranza.

Evidentemente il dominio dei mari da parte delle navi britanniche diminuisce ogni giorno di più; il Mediterraneo è diventato assai pericoloso e si ritiene opportuno cambiare rotta anche se in esso si trova una base come Malta. Verso di questa base, dice l'odierno messaggio del Primo ministro Churchill, sono rivolti, certamente non senza le preoccupazioni che lord Chatfield nega, gli occhi di tutta la Gran Bretagna e di tutto l'Impero britannico.



Soltanto il semaforo è rimasto in piedi tra le rovine di una via londinese

NOTE ECONOMICHE

La Rivoluzione fascista nel campo tributario

Giustizia distributiva

E' di questi giorni la notizia che tra le Confederazioni interessate si è addivenuti ad un accordo di massima per una profonda trasformazione dell'ordinamento tributario: abolite la Imposta di Ricchezza Mobile e la Complementare verrebbe istituita una Imposta unica a base *progressiva* sulle retribuzioni dei lavoratori. La notizia è ben più importante di quanto comunemente possa ritenersi, e segna il decisivo inizio della realizzazione di una maggior giustizia tributaria. Per dire il vero sin dall'avvento del Fascismo al potere il Governo fascista si è preoccupato di creare uno stato di cose in materia di tributi per il quale venisse colpito maggiormente il capitalista, il forte industriale, od il commerciante all'ingrosso che non il modesto impiegato, l'artigiano, od il piccolo commerciante. Tutte le leggi in materia tributaria emanate in Regime fascista tendevano a quel fine di giustizia, anche se non tutte raggiunsero in pieno l'effetto che il legislatore si riprometteva.

Come in tutti gli sviluppi della Rivoluzione delle Camicie nere, anche in quello del campo tributario, data la premessa fondamentale posta dal Duce di «una maggior giustizia sociale» al movimento fascista, si doveva logicamente andare fino in fondo come è costume mussoliniano, ed è bello che questa riforma si inizi, secondo la natura dello Stato Corporativo, oltre che da un atto di Governo anche da un atto di autodisciplina delle categorie interessate. Alla fine di quasi un ventennio di esperienza tributaria fascista si doveva fatalmente sboccare in una unificazione (cioè semplificazione) delle imposte mobiliari fondamentali, e nella adozione definitiva della *progressività* delle aliquote sia pure per ora nel solo campo delle retribuzioni ai prestatori d'opera.

Tale principio era già stato parzialmente applicato nella imposta complementare *progressiva* sul reddito, istituita con R. Decr. 30 dicembre 1923 N. 3062 e che sembrò allora, e in parte lo fu veramente, rivoluzionaria in materia, ed in altri diversi provvedimenti legislativi tributari. Oggi si fa un decisivo e radicale passo innanzi abbandonando completamente nella tassazione dei redditi derivanti da rapporti di impiego il criterio della «proporzionalità».

Lungo e movimentato fu il dibattito (sino dagli albori del Regno) tra economisti delle varie scuole pro e contro la *proporzionalità* dell'imposta di R. M.: da taluni (poche voci, purtroppo, presto soffocate) si sosteneva doversi applicare la «*progressività*» dell'imposta stessa: era logico e giusto, essi dicevano, che colui che aveva un modestissimo reddito di, poniamo, 4.000 lire non dovesse pagare, grosso modo, il 20% del reddito stesso come uno che fosse tassato su di L. 400.000? Fra le 800 lire di imposta che il primo doveva togliere dal magrissimo reddito di 4.000 rimanendo con 3.200 lire, e le 80.000 che il secondo doveva togliere da L. 400.000 nonostante la *proporzionalità* dell'imposta non c'era.... proporzione: la differenza di sacrificio era troppo grande, era semplicemente enorme! All'uno veniva tolto il necessario per vivere, mentre il secondo non dava che una parte modestissima del superfluo. Sarebbe stato logico invece (si sosteneva da questi coraggiosi economisti e tributaristi) che il grosso contribuente pagasse anche per il piccolo al quale forse la falcidia delle imposte avrebbe tolto una parte del pane necessario alla sua famiglia. La vita politica italiana era, però, dominata dai.... grossi contribuenti, e l'economia politica viveva ancora nell'atmosfera della «pura» scienza ed esaminava con le sue storte e lambiccate idee un «homo aeconomicus» tipo che avrebbe dovuto essere impastato di egoismo, isolato dalla famiglia e dai suoi simili, non chiedere mai cosa che non rispondesse al suo bisogno od al suo desiderio, non fare mai alcun atto economico che non fosse di suo tornaconto, che avrebbe dovuto fermarsi nell'atto economico stesso quando fosse stato sazio (l'utilità marginale).

Per un ubbriacone il vino ha maggior importanza economica che per una persona morigerata: per il primo l'*utilità marginale potrebbe* arrivare ad essere nulla soltanto al decimo bicchiere, mentre il secondo potrebbe non vedere più alcuna *utilità marginale* nel terzo. Eppure il vino costa per entrambi il medesimo prezzo: potrebbe darsi che il primo fosse disposto a pagarlo di più, ma lo speculare su questo fatto non potrebbe essere che da figli di Israele. Se all'uomo normale e modesto capitassero fra capo e collo un paio di milioni forse egli non saprebbe da che parte rigirarsi, e forse impazzirebbe: se capitassero al milionario od all'avaro gli farebbe crescere la sete di biglietti di banca. Il padre di famiglia, povero operaio o modesto impiegatuccio, che avrebbe assoluta necessità di un vestito nuovo, destina invece i proventi del suo lavoro straordinario ad aumentare il benessere della famiglia, ad acquistare per esempio vesti per i figli. Questo effettivamente accade nel vasto mondo della economia sociale e non le teoriche elucubrazioni di chi considerava l'uomo una macchina a reazioni fisse: tanto di benzina e non più, un litro d'olio sufficiente per mille chilometri: non più benzina perchè s'ingorga il carburatore e si spreca, non più olio perchè si sprecherebbe e si imbratterebbero le candele!

Se l'economia politica si studia oltre che con il cervello con il cuore e con occhio umano, ecco che ci si accorge che l'«homo aeconomicus» è un cadavere artificiale fabbricato dagli anatomisti economici per trovarvi quelle malattie e quelle tendenze organiche che era comodo per loro rintracciarvi: ecco che per reazione nasce vigorosa l'economia fascista e corporativa nella quale bisogna aprire un lungo capitolo sull'assistenza sociale del Fascismo, ecco l'Economia «manovrata», poichè lo Stato, come un buon padre di famiglia, deve regolare tutti i fenomeni economici che si manifestano nell'ambito della Nazione e crearne di nuovi colà dove occorra, esattamente così come il buon genitore indirizzerà i figli al risparmio anzichè lasciarli fare da loro, li educherà ed istruirà costituendo loro delle riserve economiche che, lasciati a sè stessi, mai si costituirebbero.

E' benchè sembri che il tema si sia un po' perduto per istrada, eccoci al fenomeno della equa distribuzione della ricchezza sociale reso possibile dalla Rivoluzione fascista. Ecco i Sindacati regolare i salari e gli stipendi e sottrarre gli operai e gli impiegati alla tristemente famosa legge della domanda e della offerta così cara agli ex abitanti del ghetto, e così fondamentale nella economia liberale democratica: ecco la regolazione dei prezzi per impedire che la rarefazione naturale od *artificiale* di qualche genere (oh! fasti della economia liberaloide) ne faccia salire enormemente il prezzo nel talvolta tragico gioco della domanda e della offerta ai danni dei singoli e della Nazione stessa. Ecco infine per una maggior giustizia distributiva della ricchezza, dei mezzi di vita nell'ambito dei lavoratori del braccio e della mente l'esenzione dei piccoli redditi e l'aggravio delle aliquote *progressive* per i redditi maggiori, ed ecco (per semplificare il lavoro degli uffici finanziari e le preoccupazioni ed i perditempi del contribuente che lavora e produce) l'abolizione della Imposta di Ricchezza Mobile e della Complementare e la istituzione di un'unica imposta dal procedimento sveltito e semplificato.

La Rivoluzione fascista non sosta nè si esaurisce nel sia pure altissimo e glorioso compito militare per la redenzione politica del mondo e per la realizzazione del nuovo grande Impero di Roma: infatti essa procede con passo granitico anche nel campo economico e sociale, continua, insomma, la sua travolgente marcia su tutti i fronti.

Francesco Cigolotti

La reazione sudamericana

contro l'imperialismo degli Stati Uniti

MONTEVIDEO, gennaio.

La Conferenza economica di Montevideo, che doveva riunirsi nell'agosto scorso con la partecipazione di cinque Paesi dell'America latina — Argentina, Brasile, Bolivia, Paraguay, Uruguay — e che fu poi rinviata due volte per mancanza di una adeguata preparazione, si riunirà finalmente, a quel che pare, verso la metà di gennaio. Sarà un avvenimento meritevole di esser seguito con il più grande interesse poichè non avrà solo un'importanza economica riguardante i cinque suaccennati Paesi, ma anche una importanza politica riguardante lo intero mondo americano e indirettamente l'Europa.

Scopo dichiarato della Conferenza è di sviluppare i rapporti economici fra i Paesi dell'America latina; ma, accanto, v'è uno scopo occulto, di cui nessuno parla apertamente: e cioè liberare l'America meridionale, sia pure parzialmente, dalla dipendenza economica imposta dagli Stati Uniti.

La guerra europea ha avuto, fra l'altro, l'effetto di rafforzare notevolmente le posizioni politico-economiche già assicurate dagli Stati Uniti nei Paesi del Sud. L'Europa, infatti, era la migliore cliente di questi Paesi, che in essa esportavano ingenti quantità di prodotti agricoli e da essa importavano gran parte dei prodotti industriali di cui avevano bisogno. Scoppiato il conflitto, questo traffico subì un vero tracollo. Da un lato i prodotti agricoli sudamericani si accumularono nei depositi a rischio di deteriorarsi, dall'altro il consumatore argentino, brasiliano, uruguayano, ecc. si vide minacciato dalla possibilità di rimanere privo d'una quantità di manufatti necessari alla sua vita economica, mentre l'industria correva il rischio di non ricevere più le due materie prime che difettano nell'America latina e che pur sono indispensabili: ferro e carbone.

Timeos Danaos...

Ecco allora entrare in lizza gli Stati Uniti. «Noi — dicono gli americani del nord a quelli del sud — abbiamo enormi possibilità di produzione ed un ricchissimo mercato di consumo. Siamo perciò in grado di soddisfare tanto il vostro bisogno di vendere quanto quello di comprare. Siamo inoltre disposti ad accordarvi facilitazioni finanziarie come nessun altro paese potrebbe».

E' questo, su per giù, il ritornello che si ode nell'ottobre del 1939 alla Conferenza panamericana di Panama, ove gli Stati Uniti si presentano sotto l'aspetto del ricco filantropo desideroso di aiutare i fratelli poveri. Essi lanciano l'idea di un gigantesco cartello economico panamericano, destinato ad eliminare, mediante la collaborazione di Washington, tutte le difficoltà dei Paesi del Sud.

Ma tanto altruismo non riesce ad ingannare questi paesi. *Timeo Danaos et dona ferentes.* Essi comprendono che l'offerta di aiuti prelude ad una nuova spinta verso sud dell'imperialismo politico - economico nordamericano. Non volendo disgustare i loro potenti vicini con una netta opposizione al progetto di cartello, essi eludono l'offerta di aiuti, cercando di guadagnar tempo nella speranza di trovare qualche efficace ripiego.

Ma questa speranza non si realizza. Al contrario la situazione si aggrava per l'intervento in guerra dell'Italia e la cessazione della navigazione commerciale nel Mediterraneo infligge un nuovo formidabile colpo al traffico fra America latina ed Europa E intanto gli Stati Uniti continuano a premere ed anzi, approfittando delle circostanze, si fan sempre più arditi: Washington non esita a informare gli Stati del Sud che, in cambio degli eventuali vantaggi economici e finanziari ch'essi potrebbero chiedere agli Stati Uniti, questi pretenderebbero la cessione d'importanti basi aeronavali sudamericane. Naturalmente la pillola è presentata con una bella doratura: il principio di sovranità rimarrà intatto — dice Washington — solo i cedenti affideranno alla potente repubblica stellata il compito di organizzare la loro difesa aerea e navale contro ogni possibile minaccia estera, compito che essi non potrebbero assolvere con i loro soli mezzi.

Dopo lunghe perplessità gli americani del sud finirono per cedere. Le loro difficoltà economiche s'eran fatte troppo serie perchè potessero ancora perder tempo in attesa di scoprire un'altra via d'uscita. Il loro nuovo atteggiamento fu immediatamente sfruttato da Roosevelt, il quale non solo fece innalzare da tutta la stampa un inno ditirambico alla fraternità d'intenti delle due Americhe, ma invitò negli Stati Uniti commissioni economiche e militari sud americane per gettare le prime basi della generale cooperazione, ed infine fece votare dal Parlamento di Washington un prestito di 500 milioni di dollari da versare all'America latina per l'importazione e l'esportazione.

Il sogno di Bolivar

I primi a lasciarsi prendere nell'ingranaggio delle offerte pecuniarie e delle blandizie nord-americane furono l'Equatore e la Costarica. Nel settembre scorso essi cedettero agli Stati Uniti le importanti basi militari delle isole Cocos e Galapos. A sua volta il Governo uruguayano annunciò in novembre la conclusione di un accordo di principio con gli Stati Uniti per la costruzione di basi aeronavali sul suo territorio; il governo argentino si dispose a seguire l'esempio uruguayano; il presidente del Brasile, Vargas, cioè il maggiore antagonista americano di Roosevelt, decise di accettare l'invito, fattogli da quest'ultimo, di recarsi a Washington; infine gli altri Stati sudamericani annunciarono ad uno ad uno l'inizio di trattative economiche e militare con la repubblica stellata.

I progetti imperialistici di Roosevelt sembravano dunque bene avviati. Ma ad un tratto il vento girò. L'opinione pubblica americana cominciò ad allarmarsi per l'invadenza nordica e a reagire. Nell'Uruguay il Senato sconfessò il Governo che dovette rimangiarsi l'accordo concluso con gli Stati Uniti; in Argentina la pubblica agitazione indusse il Governo a stabilire che le basi argentine sarebbero state messe a disposizione degli Stati Uniti solo in caso di guerra; nel Cile il ministro degli Esteri giunse a pronunciarsi nettamente contro qualsiasi cessione di basi.

Ma l'America latina capisce che non potrà resistere alla pressione nord-americana fintantochè non sarà indipendente la propria struttura economica. Ed ecco l'annuncio della convocazione a Montevideo della Conferenza economica dei paesi del Plata; ecco la decisione della Bolivia e del Paraguay, fino ad ieri acerrimi nemici, d'intraprendere negoziati per la creazione di una fusione doganale; ecco infine l'incontro a Colonia, nell'Uruguay, fra i ministri degli esteri argentino ed uruguayano allo scopo di concludere un accordo commerciale fra i due paesi.

A che approderanno tutte queste trattative? E' ancora difficile fare previsioni. Certo il successo non sarà facile, data l'analogia di produzione che esiste nei vari paesi ibero-americani e che naturalmente limita i loro scambi reciproci. Ciò non toglie che la tendenza sud-americana alla costituzione di un immenso blocco economico opposto all'espansionismo del nord, è un fatto della più grande importanza.

E' Bolivar, il glorioso campione della libertà sud-americana, che trionfa: oggi, al di là dell'Atlantico, si stanno compiendo i primi passi verso quella unione dell'America latina che al Libertador sorrideva, oltre un secolo fa, come il più grande ideale della sua vita.

Achille Saitta

Un importante problema assistenziale

Nulla vieta che gli impiegati privati possano ottenere, come gli impiegati pubblici, prestiti garantiti dal quinto dello stipendio - Gli ostacoli da superare derivano soltanto da preconcetti infondati e misoneismi

Da vari giornali viene giustamente segnalata in questi giorni la questione: «perchè gli impiegati privati non possono ottenere prestiti come gli impiegati pubblici?». In un periodo come l'attuale, in cui s'impone a tutti e particolarmente ai ceti più modesti, la necessità di restrizioni e di sacrifici, i quali peraltro vengono considerati al massimo dalla vigile attenzione del Regime, non riesce infatti spiegabile perchè mai, fra le numerose categorie di lavoratori a reddito fisso, stipendiati ed anche salariati, solo quelle dei dipendenti pubblici sono ammesse a garantire con i loro guadagni delle operazioni di prestito, mentre ne restano escluse tutte le innumerevoli categorie dell'impiegato privato.

Giustamente si osserva che se gli impiegati privati non hanno una pensione atta a garantire il buon fine dell'operazione, sono per contro provvisti sempre di una indennità di liquidazione, dalla quale può essere detratto il residuo debito in caso di rescissione del rapporto d'impiego prima della totale estinzione del mutuo. Le indennità di liquidazione costituiscono oramai in tutti i settori dell'impiego privato il normale trattamento di quiescenza; esse quindi rappresentano un pieno elemento di garanzia a disposizione degli interessati, purchè naturalmente i mutui restino entro i limiti d'importo delle liquidazioni stesse, quali risultano maturate al giorno della domanda di prestito.

Il datore di lavoro non deve far altro che trattenere mensilmente sullo stipendio del cedente la quota di scomputo e rimetterla all'istituto creditore fino all'estinzione. Se il rapporto d'impiego si rescinde prima di tale scadenza, il residuo debito viene pagato a carico della suddetta indennità di liquidazione. Quando poi si dovesse verificare il caso dell'allontanamento dall'impiego senza alcuna liquidazione, per gravi motivi d'indegnità o altro, allora sottentra l'istituto assicuratore; similmente in caso di morte. Ecco perchè all'atto della stipulazione del mutuo viene emessa una polizza di assicurazione a copertura del rischio vita e del così detto «rischio impiego».

Come si vede, non vi dovrebbe essere alcuna difficoltà per dare ampio corso a questo procedere a favore degli impiegati privati, dato che le Casse di Risparmio sovventrici e gli Istituti assicuratori sono ben disposti ad intervenire. Ma purtroppo la difficoltà sussiste da parte di qualche datore di lavoro, costantemente restio ad accettare i semplici obblighi derivanti dalla legge per tal genere di operazioni, essendo essi sempre preoccupati dell'indebitamento dei loro dipendenti, inteso come un oscuro pericolo di minor rendimento nel lavoro, di depressione morale, di turbamento della disciplina Ora, quando si pensi che di solito il lavoratore, non ottenendo di poter contrarre un prestito alla luce del sole, è spinto dal bisogno ne tentacoli dello strozzinaggio, si conclude agevolmente che si tratta di una questione di alta moralità sociale, di fronte alla quale non è ammissibile che si chiudano gli occhi, insistendo nel proposito, squallidamente negativo, di «non poter consentire l'indebitamento dei dipendenti». Quando si vive di lavoro e senza beni di fortuna, che cos'altro si può vincolare se non i propri guadagni, per sopperire ai casi non rari d'urgente necessità della vita?

La grave questione merita l'intervento dei competenti organi sindacali.

Le invenzioni alla Fiera di Verona

ROMA, 21.

Con decreto ministeriale 23 dicembre scorso è stata accordata la protezione temporanea delle invenzioni che figureranno nella 45ª Fiera di Verona, la quale avrà luogo dal 9 al 17 marzo prossimo.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» informa che in occasione di tale Fiera verrà tenuta una Mostra con concorso a premi, delle invenzioni e dei brevetti attinenti alla agricoltura.

L'esposizione nazionale della coniglicoltura

ROMA, 21.

Dal 22 al 26 febbraio p. v. avrà luogo a Torino l'Esposizione della Coniglicoltura, interessante iniziativa diretta a porre in evidenza la importanza dell'allevamento del coniglio nel quadro dell'economia autarchica nazionale. Questa giusta importanza attribuita dalle organizzazioni politiche e sindacali del Regime allo sviluppo degli allevamenti di animali da cortile, particolarmente conigli, ha il suo fondamento nel cospicuo contributo recato da questa attività alle realizzazioni della nostra indipendenza economica in un settore produttivo tutt'altro che trascurabile. La produzione carnea fornita dagli animali da cortile ha infatti raggiunto quantitativi notevolissimi, comparabili a quelli della produzione di carne bovina e suina, essendo passata da circa 660 mila quintali nel 1922 ad oltre 1 milione 400 mila quintali in questi ultimi anni. La sola produzione di carne di coniglio, valutata a 150 mila quintali nel 1922 è passata, con rapida progressione a circa 650 mila quintali, superando così quella di carne ovina e caprina, calcolata in poco più di 500 mila quintali. E' poi da tenere presente che oltre alla carne il coniglio fornisce pelli di grande importanza nella industria conciaria e le loro caratteristiche e pratiche si rivelano sempre più interessanti a misura che si migliorano gli allevamenti. La prossima manifestazione torinese si annuncia pertanto utilissima in queste ore di pieno fervore autarchico consentendo essa agli allevatori di riconoscere le razze e i tipi di coniglio da carne, da pelliccia e da pelo più adatte alle diverse regioni di ottenere il massimo potenziamento produttivo ai fini alimentari ed industriali di questo non trascurabile settore zootecnico.

Importante realizzazione autarchica nel settore delle costruzioni edili

ROMA, 21.

Una interessante realizzazione nel settore edile dischiude vaste prospettive al problema dell'economia del ferro. Tractasi di un nuovo tipo di solaio costituito da un tappeto di laterizi opportunamente saldati tra loro con malta cementizia, da un sovrapposto corso di laterizi forati a nervature di calcestruzzo, da un secondo strato di tappeti di laterizi ed infine da uno strato di calcestruzzo di riempimento e livellamento Tutti questi elementi vengono sovrapposti con un sistema di adesione atto a consentire la continuità di tutta la struttura. Con il nuovo tipo di solaio, che secondo ripetute e serie esperienze ha dimostrato la perfetta aderenza delle varie parti costituenti la struttura rispetto alle azioni della gravità ed alle sollecitazioni interne, si sono riscontrati gli stessi vantaggi dei solai misti di laterizio forato con calcestruzzo armato Questa novità tecnica concretata attraverso rigorosi calcoli matematici basati sui noti principii della statica può recare un contributo incalcolabile all'autarchia nazionale. Tenuto presente infatti che in Italia si costruiscono annualmente 300 mila vani per abitazione coperti da solai con superficie media di 15 metri quadrati e con un impiego di ferro di 3 chilogrammi per metro quadrato, la nuova realizzazione verrebbe a consentire un risparmio annuo di ferro pari a 150 mila quintali.

Nella fucina degli apparecchi Messerschmidt

BERLINO, 21.

Già noti ed ammirati prima della guerra, con i tipi da sport «Me 27» e «Me 35», che tante affermazioni seppero cogliere nelle manifestazioni sportive nazionali ed internazionali dell'ultimo decennio, e con i «Me 108» da gran turismo — i «Taifun» interamente metallici, muniti di cabina e di carrello retrattile — gli aeroplani ideati dal prof. Willj Messerschmit, oltre ad essere dei veri capolavori di tecnica aeronautica, costituiscono oggigiorno una delle armi più efficaci e temute dell'Aeronautica militare germanica.

Con un lavoro che non conobbe soste, un vero esercito di operai specializzati crea infatti, in serie sempre più numerose, i «Me 109» e «Me 110», ossia gli apparecchi da caccia leggera e pesante in dotazione dell'Arma Aerea del Reich. Questi tipi non sono stati improvvisati ma sono bensì il frutto di una lunga evoluzione e di esperienze progressive che datano ormai da più lustri.

La ditta Messerschmidt è nata dalla fusione con la Società per costruzioni aeronautiche Udet, fondata nel 1923. Tutti gli apparecchi di Messerschmidt si distinguono per la leggerezza e la robustezza della loro cellula nonchè per le elevate doti aerodinamiche, e di conseguenza per la velocità, di cui dispongono. Tipica poi in essi l'ala a lungherone unico e la razionalissima costruzione del carrello, due dei settanta brevetti posseduti dalla ditta.

Il noto monoposto da caccia «Me 109» è stato collaudato nel 1934. Già nel 1937 il dott. Wurster conquistava, a bordo di un apparecchio di questo tipo, il primato mondiale di velocità per apparecchi terrestri, raggiungendo, sulla base regolamentare dei tre chilometri, l'alta velocità di chilometri 611 orari. Nella IV manifestazione aerea internazionale di Zurigo il «Me 109» trionfava di ben quattro prove, aggiudicandosi al vittoria tanto nella gara di velocità pura, quanto in quella di salita e picchiata, nel Circuito delle Alpi per apparecchi militari e nel volo in pattuglia.

Munito di un motore Daimlar - Benz tipo 601, un Me 109 pilotato dal capitano Wendel conquistava poi, il 26 aprile 1939, anche il primato assoluto di velocità, volando all'altissima media oraria di chilometri 755.1, primato che non è stato ancora battuto. Con questa impresa il Me 109 aveva dimostrato di essere l'apparecchio da caccia più veloce del mondo, pur non avendo perduto le sue apprezzate qualità di robustezza e di manovrabilità, che ne fanno un temutissimo avversario degli «Spitfire» ed «Hurricane» inglesi. Esso è il fedele compagno di battaglia degli assi di guerra germanici.

Il Me 110 è nato al principio della guerra, dalla necessità di dare all'apparecchio da caccia maggior autonomia ed un più potente volume di fuoco. Il Me 110 è infatti un bimotore, biposto, fortemente armato con diversi cannoncini e mitragliatrici e dotato di vasto raggio d'azione. Dopo il vittorioso collaudo nella guerra di Polonia, venne impiegato con non minor successo nella campagna di Francia e soprattutto contro l'Inghilterra: basterà accennare al fatto che la squadriglia «Horst Wessel», che ha in dotazione questi apparecchi da caccia pesante, ha abbattuto in un solo attacco ben 51 apparecchi inglesi. Le sue enormi doti di velocità gli acconsentono di raggiungere in pochi istanti i 6000 metri di quota e l'elevata autonomia gli permette di penetrare profondamente in territorio nemico, a protezione degli stormi da bombardamento.

Ma l'evoluzione di questi riuscitissimi tipi non si arresta. Da qualche tempo infatti la efficienza bellica dei Me 110 ha subito un nuovo e notevolessimo incremento. Il prof. Messerschmidt è riuscito a risolvere il problema dell'applicazione di bombe a questi apparecchi da caccia, cosicchè oggi l'Arma aerea tedesca possiede nel Me 110 anche il più veloce bombardiere leggero del mondo. Questa dote gli permette di colpire con le bombe in picchiata gli obiettivi bellici nemici, di sottrarsi agevolmente all'azione della difesa contraerea e di affrontare senza timore gli eventuali attacchi della caccia avversaria.

Nuovo campo petrolifero in Ucraina

KIEV, 21.

Nelle vicinanze della città di Rommy nuove importanti trivellazioni in un campo di probabili giacimenti petroliferi, hanno dato risultati inaspettati. Ad una profondità di 450 metri si è trovato un ricchissimo filone, che già fin dai primi giorni ha dato una media giornaliera di 100 tonnellate di nafta. Il governo dell'Ucraina pensa di costruire già entro il corrente anno grandi raffinerie locali, anzichè trasportare l'ottimo materiale a raffinerie già esistenti.

CRONACHE SPORTIVE

SPORT INVERNALI

Le prove eliminatorie dei G.G. F.F. a Erto, Cimolais e Ravascletto

Ad Ertò Casso e Cimolais alla presenza del presidente F.I.S.I. si sono svolte rispettivamente sabato e domenica delle eliminatorie per Giovani fascisti allo scopo di saggiare le possibilità dei giovani di quei lontani paesi della nostra provincia. Per la prima volta sono stati distribuiti a cura del Comando Federale Gil una cinquantina di paia di sci in modo da dare un impulso anche alla Valcellina fino ad ora a torto trascurata. Più che di gare si deve parlare di esibizioni di buona volontà che però non manca come pure non fa difetto l'entusiasmo. I migliori verranno invitati a spese del Comando Provinciale Gil al Campionato Provinciale che si disputerà domenica 26 a Pontebba onde abbiano ad imparare tecnica e stile per fare della buona propaganda, e nel prossimo anno poter gareggiare con i più forti colleghi della Carnia e Canal del Ferro.

A Ravascletto alla presenza del membro del Direttorio F.I.S.I. A. Berti si sono disputate le gare di selezione della Carnia con buoni successi tecnici specie per quanto riguarda il fondo; per la discesa c'è ancora molto cammino da fare ma con un po' di applicazione si potranno fare dei buoni progressi.

Domenica a Pontebba si avrà il confronto fra i carnici ed i forti sciatori del Canal del Ferro, dalle cui prove gli organizzatori dovranno tirare fuori i giovani che disputeranno per conto del Comando Federale Gil di Udine i Campionati Nazionali a Selva di Gardena nel prossimo febbraio.

Diamo i risultati delle gare:

RAVASCLETTO. - *Selezione di zona per Giovani fascisti. - Fondo, km. 10 discesa m. 80. Partiti 18, ritirati 8.* — 1. Piazzotta Luigi in 31'43"7; 2. Pustetto Fausto in 32'33"1; 3. Pustetto Elio in 34'02"1; 4. Morassi Eliseo in 34'07"; 5. Pustetto Annibale in 35'03"3 tutti di Ravascletto; 6. Lucchini Renzo di Ampezzo; 7. Bulian Elio, id.; 8. Martinis Elio, id.; 9. Prodorutti Eliseo di Ravascletto; 10. Romanin Niveo, di Forni Avoltri.

Discesa libera. - M. 300 discesa m. 200. - Partiti 10, ritirati 4. — 1. Pustetto Fausto in 54"3; 2. Marani Eliseo, in 1'01"; 3. Pustetto Annibale in 1'04"; 4. Piazzotta Luigi; 5. Pustetto Elio, tutti di Ravascletto; 6. Romanin Niveo di Forni Avoltri.

Discesa obbligata. - 1. Piazzotta Luigi in 42"; 2. Morani Eliseo in 42"6; 3. Pustetto Fausto in 43"6; 4. Prodorutti Eliseo; 5. Pustetto Annibale, tutti di Ravascletto.

ERTO CASSO. - *Selezione di zona per Giovani fascisti. km. 6 dislivello m. 200. Partecipanti 12, ritirati 1.* — 1. Pezzin Giacomo in 32'[illegible]; 2. [illegible] Corona Vittorio in 33'; 3. [illegible] 33'22". Seguono altri otto.

CIMOLAIS. - *Selezione di zona per Giovani fascisti. Percorso km. 6,500, dislivello m. 100, Partiti 10, ritirati 2.* — 1. Parutti Adelino in 37'30"; 2. Barzan Giovanni in 38'; 3. Grava Antonio in 38'30"; 4. Beacco Alfonso in 42". Seguono altri.

Il campionato provinciale di sci della Gil

Per domenica 26 il Comando Federale G.I.L., il Direttorio F.I.S.I. e il Gruppo Sciatori Monte Canin, organizzeranno a Pontebba il Campionato provinciale di sci di Udine, fondo, discesa e combinata. Fra giorni verranno pubblicati dettagliati programma. Gli interessati possono rivolgersi presso il Gruppo sciatori Monte Canin via B. Stringher 14 presso C.A.I.

Il campionato provinciale di sci a Studena

Il Gruppo Sciatori Monte Canin e il Direttorio Provinciale F.I.S.I. di Udine, organizzano le gare per la disputa del Campionato provinciale di sci della provincia di Udine.

Le gare si svolgeranno a Studena sabato e domenica prossimi su percorsi che saranno prescelti dalla Giuria.

Possono partecipare tutti i federati alla F.I.S.I. appartenenti alla provincia di Udine.

Il percorso per la gara di fondo di tipo norvegese, avrà uno sviluppo di 18 km. con un dislivello di m. 350 circa.

Le gare di salto si disputeranno sul trampolino di salto di Studena come pure le gare di discesa libera e obbligata.

Alla gara di discesa obbligata saranno ammessi i primi arrivati nella gara di discesa libera nella proporzione di un terzo.

Per quanto non è contemplato nel presente regolamento vige strettamente quello della F.I.S.I. In difetto sono valide le deliberazioni della Giuria.

Le iscrizioni devono pervenire al Gruppo Sciatori M. Canin Udine, via Bonaldo Stringher, presso C.A.I. accompagnate dall'importo di L. 5 per concorrente e gara, nonchè lire 3 per il numero. Queste ultime saranno rimborsate alla restituzione del numero dopo la disputa della gara.

Contemporaneamente alle iscrizioni le Società sono pregate di far conoscere i nomi delle persone che le rappresenteranno alla gara e che potranno essere scelte mediante il sorteggio, per la formazione della giuria o fra quelle designate per la funzione di controllo.

La Società organizzatrice e la giuria non assumono nessuna responsabilità per gli eventuali incidenti ai concorrenti o spettatori e si riservano di introdurre nel presente programma e nel regolamenti tutte quelle modificazioni che le condizioni del tempo, della neve e di altre circostanze rendessero necessario, ivi compresa anche la soppressione della gara in caso di forza maggiore.

I concorrenti e le Società alle quali appartengono con il solo atto di iscrizione dichiarano di accettare tutte le disposizioni del presente programma e del regolamento della F.I.S.I.

La sede del comitato organizzatore e della Giuria per i giorni 26 gennaio sarà a Studena.

TENNIS

Storti cambia società?

Dal comunicato diramato dalla Federazione Italiana Tennis apprendiamo che il giocatore udinese Storti è autorizzato a cambiare di società.

Non sappiamo quali intenzioni abbia il nostro bravo tennista, nè per quali ragioni egli abbia interessato la Federazione a concedergli la predetta autorizzazione; certo è che perdendo lui il tennis udinese verrebbe privato del suo alfiere ed è perciò che noi ci auguriamo che la notizia del suo trasferimento rimanga senza seguito.

CALCIO

La classifica della Serie B

Poichè la Reggiana nella partita di ricupero con la Pro Vercelli ha vinto per 3 a 1, la classifica della Serie B è la seguente. Rimane ancora in sospeso l'effettuazione della partita Spezia-Verona:

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P
Brescia	15	11	1	3	29	14	23
Modena	15	9	3	3	36	16	21
Liguria	15	10	1	4	33	18	21
Savona	15	8	3	4	27	12	19
Alessandria	15	7	4	4	30	22	18
Vicenza	15	8	1	6	34	29	17
Siena	15	6	4	5	18	18	16
Reggiana	15	5	4	6	23	21	14
Pisa	15	6	2	7	20	25	14
Macerata	15	6	2	7	18	24	14
Fanfulla	15	5	4	6	22	32	14
Padova	15	5	3	7	26	27	13
Udinese	15	4	4	7	23	27	12
Lucchese	15	4	4	7	19	25	12
Anconitana	15	4	4	7	15	30	12
Spezia	14	3	4	7	15	25	10
Verona	14	4	1	9	20	32	9
Pro Vercelli	15	3	3	9	21	32	9

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 19 del 21 gennaio 1941

CAMPIONATO IIª CATEGORIA

Avvertenze: Si rende noto che l'inizio del Campionato a margine avrà inizio improrogabilmente domenica 2 febbraio p. v. Le Società interessate sono pregate di sollecitare la loro adesione. Si rammenta che per le Società che hanno partecipato alla disputa del Trofeo «Portus Naonis» e per quelle di nuova costituzione la tassa d'iscrizione viene ridotta della metà. Per maggiori schiarimenti le suddette Società potranno rivolgersi alla Segreteria del Direttorio S. P. (Bar Flores, piazza Cavour) il martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 22.30 alle ore 23.

Iscrizioni: Si prende atto della regolare iscrizione della squadra dell'A. C. Don Bosco.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 43

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

No, non è vero che Parri non le piaccia. E' un bel ragazzo e distinto. Ma gli nuoce, forse, l'aria innamorata che prende subito quando si trova in sua presenza Ricorda come fosse ora la prima impressione che egli le ha fatto, la sera del ballo al «Tritone».

«Bel ragazzo — ella aveva pensato anche se gli era accanto Varani che, senza dubbio, lo superava in maschia e consapevole bellezza. Ma poi, era bastato che Parri l'avesse guardata come colpito dal fulmine, assorti gli occhi, imploranti, perchè se lo fosse sentito uggioso.

«Non mi piace perchè mi ama» — conclusa.

Era così, ed ella ne era desolatissima. Le sembrava supremamente cinico immorale, detestabile che un uomo simpatico, un galantuomo, superiore certamente a lei come situazione sociale, le diventasse antipatico solo perchè era innamorato di lei, innamorato onestamente, con l'intenzione di farne la sua compagna di vita se ella avesse voluto.

«Forse — si disse — io sono un mostro!».

E Lauri, perchè le piaceva?

La domanda la stupì. Era la prima volta che ella se la poneva. La prima volta, anzi, che ammetteva che Lauri le piacesse. Fino allora, l'avvocato mondano le era parso soltanto un comodo compagno di svago. Non poteva più pensarlo solamente così da quando egli le aveva inflitto la mortificazione di mettersi con la Righi facendola soffrire, sì, soffrire.

«Ma è assurdo! — pensò. — Lauri non pensa a me «a quel modo..».

Voleva dire, non come a una possibile compagna di vita. E, nella profonda onestà e innocenza della sua inesperienza di vita, ella non poteva nemmeno supporre che esistesse un altro modo.

Tutto il groviglio di pensieri e di sentimenti che quelle riflessioni avevano destato nel suo intimo l'accompagnò fin sulla soglia dell'ufficio dove giunse senza quasi essersi accorta che Merani l'aveva salutata poco prima alquanto sconcertato dalla indifferenza con la quale ella aveva accolto le sue confidenze fatte con l'intenzione precisa di valorizzarsi in faccia alla bellissima vicina.

XIII

Non è stata lei a invitare la Giorgini. E' stata invece l'amica che, uscendo dall'ufficio e vedendola avviarsi per suo conto, le ha chiesto:

— Vai da Lauri?

Non sarebbe stato possibile negare perchè allora Rosetta avrebbe proposto di fare la strada assieme posto che Varani è fuori ed ella è sola. E alla risposta affermativa dell'amica, la Giorgini ha detto senz'altro:

— Se andate soltanto a spasso, vengo anch'io.

Come dire di no?

La prima a esserne scontenta è stata proprio lei, ma come dirlo a Lauri? Ed è bastato, a Nina, di vedere la faccia che il giovane ha fatto nello scorgerla in compagnia dell'amica per capire che la cosa gli è seccata assai.

Certamente Lauri crede sia stata lei a invitarla.

E' così infatti, e poichè durante la passeggiata che il giovane fa più breve del solito, non le si offre nessuna occasione per disingannarlo, si lasciano, quella sera, senza che le nubi che ancora permanevano sui loro rapporti siano dissipate. Invano Nina ha cercato di far comprendere a Lauri, nel salutarlo, ciò che egli dovrebbe — ella pensa — aver capito da sè: lo ha fissato intensamente negli occhi mentre gli chiedeva:

— Domani?

— Telefonerò — egli le ha detto freddissimo.

«E' perfettamente inutile — pensa quando già Nina si è allontanata ed egli ha rimesso in moto la macchina. — E' perfettamente inutile che lo sciupi tempo e benzina a portare attorno la sua guardia del corpo Se ha paura, di me o di lei stessa, tanto peggio».

E' però indispettito. Nina gli piace più di quanto non vorrebbe confessare a sè stesso. Non soltanto perchè è una deliziosa figliola e una sagometta elegante che fa sempre piacere di potere sciorinare dinanzi agli occhi degli amici, ma anche per il sapore nuovo che la conquista di una creatura così diversa da tutte mette nella sua vita. Non ha intenzione di spingere la sua intraprendenza oltre il limite che un galantuomo dalla morale corrente può permettersi, ma vederla svegliarsi a tutte le sensazioni sottili che formano il grande prologo della conquista integrale è una forte tentazione per la sua esperienza di libertino. Ma non è facile preda Nina. C'è come una rivestitura di intima dignità su tutto il suo essere che la difende anche contro la sua curiosità e la sua febbre di vita. Poi quella sua estrema giovinezza è così grave che denuncia una passionalità ancora ignara ma che sarebbe bello accendere.

Quei pensieri gli tengono compagnia per un pezzo quella sera e poichè è abituato a controllarsi, se ne stupisce. Per distrarsi, poichè non ha impegni neanche con amici, decide di telefonare a una vecchia amica molto trascurata che sa di trovare sempre e sempre indulgente.

Sì, le telefonerà dallo studio; sarà l'occasione di vedere se c'è posta La macchina è in via Maragliano in un attimo. E sul suo scrittoio, bene in vista, Lauri trova, insieme a una lettera di sua madre che è a Bormio per i bagni, la lista delle telefonate segnate dal fattorino. In capo a tutte quella di Paola Righi che da due giorni lo cerca disperatamente non sapendo a che cosa attribuire l'improvviso ecclissarsi dell'amico di una settimana.

— Ha ragione anche lei, poveraccia, ma basta!

L'amica, una donna di molto spirito che, ad esclusione della menzogna, della malafede e della volgarità, comprende e scusa tutto, risponde con entusiasmo alla voce di Lauri che le chiede di invitarlo a pranzo.

— Ma senza dubbio. Figuratevi che sono sola!

— Quello che desideravo e non osavo sperare.

— Avete bisogno di confessarvi, allora?

— Purtroppo no; niente da confessare; ma so che siete la sola persona con la quale desideri stare questa sera.

— E' un complimento non da poco per i miei cinquant'anni!

— Voi non avete età, come avviene per tutte le persone davvero intelligenti.

— Sì, a patto di non pretendere che gli altri ci credano giovani quando non lo siamo più. Vi aspetto, allora.

— Grazie.

Quella breve conversazione e la lettera di mamma che dice di star bene e di aver trovato garbata compagnia, lo rasserenano alquanto. La immagine di Nina ritorna a un tratto quando apre il bar per versarsi un vermut: la rivede in tutta la grazia del suo stupore mentre «scopre» la magia del piccolo mobile dei deliziosi veleni.

— Un pezzo che non viene più qui — egli si dice.

C'è stata, invece, in tutte quelle sere, Paola Righi che subito vi ha preso aria da padrona. Pare, un momento, a Lauri, di avere ancora la sensazione della sua esuberanza e di risentirne fastidio.

— Basta — egli ripete a se stesso come una promessa.

Domani le manderà un regalino di congedo ed ella comprenderà. D'altronde, fra loro non c'è stato impegno di sorta; qualche ora di divertimento per entrambi, con la consapevolezza reciproca dei rispettivi legami più o meno platonici. Con tutta tranquillità, infatti, egli ha chiesto a Paola di Spinelli che è anche amico suo e che è in viaggio per la Ditta e ha risposto a lei che gli chiedeva a che punto fossero le cose con Nina:

— Al punto di partenza perchè credo non ci sia niente da fare.

— Allora, attento a non innamorarvi — ella ha soggiunto. E poi, subito: — Non capisco che cosa le troviate di interessante: si dà certe arie! Pare abbia inghiottito il bastone della scopa, ed è figlia di un facchino o poco meno!

— Se vi fate sentire da quelli di Darsena a confondere un gestore con un facchino, state fresca!

E' informata del suo capriccio per Nina anche la vecchia amica che, qualche ora dopo, gli chiede:

— Ebbene, a che punto sono le cose con la piccola dattilografa?

(Continua)

Noi e loro...

Non è ammissibile che l'imperialismo italiano sia giudicato un delitto o una pazzia nel secolo ventesimo mentre per gli inglesi è considerato un fenomeno della natura e una degnazione celeste. Non è onesto che si vieti all'Italia di civilizzare i selvaggi dell'Africa, onde procurar terra e lavoro ai propri figli e si lascino incolti e deserti sterminati territori.

La storia dell'imperialismo britannico mostra quanta influenza vi abbiano esercitato, nel suo consolidamento, la continuità e vastità della propaganda, l'avventurosa audacia dei singoli, la fede nella propria supremazia. L'apostolo di quell'imperialismo, Joseph Chamberlain, figlio di un fabbricante di calzature di Birmingham, che celebrò l'idea dell'impero e creò una specie di dottrina di Monroe degli inglesi; non si stancò mai di ripetere finchè visse, — parlando dell'*Union Jack* con la passione di Kipling — che la razza anglo-sassone, infallibilmente, diverrebbe il lievito sovrano della «futura storia» e della «civiltà universale». E così è stato fino ai primi decenni del ventesimo secolo; fin che non si è scoperto il gioco e gli altri popoli non hanno aperto gli occhi. Non certo per virtù di bacchetta magica sorgerà l'immensa costruzione imperiale. Per raggiungere il vertice della potenza — prima idea, poi fatto — l'impero subì un lungo processo di lotte, contese, guerre, sacrifici umani e finanziari. Ma vinse l'ostinazione di tutto un popolo, taciturno e caparbio, con una divisa dall'egoismo forsennato: «Ciò che teniamo, non lo lasceremo; ciò che non teniamo, gli correremo dietro». Eppure, l'impero inglese non era nato allorchè gli italiani spadroneggiavano in veste di marinai, piloti, mercanti, esploratori, capitani di ventura, nelle allora enigmatiche strade del mondo, nei cui segreti recessi si nascondevano tesori. Sia in qualità di finanzieri e di collettori di tasse papali, sia come banchieri e consiglieri aulici, gli italiani occupavano nel ramo degli affari il posto di comando. La loro importanza e notorietà si accrebbe per il fatto che le città italiane si decisero a raccogliere direttamente per mare la lana inglese.

Si insinua, tra le nebbie del sogno, eppure è una splendida realtà storica. I mercanti nostri, laboriosi e geniali, furono, per i primi, gli incontestati detentori del commercio estero dell'Inghilterra. Ci passerano davanti agli occhi ancora oggi, a nostro libito in una superba visione di eleganza e di fermezza, le bellissime galere di Genova e di Venezia, ricolme sino all'orlo dei bocaporti delle cataste di lana, prese sulle banchine di Londra e di Southampton. Caricano lana e vi depositano, in ricambio, allume, droghe e pani di spezie profumate. Nella capitale, il commercio del denaro — chiave di volta dell'imperialismo albionico, che innalza cattedrali bancarie nel dedalo umido e fumoso della City — è posseduto in forzieri italiani. E' in virtù di codesto privilegio, che gli italiani saliranno i massimi scalini della fiducia, diventando i banchieri del re e dettando leggi nella celeberrima strettoja di *Lombard Street*, (via dei Lombardi), vivente e immarcescibile testimonianza tra mille, del loro inimitabile genio di conquistatori e di dominatori; francamente messo in evidenza dagli stessi inglesi.

Per brevità ecco qui qualche testimonianza tra le più responsabili. Prima quella di uno statista: Baldwin. Il capo del partito conservatore in una conferenza alla Classical association, nel 1936, afferma: «Essere inglese, cioè a dire nato in un paese che, durante lungo tempo ha fatto parte integrante dell'impero romano e ignorare la storia di questo impero, è essere sprovvisti di ogni senso per una prospettiva che ci permetta di vedere la nostra vita di nazione e di considerarla come un tutto. Non è invano che la Europa occidentale è stata plasmata nelle fucine di Roma. Chi potrebbe dire ciò che noi dobbiamo ai lunghi anni della legge della disciplina e del potere centrale romano, al fatto di aver partecipato alla sua vita? Durante i quattro primi secoli della nostra èra, il pensiero e la morale romani hanno conquistato la nostra isola e vi hanno creato una patria permanente».

Veniamo ora al riconoscimento degli scrittori.

«Le parole *impero* e *imperialismo* — asserisce Ramsey Muir — vengono a noi dall'antica Roma, e l'analogia fra l'opera di conquista e di organizzazione di Roma e quella delle nazioni moderne nella creazione di questi imperi, è suggestiva e stimolante. L'imperialismo di Roma estese i costumi di una sola civiltà e l'impero del diritto, che era la sua essenza, su tutte le terre mediterranee. L'imperialismo delle nazioni, alle quali Roma ha trasmesso la fiaccola, ha reso l'impero dei diritti e i costumi di una singola civiltà, comune possesso di tutto il mondo: Roma sta così alla base della vita sociale europea, e l'espansione imperialistica delle nazioni europee ha, sola, reso possibile la visione, anzi la certezza di un futuro ordinamento del mondo».

Nessuno oserà mai contestare, per esempio, che un luogotenente dell'imperatore Domiziano, Gneo Giulio Agricola, tra l'80 e l'83 dopo Cristo, abbia conquistato e romanizzato la Britannia. Come Francesco I, re di Francia, invierà il fiorentino Verrazzano a esplorare le coste americane dell'Atlantico settentrionale, così Enrico VII di Inghilterra aveva qualche tempo prima dato missione al genovese Caboto.

Tra le carte del *British Museum*, il quale contiene tre milioni e mezzo di volumi, mi accade di metter le mani su un documento che commuoverebbe l'italiano più glaciale; la stampa del mondo disegnata da Giovanni Matteo Contarini, incisa da Francesco Roselli nel 1506. Di codeste carte, ne esiste solo una dozzina della prima decade del seicento, di cui quattro stampate.

Se si ricorda che esse vennero incise nel periodo delle scoperte di Colombo e di Vasco di Gama, la mappa del veneziano Contarini acquisterà un fulgidissimo valore di storia e di auspicio. Quando fu comprata dal *British Museu* nel 1922, era perfino ignota ai cartografi La polvere dei secoli custodiva, gelosa, il segreto della sua esistenza.

Il nome d'Italia — è questo il grande privilegio della nostra razza — non invano si ricongiunge ai barlumi della civiltà, ai trionfi delle arti, all'epopea delle Muse al sorgere degli imperi — tra i quali l'Impero britannico — di cui brilla in esterno, l'altalenante e drammatica vicenda del genere umano

Non è, insomma, in Inghilterra che batte il cuore dell'umanità. Tra *noi* e *loro* il primato della civiltà spetta a noi. Tra *noi* e *loro* il primato della grandezza sboccia dai nostri capolavori Tra *noi* e *loro*, quelle grandi leve dell'umanità che s'identificano nel genio e nella morale, sono nate con noi, danno luce e impronta alla nostra razza. Gli alti intelletti inglesi non si fanno illusioni. Le luci del nord sono senza fiamma. Macaulay ammonisce che nelle demote origini dell'Inghilterra, nulla v'è che riveli la grandezza cui era destinata a salire questa nazione. I suoi abitanti, quali apparvero ai cittadini di Tiro, di poco avanzavano i selvaggi delle Isole Sandwich.

Nicola Pascazio



Una visione di Bangkok, capitale della Thailandia

VIAGGIO NELLA GIOVENTU' AMERICANA

Le professioniste dell' "auto-stop,,

Dicono che i giornalisti di «viaggio» hanno troppa fantasia e che, quando le sorgenti spontanee della realtà non offrono assolutamente alla loro sitibonda stilografica l'inchiostro iridescente dello sbalorditivo, dell'«avvincente», essi lo fabbricano con le sostanze colorate che filtrano, con la sottile arte della bugia professionale, attraverso l'alambicco dell'invenzione.

In America, non è quasi mai necessario ricorrere a questo espediente.

Megalomania

Gli Stati Uniti sono, da almeno un secolo, il paese delle meraviglie. Se poi le meraviglie sgradevoli superano numericamente quelle gradevoli, la colpa non è del giornalista che le annota ma del popolo americano che le esibisce all'occhio dell'osservatore forestiero.

La megalomania degli americani non è un luogo comune. Essa va dai grattacieli a quelle costose bevande alcooliche che derivano dalla mescolanza di talvolta una ventina di liquidi esplosivi e che hanno rovinato il tubo gastrico di alcuni milioni di bevitori mondiali d'ambo i sessi sotto il nome stravagante — o, almeno, appariva stravagante vent'anni fa! — di «Kocktails» o «code di gallo». Parte dalla mania ostentata per la tumultuosa musica negra e arriva fino alla masticazione accanita della gomma profumata. Si inizia con l'idolatria collettiva per il brigante più decorato di delitti e culmina con l'ingiustificata indulgenza delle leggi per tutto ciò che è pura e schietta espressione di delinquenza ma che ha il pregio di manifestarsi sotto un'etichetta di paradossale originalità.

Una di queste ultime espressioni di «delinquenza legale», è tollerata e floridissima negli U. S. A., è rappresentata dalla professione dell'auto-stop-per woman.

Viene esercitata preferibilmente da giovani donne e si manifesta così.

Su una grande strada nazionale, che potrebbe essere quella che dall'Idaho conduce alle vaste distese dell'Utah, un raggio di sole crepuscolare si riflette sul cristallo del parabrezza di un'automobile in corsa. Una giovane graziosa, vestita con distinzione ma senza esagerata eleganza, di preferenza in abito sportivo, si avanza in mezzo alla strada e fa cenno al guidatore di fermarsi. Il guidatore è lieto di ubbidire al segno di quella mano bianca che si agita nell'aria vespertina come una farfalla disorientata.

— Oh, I'm very sorry — *esclama la giovane, arrossendo,* — *scusatemi! Avevo creduto che fosse la vettura di mio marito. Le assomiglia come una gemella... E siccome egli è tornato di qualche chilometro per fare il pieno di benzina al posto di distribuzione che avevamo inavvertitamente sorpassato ed io avevo i crampi alle gambe per il lungo viaggio.. Ma quanto... ritarda!.....* My good Lord!

Quasi subito il viaggiatore propone alla giovane signora di portarla alla periferia della prima città, dove c'è un saloon (un caffè) proprio sul ciglio dell'autostrada Il sole sta tramontando... L'aria fresca della sera... I cattivi incontri... Alla soglia di quel caffè potrà aspettare, in ogni caso, più comodamente, il marito.

Dopo un attimo increspato di pudica esitazione, le molle di un seggiolino scricchiolano lievemente sotto la calda pressione di due natiche salde e la chiusura a scatto di uno sportello commenta con un piccolo «sì» di compiacimento metallico l'ingresso di due gambe rettilinee (ma che magnifiche ginocchia!) nel vano sotto il cruscotto.

Amore in automobile

L'automobile riparte e quasi sempre, con le miglia enumerate sulle grandi targhe a ventaglio situate agli incroci stradali, una «giovane signora» lascia indietro, sulla grigia striscia di cartasciugante della rotabile, un marito che doveva sopraggiungere, a bordo di un'altra macchina gemella, per riprenderla e proseguire il viaggio interrotto. Lascia indietro il ricordo di macchina e marito al punto da dimenticarsi persino che essi siano mai esistiti Al punto persino da accettare — ma siate ragionevole... voi mi compromettete... cerchiamo di essere guardinghi... se proprio mi assicurate che nessuno mi vedrà.... ma giuratemi, però, che domattina all'alba mi lascierete a Salt Lake City e dimenticherete quest'avventura passeggera, frutto nient'altro che di una strana combinazione, originata unicamente dal fascino dell'ora, dalla mia stanchezza, dal paesaggio solitario, dai vostri modi così garbati.. giurate... Oh... sì... Yeah, my darling! — *al punto, dicevamo, da concedere qualche ora «straordinaria» alla nuova compagnia. Al punto da dimenticare anche il caffè sul ciglio dell'autostrada alla periferia, i doveri della fedeltà coniugale, il bimbo che l'aspetta — dove?... a Dallas — e.... tutta la messinscena. Sino al punto culminante, infine, da scendere disinvolta e penetrare, come se fosse di casa, in quella cabina «per due» di quel «parco per turisti» che si eleva a cinque o sei miglia oltre l'ingresso opposto di Salt Lake City.*

Insomma, avete capito.

Anche un neonato bantù avrebbe capito.

I «parchi per turisti» sono un prodotto essenzialmente americano. Si calcola che in America ve ne siano alcune decine di migliaia disseminate lungo gli itinerari asfaltati delle grandi arterie nazionali. Costituiscono un'industria fiorentissima sorta con l'intendimento di albergare gli automobilisti di «lungo corso» che, sorpresi dall'oscurità e dalla stanchezza, intendono trascorrere la notte al riparo dalle intemperie e dalle insidie del viaggio in aperta campagna desertica che sovente presenta distanze eccezionali fra un centro abitato e l'altro. Questi «parchi» dovrebbero essere, in sostanza, le locande dei tempi andati in cui il viaggiatore trovava da rifocillarsi e da dormire e il postiglione provvedeva al cambio dei cavalli della diligenza. Ma i moderni «locandieri» dei «parchi» turistici americani hanno fatto di più. I tempi mutano, la civiltà si evolve, la modernità incalza. Molti di essi hanno quindi istituito, accanto ai viveri e al letto per il viaggiatore e al «garage» per la sua macchina, un altro esercizio: il business of auto-stopper's girls *Vale a dire una scuderia di simpatiche ragazze destinate ad accalappiare, nell'ora vespertina, l'automobile solitario mezzo assonnato dal viaggio, mezzo «groggy» (inebetito) dal sole e dalla polvere — e perciò meglio disposto a lasciarsi andare alla comoda avventura di viaggio —, e a portarlo alla Citera odorosa di benzina e di olio Blitz.*

Abbiamo presentato il film a corto metraggio dell'adescamento auto-amoroso come avviene nel 75 per cento dei casi. I particolari, i dialoghi, il thrill, *la messinscena, possono anche variare, ma la situazione è sempre quella.*

Operiamo ora una nuova dissolvenza in apertura e proiettiamo la scena dell'antefatto: come si procede secondo la tecnica di molti films moderni.

Le Diane dell'autostrada

Il businessman *o* saloon-keeper, *che può essere uno di quegli omaccioni tarchiati, sanguigni, con una cicatrice sulla guancia destra, cranio grigio, rapato, collo bufalesco, le maniche della camicia di cotone a quadri rossi e blu rimboccate sulle braccia nerborute e villose, le gambe arcuate da Maciste Old Chicago, estrae un orologio dalla tasca destra dei pantaloni. Ecco dallo spazio situato fra il bancone delle mescite e lo scaffale delle bottiglie di liquori, batte le mani e grida:*

— Okay! Betty, Susy, Nelly, Judy, Meg, Bea. It's late. Come one away, Quikly!

Una pattuglia di ragazze scende dai gradini di legno di due o tre cottages *e sale parlottando e ridendo, a bordo di una sferragliante Ford a buon mercato, una di quelle* can-openers *(apriscatole) che non danno nell'occhio a nessuno — tanto meno ai poliziotti — perchè in America anche gli zingari possono avere una macchina sgangherata. C'è un'auto ogni sei abitanti*

Il bravo albergatore avrà cura di piazzare le sue trappole umane ai quattro punti cardinali e a cinque o sei miglia dalla sua azienda. L'essenziale è di scegliere un tratto di strada il più solitario possibile Terminato il collocamento e ripetute le raccomandazioni ad ognuna nel suo caratteristico slanguage *irto di idiotismi e filigranato di balzani* funnyisms *(espressioni comiche personali) egli attizzerà fra le sue labbra un poderosissimo Avana e cantarellando*

Kinkayou! Kinkayou!
You! You!

e schiaffeggiando ritmicamente il volante con le mani garillesche, farà ritorno al «parco» dove attenderà l'arrivo della selvaggina automontata. La quale non si farà quasi mai attendere a lungo. A intervalli di mezz'ora o un'ora l'una dall'altra, le Diane cacciatrici dell'autostrada americana torneranno chi su una Packard sfolgorante che reca a bordo il grasso fagiano con la pappagorgia rossa, chi su una «Papà» (Lincoln) con il piccioncino adorno di cravatta di flanella bianca a righe azzurre, chi su una «Daddy» (Cadillac) col grigio barbagianni anziano mezzo addormentato, chi su una semplice modesta «sardine box» (Ford) con il colombo viaggiatore munito di occhiali di tartaruga, chi su un camion puzzolente carico di banane e di un leprotto in tuta di meccanico. Quella che non avrà fatto ritorno dopo due o tre ore dal collocamento, il padrone andrà a «sdoganarla», appena sarà scesa la notte, e dovrà ancora calmare con il suo inesauribile pep *(buonumore) quella benedetta* snookyookums *(cara ragazzina) forse piangente e disperata per la* discombobolation *(sconfitta) nell'arte dell'*automobumming *(richiesta di passaggio in auto).*

Le altre cinque, intanto, si saranno già sistemate chi a tavola con le loro prede (le fameliche giaguarel), chi nella cabina «per due» a far la nanna promiscua (le docili tapire!).

Un buon affare

Per ogni «colpo» riuscito, il businessman *o* saloon-keeper *darà alle figliole due dollari* (two balls) *e in più una percentuale sulle consumazioni alle quali esse avranno avuto l'abilità di indurre il cliente. Per sè, il bravuomo non terrà che l'importo di locazione della cabina, il prezzo delle consumazioni, l'eventuale automobile che potrà essere stata rubata da ignoti ladri nella notte e il possibile portafogli smarrito dal cliente durante la furibonda* moon-eyed *(luna occhiuta o sbornia) di* Joy water *o di* highball *(whisky e soda) che avrà preso la sera innanzi, prima di cadere sul letto e sulla bocca dell'amica.*

Non tutti i «parchi per turisti» sono come quello che vi ho descritto velocemente in questo cortometraggio documentario in due tempi e a retrocarica.

Oh, no!

Ve ne sono degli altri, come quelli sorvegliati, allo scopo di stabilire un'inchiesta su questo genere di traffico, dagli allievi del Dipartimento di Sociologia dell'Università Metodista di Dallas, Texas, sotto la direzione personale del dottor Elbert L Hooker.

Ecco i particolari e i risultati di questa inchiesta.

Si cominciò con allacciare una conversazione di «sondaggio» con i padroni. Si annotarono i numeri delle vetture sopraggiungenti In seguito, fu possibile procurarsi i nomi e i dati dei «topolini viaggiatori»: tutte persone rispettabili, ammodo, che, per una svista serotina, erano venuti chi a pigliarsi una malattia, un ricatto per consumato adulterio, chi a perdere l'orologio, il portafoglio o la stessa macchina in quella university for meniets *(università per ometti sciocchi) che sono i «parchi per turisti».*

Ma fu possibile anche stabilire dell'altro E cioè che non sempre le professioniste dell'auto-stop erano le uniche protagoniste delle gaie baldorie che avvengono nei «parchi per turisti»: ma spesso arrivavano anche delle autentiche garantite rispettabili immacolate «figlie di mamma» (mamma's babies) *a commettere delle distrazioni extra-pulzellari nelle cabine «per due».*

«In un parco composto di sole 4 cabine si osservò, nel corso di un periodo di 10 settimane, la visita di 254 copple di cui 107 domiciliate a Dallas. Praticamente tutte queste copple si inscrissero sul registro dei clienti sotto falsi nomi.

«In un altro parco di 20 cabine, 43 copple sfilarono e sostarono in una sola notte.

«In quattro altri parchi, si rilevò che, su 105 copple, 12 soltanto erano dei veri turisti. Gli altri venivano unicamente per sacrificare a Venere». (Stratosfericamente peregrina, no?, la metafora mitologica con cui il metodista dottor Hooker chiude la sua relazione!).

Un'altra inchiesta operata dall'F B.I. (Federal Bureau of Investigation) *ha potuto accertare che «oltre duemila coppie di una città del Texas si servivano di questi parchi durante il fine-settimana per dei rapporti.....» chemotattici.*

Puritani di manica larga

Dalla facilità con cui è possibile negli U.S.A. fare di contrabbando all'amore automobilistico infischiandosi col clarino delle leggi puritane, viene spiegata dunque la rivelazione fornita dalle più recenti statistiche americane: secondo le quali il 90 per cento delle coppie che viaggiano inebbriate di aria libera e di velocità, è costituito da individui giovani dei due sessi che non sono mai entrati in una chiesa e che non si sono mai presentati davanti un registro di Stato Civile per celebrare quei matrimonio di cui consumano allegramente e indisturbati tutte le intime gioie.

E dalla sconfinata larghezza di maniche delle leggi americane viene altresì spiegata l'inconcepibile semplicità con cui ladri e assassini «di cartello» riescono a sfuggire per anni e anni alle ricerche della polizia federale. Infatti, il famigerato gangster Dillinger eluse per molto tempo la caccia di tutta la polizia interfederale americana, passando da un «parco per turisti» all'altro attraverso tutti gli Stati Uniti, e non fu possibile acciuffarlo se non mitragliandolo all'uscita di un cinematografo e cioè perforando, con il suo cranio, anche quello di una quindicina di altre persone innocenti. Altri celebri malandrini carrozzati fuori serie, come Machine Gun Kelley e sua moglie Kathyrn, trascorsero impunemente nei «parchi» le loro notti quando i comuni alberghi divennero assai pericolosi per la loro libertà. Baby Face Nelson, con i suoi pistoleers *Alvin Karpis e una quantità di altri emeriti barons e baronesse della gang rifugiarono la loro intemerata latitanza dei «periodi critici» nelle cabine di questi «parchi» deliziosi in cui regna una fiducia tale, da parte degli esercenti verso i clienti, che bottiglie, bicchieri, catini e brocche sono uniti con una catena ai loro supporti affinchè non possano venirvi asportati.*

Questo l'ambiente e questi i frequentatori delle molte decine di migliaia di «parchi per turisti» che infestano i territori dei 48 Stati nordamericani.

E le piccole professioniste dello auto-stop?

Povere figliole, le avevamo quasi dimenticate.

Esse sono, nella loro quasi totalità, delle «ragazze sole» (le celebrate indipendent-girls *dell'emancipazione, di cui parleremo un'altra volta) rimaste* bejobbed *(disoccupate) e scaraventate brutalmente sul lastrico, o, meglio, sull'asfalto, dalla famigerata iperdecantata prosperità del paese delle meraviglie.*

Esse sono, forse, le uniche creature che circolino, senza troppi intendimenti illegali o deliberatamente delittuosi, nei «parchi per turisti», guadagnandosi, a prezzo di innominabili sacrifici fisici e morali, i due dollari e i tre pasti quotidiani.

Povere creature!

Inviamo loro un fiore e un cordiale, disinteressato, good Roosevelt's prosperity!

Luigi Olivero

FRA I LIBRI

"Via Margutta,, di AUGUSTO JANDOLO

Ben pochi, ormai, dopo il duraturo e crescente successo de «Le memorie di un antiquario» e delle «Cento poesie vecchie e nuove», saranno quelli che ancora ignorano — non diremo il nome — ma per personale lettura, le opere di Augusto Jandolo, e non sappiamo che egli, antiquario fra i più celebri di Roma, è un delicato, squisito poeta della sua bella e robusta parlata romanesca e uno scrittore forbito e lucidissimo come ne rimangono pochi

Questa sua «Via Margutta», che si può dire provenga dal ceppo vigoroso, e ricco delle «Memorie», e l'ultima opera, pubblicata in questi giorni dall'editore Ceschina, del fecondo e multiforme scrittore romano, e ben testimonia del suo temperamento d'artista sensibile ed attento e della sua giovanile e felice operosità. «Le memorie di un antiquario», che in Italia sono già alla seconda edizione e che in Germania hanno determinato uno dei nostri maggiori e recenti successi librari, avevan data l'esatta misura dell'arte dello Jandolo e, più che illuminato, avevano rivelato e scoperto un particolare aspetto del nostro mondo artistico, che, se può dirsi minore, è certamente d'interesse cospicuo e di giovevole conoscenza. Quel rievocare fra il commosso e il nostalgico, fatti e persone di una Roma ormai scomparsa o che scompare; quel tono sincero, quasi ingenuo, vivace ed arguto di narrare le vicende degli artisti e le avventure dell'arte, aveva interessato ed era piaciuto non solo ai competenti e agli amatori, ma pure al gran pubblico che per sua natura talvolta è indifferente, e spesso — non a torto — sospettoso

In «Via Margutta» ritroviamo il migliore ed autentico Jandolo delle «Memorie»; risentiamo, leggendo queste pagine che scorrono via fresche e leggere, la inobliabile aria di Roma, filtrata attraverso la sensibilissima anima di un vero artista che te la rende più pura e preziosa. «Via Margutta» non è un romanzo nel senso tradizionale ed assoluto della parola, ma per le facoltà singolarissime di vedere e narrare del suo autore, per le vicende a cui assistiamo, create quasi tutte da personaggi vissuti nella Roma capitale adolescente, a noi pare meglio ancora una felicissima cronaca; efficace e prestigiosa cronaca, lirica e sentimentale del clima artistico di quell'epoca apparentemente quasi felice. Molte sono le figure di pittori, scultori, modelli, antiquari e amatori d'arte o amici degli artisti che si incontrano, o fugacemente compaiono nelle quattrocento pagine della vicenda.

Una parte è vera, una parte è fantasia, dice lo Jandolo nella prefazione; noi diremo, tutto è vero; chè, anche quello che è stato inventato è stato «visto» da lui con la stessa verità delle cose realmente accadute. Nella jandoliana «Via Margutta» non rimani solo spettatore leggente, ma ti pare a poco a poco di conoscere, quasi d'aver amicizia vera con le creature di questo libro. Creature che hanno nomi d'artisti grandi, od ormai poco noti o addirittura inventati; di «modelli» oscuri, ma con dentro una anima vibrante o comicamente giocosa; di donne come Elena, austera e cordiale e di Maria Grazia, dolce e pura. Sei in via Margutta, nella via tanto cara agli artisti di tutto il mondo, inimitabilmente cantata dallo stesso Jandolo.

Sopra li giardinetti abbandonati
cala, a quest'ora, sempre quarche stella.
Scegne pe' conzolà li tribbolati?
Scegne a senti cantà 'na fontanella.
Ma chi lo sa? L'ho detto; via Margutta.
in fonno, nun cià gnente de speciale!
Benchè nun sia però bella nè brutta,
tròveme ar monno 'n'antra strada uguale!

Tu cammini per l'insostituibile via dell'arte che ti appare nella luce incerta del mattino nelle prime righe del libro, al quale dà, non solo il nome, ma ne è l'anima e la protagonista. In questa strada silenziosa ed intima come un lungo corridoio, conosci Fortuny e Vertunni, fai straordinari incontri con Listz e Laura Minghetti, ascolti pittoreschi zampognari ed assisti agli allegri e salaci conversari del mondo popolaresco dei portieri, dei modelli e dei vetturini! Sali negli «studi» di palazzo Patrizi: quello fastoso del Vertunni e a quelli modesti di Kuntz e Gorla: entri nella scuola dei «modelli»: è la dolce Maria Grazia che posa o la «Organettara esuberante e godereccia; ridi alle burle degli artisti, t'interessi al loro lavoro soffri e ti agiti con loro, e apprendi che se l'arte è un dono divino, è anche una tremenda e sublime sofferenza.

«Via Margutta» è un mondo fascinoso e strano; è un crogiuolo di passioni d'arte, di gloria e di amore; è la testimone muta ed eloquente insieme della lotta continua ed eroica dello spirito contro la materia vile e caparbia. E mentre questa strada prende in te forma e colore, Roma ti si schiude con le sue bellezze, con i suoi monumenti maestosi ed eterni, le sue piazze, le sue musicali fontane, le sue chiese che sembrano aver il cielo per soffitto e per pavimento il mondo; ti offre le sue feste e il suo vino; il suo popolo ti viene incontro schietto e cordiale, pronto allo scherzo e alla bisboccia. E se la via invade la città, la figura diventa personaggio e la cronaca vicenda Augusto Jandolo conosce questo segreto, anzi questo è il vero segreto della sua bellissima «Via Margutta». Fin dal primo capitolo ti senti intimamente preso dall'arte maliosa di questo nobilissimo scrittore poeta; comprendi che è un sincero, indovini in lui un'anima miracolosamente intatta, che non solo vibra e si commuove per le cose dell'arte, ma anche per quelle della vita, alle quali nessun artista, per grande che sia, può interamente sottrarsi.

La seconda parte è in questo senso la più rustica e perfetta. Da piccoli spunti, si giunge alla pienezza dell'azione; da motivi comuni a tutti gli umani matura i dolore e lo smarrimento Questi due sentimenti-cardini della vita dello spirito, sono — non diremo analizzati — ma descritti attraverso lo svolgimento dei fatti con figurativa evidenza nei capitoli che concludono le due separate vicende e nei molti dialoghi, alcuni dei quali eccellenti così per spontanea naturalezza, come per vivezza e duttilità di lingua. Jandolo, con arte finissima e sottili accorgimenti, sa interamente nascondersi anche al lettore scaltrito. E' solo la sua anima che si innalza e vibra all'unissono con Maria Grazia travolta dalla morte inaspettata e precoce di Fortuny; con lei rinasce a poco a poco alla vita nello Studio del pittore tedesco Kuntz e poi si addolcisce nell'amore che quasi inverdisce anche nel cuore della soave fanciulla. Ed è ancora il suo cuore che batte di amore sconsolato con quello della sfortunata guardia nobile De Romanis; tumultua di passione e soffre con lui per la bellissima moglie del pittore Gorla, che quasi si smarrisce e compromette la sua virtù per un sogno — forse innocente — del marito artista. Pagine di tormento e di vana speranza come l'ultimo capitolo, non si possono dimenticare: come non si dimenticano quelle del «Miracolo del glicine» che, una notte, per un momento stupendamente fiorisce, non sai se per divina virtù della musica del genio spirato di Bonn, o se per l'evocazione pianistica del magico Rubinstein, o se per l'estasi appassionata di Mariano Fortuny.

Augusto Jandolo in questa sua ultima opera non solo ha dimostrato di saper essere in molte pagine efficace e felice scrittore, ma ci ha pur rivelato di esser giunto a quel felice e raro stadio della vita, nel quale tutto si comprende e comprendendo si ama.

Filippo Tommasoli

"Appello al mare,,

E' stato pubblicato a cura dell'Ufficio Collegamento Stampa del Gabinetto del Ministero della Marina un volume di propaganda dal titolo «Appello al mare».

La pubblicazione ha lo scopo di far conoscere ai giovani studenti quali possibilità essi abbiano di iscriversi ai corsi per la carriera di Ufficiale che annualmente si svolgono presso la R. Accademia Navale di Livorno - di partecipare nella stessa Accademia ai corsi per ufficiale di complemento.

La parte centrale del volume contiene quindi le disposizioni che regolano lo svolgimento dei vari corsi e le diverse finalità per le quali sono istituiti; mentre un articolo illustra le tradizioni gloriose della nostra Accademia; pone in rilievo il valore della educazione fisica, intellettuale, morale che ivi si riceve, esalta il singolare privilegio che i giovani acquistano nel vestire la divisa di ufficiale di Marina, difendere cioè sulle Navi da guerra i sacri interessi della Patria.

Questa parte è preceduta da un articolo, dovuto alla competenza di un alto Ufficiale di Marina, con il quale vengono presentate le più belle navi della nostra flotta.

Segue, infine, una antologia di brani di articoli pubblicati su quotidiani e su periodici da alcuni dei corrispondenti di guerra che fanno servizio con la R. Marina sia a terra che a bordo, scelti, naturalmente, fra quelli che illustrano gli episodi più salienti della guerra marittima.

Il libro è illustrato da fotografie fornite dalla Sezione Fotografica dell'Ufficio Stampa e anche da riproduzioni di quadri di carattere navale.

Birra estratta dal latte

BERLINO, 21.

La utilizzazione del siero di latte, notoriamente residuo della fabbricazione del formaggio, è da vari anni un compito la cui soluzione era finora, praticamente, affidata all'allevatore di suini. Adesso, però, un chimico tedesco richiama l'attenzione dei caseifici e degli altri settori interessati sulla possibilità di ben altra messa in valore. Durante una seduta dell'associazione dei chimici tedeschi il dott. Röder ha riferito su un nuovo procedimento grazie al quale dal siero di latte si potrebbe ricavare birra.

Come si sa da detto residuo si ricava estratto d'orzo. Ora, limitandosi a trattare appena il 25 per cento del siero di latte prodotto in Germania — cosa, secondo le rigorose osservazioni del dott. Röder, perfettamente fattibile — le sostanze secche che resterebbero al posto dell'estratto di malto avrebbero un valore pari a 386.000 quintali di orzo tallito o a 495.000 quintali di orzo mondo all'anno, oppure a una produzione di 5 milioni di ettolitri di birra, vale a dire l'ottava parte della intera produzione del Reich considerato entro i suoi vecchi confini.

In tal modo, il fabbisogno alimentare si arricchirebbe ogni anno di 280 mila quintali di sostanze altamente nutritive. Espresso in controvalore monetario questo maggior apporto alimentare rappresenta la cospicua somma di 20 milioni di marchi.

Notiziario letterario

Alberto Moravia che il lettore forse si era abituato a considerare come un narratore puro, ha dato alla stampa pei tipi dell'editore Bompiani «I sogni del pigro» che di questo nostro interessante autore sembra riescano a darci un aspetto nuovo e insospettato.

Sembra; poichè non sarà cosa difficile rintracciare in questo volume quei motivi le cui lontane origini sono nelle opere precedenti dell'autore, il quale, pur essendosi rivolto ad un altro genere di attività, pure è rimasto fedele unicamente a sè stesso.

Moravia, mantenutosi ognora estraneo alle varie mode letterarie, ha sempre scritto quando l'arte lo ha costretto, per un'intima forza misteriosa, senza mai adagiarsi su questo o quel costume; dotato di una fantasia fervida e feconda, padrone di uno stile che riesce ad esprimere ogni pensiero, valendosi di una coltura vasta e di una facilità d'assimilazione per cui tutte le varietà del mondo esterno gli entrano nell'anima e si trasformano in una potente forza creatrice, può, come avviene in questo libro, passare indifferentemente da un'epoca all'altra, dal racconto al mito, dalla allegoria alla satira con una spontaneità che non viene mai meno.

Tuttavia, come potrebbe sembrare, in questi «Sogni del Pigro» non v'è alcuna frammentarietà; una forza interiore, l'arte efficacissima dello scrittore e quel suo modo personale di discutere, di ragionare e di colorire uomini e cose, riescono a collegare fra loro i vari sogni, i miti, le allegorie e i racconti, i quali non sono affatto oziosi a meno che questo aggettivo non acquisti anche in italiano quel significato che ha il vocabolo otium per i latini.

E deve essere così: quei capitoli su «Empedocle, Crasso, Tiberio, Lucano, Lucrezio, Maometto ecc.....» per citare solo i primi, portano il lettore a trarre liberamente dalle riflessive conclusioni, che sono poi quelle che Moravia ha espresso.

* * *

La feconda vena di Riccardo Chiarella, con una continuità che non conosce soste e stanchezza, dopo averci dato il romanzo «Mamma Italia» (riuscito vincitore del Premio Fusinato 1939) offre, alla numerosa schiera dei fedeli lettori, un nuovo lavoro, «Lo studente passa» a cura dell'editore Nerbini di Firenze.

Ancora una volta il romanzo della gioventù, quella delle nostre generazioni che nell'apparenza sembra spensierata, mattacchiona, ma invece alimenta una profonda coscienza e con impeto fremente riesce a superare ogni ostacolo, a travolgere ogni barriera, gioventù che saldamente attaccata alle virtù della stirpe, con gioia affronta il sacrificio supremo per la gloria della Patria.

Come in ogni suo lavoro Riccardo Chiarelli pone il lettore in un posto dapprima lontano poi a poco a poco se lo avvicina e riesce alfine a farlo ragionare e pensare come lui vuole e ci riesce facilmente, poichè il romanziere è profondamente umano e non si sperde nell'analisi dei vari ghirigori psicologici; i suoi personaggi sono ben disegnati, solidamente vivi, agiscono, operano e vivono secondo una legge universale, quella stessa legge universale che guida noi tutti.

In Riccardo Chiarelli lo scrittore e l'educatore hanno formato un felice connubio, nell'assillante dramma della lotta del bene contro il male lo stesso lettore diventa protagonista e gioisce della vittoria.

* * *

Dal giorno che Costant seguì Napoleone Primo Console nella campagna di Marengo, fino alla partenza da Fontainebleau, quando fu costretto a lasciare l'Imperatore, non ha fatto che due assenze: una di tre, l'altra di sette od otto giorni. Fuorchè questi due brevi intervalli, di cui l'ultimo necessario per motivi di salute, mai egli lasciò il grande Còrso.

Nessuno quindi più di Costant potè conoscere Buonaparte e dobbiamo essere grati all'Editore Rizzoli di Milano che, nella nuova collezione «Il sofà delle Muse» istituita appunto per riunire le opere più originali della letteratura italiana e straniera, le biografie e le memorie di uomini grandi e meschini, la storia dei fatti e delle illusioni di ieri e di oggi, ha pubblicato le «Memorie del cameriere di Napoleone».

Ci sembra inutile parlare del contenuto di questo interessantissimo volume che racchiude in una originale sintesi che non disdegna il particolare, tutta la grande epopea napoleonica.

Il Costant è un osservatore obiettivo e acuto, semplice ed efficace, nulla sfugge ai suoi occhi e al suo cuore; la preparazione di una battaglia, gli affetti familiari, le delusioni, le amarezze, le glorie, i trionfi, le conquiste del grande condottiero ci passano innanzi coll'incalzante vicissitudine d'una tragedia che nell'alterna vicenda del protagonista giunge alla catarsi quasi con improvvisa e dolorosa meraviglia.

Questo libro non solo costituisce una preziosa miniera di notizie e di fatti, ma nella sua antiretorica drammaticità è la fedele e quotidiana storia di una grande anima.

* * *

Sui motivi e sulle cause che hanno determinato, in un volgere così breve tempo, la disfatta della Francia, molto si è scritto; nei riguardi poi dell'odio gallico contro l'Italia e dell'acre ostilità delle sfere dirigenti francesi contro le nostre aspirazioni è ormai inutile parlarne tanto sono evidenti.

Pure tuttavia ci riporta su questi argomenti il volume di D. M. Tuminetti «Il crollo della Terza Repubblica» pubblicato recentemente dall'editore Barulli di Osimo.

E' un libro denso e cospicuo di una documentazione quotidiana; comprensibili ragioni di riserbo avevano impedito all'autore di rendere conosciute a tutti queste sue annotazioni che rispecchiano sopra un piano di giornaliera realtà i rapporti italo-francesi dal 1938 al '39.

Il Tuminetti per diciotto mesi dimorò in Francia in qualità di Ispettore dei Fasci per il territorio della Repubblica e leggendo il suo libro possiamo valutare quale somma di sforzi egli abbia dovuto imporsi per riuscire a vincere e a lavorare «in un paese nel quale non soltanto l'ideologia fascista, ma la stessa Italia, era odiata, disprezzata e vilipesa».

Ogni italiano ha l'obbligo morale di leggere questo libro, di difenderlo specie in quelle frazionarie parti dei famosi «angolini» nei quali il maugugno ed il pietismo possono ancora avere un soffio di voce.

Si comprenderanno tante cose allora e si troverà la ragione di molti fatti od avvenimenti; il nostro buon diritto avrà, se pur ve ne era bisogno, una riprova lampante.

Gino Beltramini

Sviluppi di una discussione

Il dialogo svoltosi su queste colonne tra Gianfranco d'Aronco e il sottoscritto a proposito delle edizioni dei classici italiani o meglio degli scrittori d'Italia, ha bisogno, credo, di una conclusione.

A che mirava il sottoscritto scrivendo la breve nota intorno ai Classici? Ad una cosa molto semplice e difficile insieme. A sapere cioè se delle molte collezioni iniziate una almeno sarebbe stata condotta a termine e poichè, a modesto avviso del sottoscritto la migliore e più completa collezione è ora quella di Mondadori, se questa, edita con più lentezza di quanto non sarebbe desiderabile, sarebbe stata condotta a termine ed in quanto tempo. Si osservava inoltre, non senza rammarico e non senza trarre preoccupanti auspici, che Mondadori non ha sinora tenuto fede al suo primitivo programma e dal ritmo attuale delle edizioni, si preconizzava la barba bianca e fluente dei primi sottoscrittori avanti di veder compiuta non anche la collezione intera, ma il primo gruppo di dodici autori.

Sull'argomento ha interloquito Gianfranco d'Aronco per avvertirci che non è solo Mondadori ad edire una collezione di classici, ma anche l'editore Vallardi, il quale però, guarda caso, è caduto anche egli dove son caduti tutti e dopo aver pubblicato una serie, certo pregevole di volumi, ha troncato ogni cosa. Ecco come tanto Gianfranco d'Aronco quanto il sottoscritto sono del medesimo parere ed entrambi sono costretti a deplorare il medesimo male. Abbiamo discusso un po' amichevolmente intorno alla faccenda e d'Aronco ha tirato in campo altri interessanti argomenti ai quali, alla bell'e meglio, come ho saputo, mi sono forzato di rispondere. Tuttavia il nocciolo della questione rimane invariato e l'interrogativo è sempre quello: avremo prima o poi una collezione di classici come l'esige la cultura italiana? Dovremo rassegnarci a veder troncate le successive ripetentesi iniziative?

A questo interrogativo non posso rispondere io e non può rispondere d'Aronco. Vediamo un pò cosa accade intorno a noi e ci accorgiamo che mentre di recente anche Garzanti si è posto in lizza con i tre primi volumi di Classici italiani, dandoci un Manzoni, un Bandello ed un Novellino, le collezioni già da tempo iniziate o si sono arenate o vanno molto a rilento. Se un interrogativo è implicito in quanto è stato scritto sull'argomento, ad esso possono rispondere soltanto coloro che hanno in mano la soluzione dell'enigma, cioè gli editori indirettamente interrogati e principalmente due: Vallardi e Mondadori.

Ad essi spetta la conclusione e sarebbe anche un'ottima occasione offerta loro per parlare al pubblico della loro attività in questo campo. Ci dica Mondadori e ci dica Vallardi cosa intendono fare e noi saremo felici d'apprendere che la loro intenzione è di completare la loro opera nel più breve tempo possibile.

Se sapremo questo l'amichevole discussione che senza dubbio ha destato interesse non sarà stata inutile.

E questo fia suggel....

Stefano Nemo

Una settimana verdiana a Berlino

BERLINO, 21.

Per iniziativa dell'Ambasciatore d'Italia, Eccellenza Dino Alfieri, sarà prossimamente allestito a Berlino un ciclo di manifestazioni verdiane destinate a celebrare il quarantesimo anniversario della morte del Maestro. Il programma particolareggiato si avrà solo fra alcuni giorni.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Lo sviluppo storico dell'irrigazione in Friuli

Lo sviluppo dell'irrigazione coincide coi periodi storici più importanti. Si controllino le date di costruzione dei canali irrigui principali e si vedrà che esse si riferiscono alla civiltà comunale e a quella del Rinascimento, del Risorgimento e del Fascismo.

Il fatto non ci stupisce se si pensa che i pregi dell'irrigazione sono solamente riconosciuti da una elevata coscienza economica e che il potenziamento dell'impresa agricola, a mezzo dell'acqua, è in rapporto allo sviluppo della scienza, della tecnica, dei commerci e della industria.

Ma poichè si può ben dire che ogni regola ha la sua eccezione, nel nostro caso, essa ci è data dal Veneto, e ciò per il particolare e diverso sviluppo della storia politica ed economica della Serenissima Repubblica di Venezia.

Il fatto ci viene messo in evidenza dal dott. Gastone Valente, dell'Istituto di Economia e Politica Agraria della R. Università di Torino, dotto cultore di storia economico-agraria ed in particolare di storia friulana, il quale in una sua recente pubblicazione sullo sviluppo dell'irrigazione in Friuli, ci dice che per Venezia è soltanto nel periodo in cui essa «ha perduto la sua funzione di intermediaria fra Oriente ed Occidente, cui doveva cinque secoli di grandezza, che, avvistati i segni della sua decadenza commerciale si rivolge alla terra ferma per *adacquar, essicar, irrigar»* e quindi costruire le prime e le principali opere irrigue.

Le Repubblica Veneta infatti, nel periodo della sua maggior civiltà non aveva bisogno di dedicare le sue attenzioni alla terra, perchè le era più conveniente introdurre da altri Stati quanto occorreva all'alimentazione dei suoi sudditi. Così si spiega anche perchè i cospicui guadagni che i signori veneziani accumulavano con il commercio, anche se andavano alla terra non venivano però applicati in opere di bonifica, ove avrebbero costituito un investimento di basso reddito. Le opere irrigue si realizzarono soltanto nelle terre più lontane della Repubblica, ove per la distanza dal mare o per la mancanza di linee fluviali, il prezzo dei trasporti avrebbe notevolmente aumentato il costo delle derrate. Per questo il Bergamasco, che già aveva una tradizione irrigua, risalente ai primordi dell'età comunale, ancor più la sviluppa seguendo l'esempio che le viene dalla vicina piana milanese.

E' quindi solo nei secoli XV e XVI che Venezia dedica le sue cure all'agricoltura. Dei dissodamenti e della conseguente restrizione dei pascoli avvenuta nel Veneto durante quell'epoca, si accorge persino il Piemonte, che di colpo vede giungere nei suoi pascoli gran parte di quella numerosa massa di ovini bergamaschi che prima si dirigeva sui pascoli del Veneto.

La necessità di avvalorare ogni risorsa interna ai fini autarchici della Repubblica, diventa l'incentivo per diverse iniziative agricole, alle quali sono collegate quelle che si riferiscono alla derivazione di canali arrigui. La Serenissima, che nel 1423 aveva avocato a sè la giurisdizione di tutte le acque elargisce varie concessioni per lo sfruttamento di esse e ciò allo scopo di migliorare l'agricoltura e di aumentare le sue entrate coi dazi che venivano esercitati sui canali navigabili.

In Friuli, ove nei secoli XII e XIII, si erano fatte derivazioni per soli usi domestici o per azionare mulini, battiferri e filatoi, per il particolare regime fondiario del la sua pianura che rivela già una polverizzazione e frammentazione della proprietà accanto ad una estensione di beni comunali e di boschi vincolati dalla Repubblica per l'ottimo legname che fornivano all'arsenale, quasi non era sentita la necessità dell'irrigazione. Solo nel XV secolo per iniziativa di Nicolò da Maniago, che dedicò tutta la sua vita alle utilizzazioni idrauliche, si derivarono col proposito di irrigare, la roggia di Aviano (1445) e quella di Colvera (1453).

Particolari situazioni spinsero poi ad utilizzare tali roggie per tutti altri scopi che non per quelli agricoli, ma comunque andava affermandosi anche in tale regione l'idea dell'irrigazione.

E' ancora Nicolò da Maniago che nel 1451 elaborò il primo progetto di derivazione del Ledra.

Il progetto ripreso poi da Giulio Savorgnan di Osoppo, l'uomo d'arme che come il Colleoni alternò le fatiche della guerra con le cure per la terra, è elaborato col solo scopo irriguo al fine di ottenere la trasformazione agraria della pianura Friulana, ma per quanto lo stesso Savorgnan si offrisse di scavare a sue spese il canale Ledra, dovevano passare circa tre secoli perchè la sua idea avesse poi realizzazione.

Gli altri antecedenti irrigui del Friuli sono legati all'introduzione della risaia. Alcuni proprietari perseguirono varie iniziative irrigue allo scopo di coltivare il riso, ed altri, pur affrontando spese ingentissime, eseguirono notevoli lavori di bonifica.

Scrive il Valente: «i Savorgnan del Torre furono forse i primi ad utilizzare le acque di risorgenza dal loro feudo di Torre di Zuino per la coltura del riso. Essi fecero ancora di più proseguendo una trasformazione fondiaria della tenuta con annessa colonizzazione, l'una e l'altra per quel tempo imponenti, tanto che esaurirono le cospicue risorse della famiglia. L'opera fu concepita e portata a termine a cavallo dei secoli XVII e XVIII fra difficoltà di ogni sorta, dal Conte Antonio; cui dobbiamo una descrizione del tenimento dalla quale appare la gravità del disordine idraulico, la povertà dell'ambiente, la mancanza assoluta di strade e di abitazioni, il dominio incontrastato della palude. A risanare tal regime il Conte Antonio provvide con la costruzione dello stradone che da Bagnaria va a Torre di Zuino, con l'escavo della roggia Zuina, con la deviazione nella sua parte più alta della roggia di Risorgiva Roiale per approvvigionare d'acqua una notevole estensione di terreno recinto di argine e col fine di destinarlo a risaia.

Oltre a ciò egli costruì un molino, una casa dominicale, cantine, abitazione per agenti, una chiesa, una segheria e ben quarantun case coloniche».

E' poi verso il 1860 che per l'immigrazione di vari proprietari e fittavoli lombardi, che anche in Friuli vengono estese le colture irrigue e viene introdotta la marcita, della quale si avevano precedenti solo in alcuni tentativi fatti dal Cavedalis di Spilimbergo.

Nel secolo XX e specialmente coll'avvento del Fascismo, le iniziative irrigue si moltiplicarono estendendosi anche all'alto Friuli alla pianura tra il Cellina ed il Meduna ed al grande comprensorio della Bassa Friulana.

«Il Ledra ha creato 24 consorzi con una superficie irrigata di circa dieci mila ettari sui totali venti mila.

Il Consorzo Cellina - Meduna (25.000 ettari irrigabili sui 39.000 del comprensorio) ha già provveduto ad adacquarne 5.000 che saranno proprio in questo tempo portati a 9000 e, con la successiva esecuzione di un gruppo di opere a 16 mila.

La Bassa Friulana infine, risanata prima dalla idropizia delle risultive è stata potenziata poi nella sua economia con l'esercizio delle irrigazioni, già in atto su circa 7000 ettari dei totali 70.000.

Per tacere dell'Agro Gemonese con i suoi 3000 ettari completamente adacquati e di quello meno esteso di Osoppo».

Il pregevole studio del dott. Valente, pubblicato in elegante veste tipografica a cura della Accademia di Lettere Sciente e Arti di Udine, raccoglie anche il testo di tre documenti inediti del XV e del XVI secolo relativi a investitura e derivazioni d'acqua, e riporta anche una ricca bibliografia che è guida indispensabile ad ogni studioso di cose friulane.

Giovanni Donna

Unione commercianti

Sospensione del dazio doganale d'importazione sul pesce fresco anche congelato

Si comunica che dal 24 dicembre 1940 XIX, data di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della legge 13 novembre 1940 XIX n. 1700, e fino a nuova disposizione, l'applicazione del dazio d'importazione previsto dalla voce n. 33 della tariffa dei dazi doganali e dell'imposta generale sull'entrata dovuti per il pesce fresco anche congelato è sospesa.

Unione lavoratori del commercio

Radio-rapporto lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli

Si avvertono fin d'ora tutti i lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli (lavoranti panettieri, pasticcieri, ed affini; lavoranti macellai, lavoratori del commercio peschereccio; impiegati ed operai dipendenti da alimentaristi, drogherie e coloniali; impiegati ed operai dipendenti da aziende di macchine agricole, fertilizzanti ecc.; dipendenti dal Consorzio agrario provinciale, dipendenti da aziende ortofrutticole; da floricoltori; da commercianti di vini ed olii ecc.) che domenica 26 gennaio alle ore 15.30 precise — presenti le autorità di Governo e di Partito — presso il salone del Dopolavoro «Giorgini», via Romeo Battistig, sarà tenuta la assemblea generale delle categorie sopraelencate per l'esame dell'attività svolta dalle competenti Federazioni nazionali di categoria e per ascoltare il discorso che il Presidente Confederale, cons. naz. Borgatti, radio-trasmetterà, a conclusione della assemblea, per tutti i lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli d'Italia.

I lavoratori interessati sono invitati ad intervenire totalitariamente alla riunione.

Sono state date disposizioni a tutti i delegati e corrispondenti comunali dell'Unione di mettersi in immediato contatto con i Segretari dei Fasci di Combattimento perchè nella data e nell'ora stabilita tutti i lavoratori del commercio possano raggrupparsi presso le sedi che saranno loro indicate per partecipare compatti al radio-rapporto del Presidente Confederale

Tutti i lavoratori del commercio della periferia sono invitati a presenziare al rapporto.

Disposizioni per il trasporto di talune merci

A partire dal 15 corrente è fatto divieto di libera spedizione di talune merci. Per norma degli interessati, si riproducono le disposizioni al riguardo.

In seguito ad accordi col Ministero Agricoltura e Foreste, Direzione Generale Alimentazione, i trasporti di avena, fieno, carbone, fave nonchè del «bestiame bovino e suino e delle relative carni» da tutte le stazioni del Regno, potranno effettuarsi soltanto se lo speditore esibisca all'atto della consegna della merce per il trasporto, un attestato di libera esportazione, rilasciato dal reparto approvvigionamenti della sezione alimentazione della provincia di partenza».

Beneficenza

Alla Società «La Formica». — Per onorare la memoria del proprio suocero comm. Maurizio Hofmann: Elda Hofmann Morpurgo ha versato L. 500.

All'Asilo Notturno. — Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: la famiglia ha versato L. 500.

All'Istituto Renati. — In memoria di Santa Vidissoni ved. Tamburlini: Giulia Mombellardo L. 50.

Alla Società S. Vincenzo de Paoli. — Nell'8° anniversario della morte della loro mamma: Giuseppina e Antonietta Rho L. 100. Per onorare la memoria di Luigi Galliussi: la famiglia L. 200, Maddalena Franzolini e famiglia L. 20, Irma e Gio. Batta Moretti L. 10

Al Rifugio Bambin Gesù. — In memoria di Laura Piussi Luzzatto Fegiz, Anna Piussi Wirth L. 300.

Alle Dame di Carità. — Linda D'Agostini L. 100, famiglia Carnera lire 25, famiglia Tonello L. 10, Giulia Battini L. 50. Per onorare la memoria di Sandrino Fietta e per mesto anniversario: Schiavetti Rocco L. 100, Maria Miani L. 50, famiglia Chieu L. 10. In memoria del piccolo Sergio Barbaro: Eugenia Tavasani L. 10. Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: dott. Lino e Teresa Marzona L. 200.

Le offerte dell'ing. Fermo Solari, in memoria del compianto mons. Giacomo Cappellari, pubblicate i giorni scorsi, vanno così ripartite: All'E.C.A. L. 100; alla Casa Ozanam L. 100; alle orfanelle di via Rivis L. 100.

La Banca d'Italia

in memoria del tenente Sandri

L'offerta di L. 1000, fatta, come abbiamo dato notizia, dal direttore e dai funzionari della locale sede della Banca d'Italia alle orfanelle di via Rivis per onorare la memoria del ten. rag. Sandro Sandri, è stata destinata ad un fine altamente benefico, ossia per intestare al nome del Caduto un lettino nel detto Orfanotrofio.

Il Principe di Piemonte ringrazia i friulani

Al telegramma inviato dal Prefetto, a nome della nostra Provincia, all'Altezza Reale il Principe di Piemonte in occasione della sua promozione a generale di Armata, è giunta la seguente risposta:

«Prefetto Udine,

Altezza Reale Principe di Piemonte ringrazia molto popolazione Provincia Udine per gentili felicitazioni. - Generale Gamerra».

Gli alpini riconoscenti

Messaggi al Podestà dai generali Rossi, Nasci e Girotti

Al Podestà sono giunti dal fronte greco-albanese i seguenti messaggi:

dall'Eccellenza il Generale Carlo Rossi, Comandante il 25° Corpo d'Armata:

«Caro Barnaba,

mi giunge oggi qui il vostro cortese e gradito telegramma del 26 dicembre 1940. Vi ringrazio di cuore e ricambio a Voi gli auguri, mentre gli incrollabili alpini friulani scrivono pagine di grandi e veri eroismi. Affettuosi saluti».

* * *

dall'Eccellenza il Generale Gabriele Nasci, già Comandante dell'8° Alpini ed ora del 26° Corpo d'Armata:

«Auguri vostri e indimenticabile città cui mi legano tanti ricordi di viva simpatia giungonmi particolarmente cari. Affettuosamente ricambio».

* * *

dal Generale Mario Girotti, Comandante la Divisione Alpina «Julia»:

«A nome Alpini «Julia» ringrazio vostre espressioni e ricambio auguri».

G. U. F.

Borse di studio

La R. Università di Padova ha aperto i seguenti concorsi:

A tre pensioni del Collegio Engleschi di L. 900 ciascuna — Al premio «Filippo Lussana» di L. 400 — A una borsa di perfezionamento della Fondazione Fusinato di L. 2.500 — Alla borsa di studio «Antonio Suman» di L. 600 — Al premio «Nino Tamassia» di L. 500 — Alla borsa di studio della Fondazione «Spica» di L. 500 — Alla pensione del «Collegio Amuleo» di L. 1.200 — Al premio «Andrea Gloria» di L. 500 — Al premio «prof. Luigi de Marchi» di L. 4 mila — Al premio della Fondazione «Giovanni Omboni» di L. 500.

Tutti gli interessati si rivolgano a questa Segreteria per eventuali chiarimenti.

Orario esami febbraio dell'Università di Trieste

Si comunica a tutti gli interessati che presso la Segreteria del G. U. F. sono esposti gli orari degli esami della sessione speciale di febbraio per la R. Università di Trieste.

Corso di lingua tedesca

Si rende noto a tutti i fascisti universitari che desiderassero prendervi parte, che con la prossima settimana avrà inizio presso la sede del GUF un corso di lingua tedesca. Le lezioni impartite da una ottima insegnante germanica, saranno trisettimanali, e per facilitare a tutti la frequenza saranno divise in due turni. Primo turno: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 21.30; secondo turno, nei medesimi giorni dalle ore 21.30 alle ore 22.30.

La quota di partecipazione contrariamente a quanto comunicato il giorno 21 corrente, è fissata in lire 70 mensili e dovrà essere versata anticipatamente alla cassa della Segreteria amministrativa della Federazione.

La sottoscrizione per le "Penne nere"

Quota ottantamila è stata superata con largo margine nella giornata di ieri.

Mentre ricordiamo che la sottoscrizione continua alla sede del Battaglione Udine del X Alpini, in piazza Vittorio Emanuele, pubblichiamo un altro elenco di offerte:

Seguono offerte da Bertiolo: Giulio Perosa L. 2, Attilio Collavini 5, Guido Braidotti 1, Marco Zucchet 2, Giuseppe Paroni 1, Giuseppe Vilotti 1, Riccardo Tolazzi 10, Giuseppe Tolazzi 2, Nicolò Ciani 2, Domenico Del Giusto 2, Margherita Foschia 10, Gelindo Deganis 1, Antonio Fioratti 5, Fabio Macor 10, Italia Macor 3, Giuseppe Grossutti 5, Lucia Rivoldini 1, Vienna Zuliani 1, Silvio Fabris 4, Giuseppe Morelli 2, Girolamo Paroni 1, Francesco Driutti 1, Giuseppe Grosso 5, sorelle Fabris 5, Alberto Grossutti 3, Alessandro Guatto 1, Aida Badin 2, Antonio Guatto 2, Ernestina Lotti 5, Noemis Micolini 5, Antonio Grossutti 2, Giovanna D'Olivo 1, Scuola elementare di Bertiolo 117, Luigi Perdicaro 5, Santa Della Savia 5, Osvaldo Guatto 1, Redento Grosso 2, Clementina Cossio 2, Sebastiano Spada 1, Francesco Malisani 2, Alberto Gressatti 2, Giuseppe Dell'Angela 2, Francesco Dell'Angela 3, Giuseppe Tortolo 3, Guglielmo Della Savia 0.60, Giuseppe Della Savia 2, Natalia Grosso 0.60, Tobia Della Mora 4, Giovanni Tilatti fu Ignazio 2, Giacomo Grosso 0.60, Sebastiano Grosso 5, Antonio Macor 2, Antonio Ciani 5, Naro Collavini 5, Antonio Collavini 5, Tommaso Paroni 1, Giuseppe Paroni 2, Innocente Paroni 2, Costantina Paroni 1, Maria Boldarino 0.60, Francesco Paroni 3, Valentino Ciani 1, Santa Della Savia 1, Giovanna Della Savia 0.50, Regina De Monte 1, Leonardo Franz 1, Pietro Collavini 1, Gregorio Mantoani 2, Giuseppe Mantoani 2, Ermenegildo D'Olivo 5, Valentino D'Olivo 5, Agata Collavini 2, Antonio Foschia 10, fratelli Mantoani 10, Giovanni Nigris 2, Leonardo Cozzi 2, Rosa Morelli 2, Girolamo Paroni e fratello 10, Luigi Foschia 5, Primo Lant 5, Gregorio Rivoldini 2, Antonio Rivoldini 1, Costantino Crossutti 1, Giovanni Luc 5, Eligio Morelli 5, Antonio Viscardis 3, Giuseppe Paroni 2, III elementare di Bertiolo 1. Totale L. 965.10, dalla V elementare di Pinzano al Tagl.: Wanda Zanetti 5, Nella Scatton 3, Maria De Stefano 2, Nella Campels 1, Nella Fabris 1.50, Olimpia Job 1, Lucca Fabris Ro 1, Rita Del Basso 1, Balilla Luigi Toneatti 1, Damian Bosari 1, Vittorio De Stefano 1, Ezio Zannier 1, Franco Del Basso 1, Franco Luri 1, Gino Chieu 1, G. Batta Cruciat 1, Balilla Luciano Zanier 5, Italo Zanier 5. In totale L. 33.50 a mezzo della insegnante Plozzer-Zannier. Ditta Comis e C. 25, Velia Casasola 10, Fioravante Casasola 5, Pietro D'Aronco e famiglia 10, dott Antonio Giavedoni da Camino di Codroipo 25, Giovanna Grillo 5, Luigi di Varmo Pers 10, Olimpia Torresan 100, Romana Cominotti 10, Rina Cominotti 10, Giorgina Jaizo 10, Arnaldo Degani 10, Officina comunale del gas 200, Paolo Malignani 10, Ada Malignani 10, Maria Malignani 10, co. Nerina Cicogna Romano (2a off.) 60, C. S. Armando Antoniani 10, comm. Galdiolo da Padova 50, Emma Sambuco, in memoria ten. Mario Francescatto 5, rag. Augusto Domini, in memoria del ten. Sandro Sandri 10, Rumis Fabris, id. 10, Luigi Sambuco, id. 10, Giuseppe Martinelli, id. 10, Antonio Manganotto, id. 10, cav. Antonio De Nipote, id. 10, Marco Citta, id. 10, Nicodemo Romanelli, id. 10, Gioacchino Ronco, id. 10, Girolamo Parussini 5, ufficiali, sottufficiali e carabinieri dipendenti dall'Ufficio autonomo CC. RR. dell'XI e del XIV C. A. 300, Diana Valentinis 10, Guglielmo Querini (2a off.) 50, Nato Sandri da Milano 200, Scuola elementare di Vissandone (Basiliano), insegnanti e alunni 65.80, la popolazione di Monteaperta, Cornappo, Debellis, a mezzo del ten. Filippig, podestà 500 (seguirà elenco a parte), geom. Adelio Perini 7, ten. Alessandro Pirola e figlie 15, Comune di Casarsa della Delizia 560.40, Fascio femminile di Aulleia (2a off.) 123.50, le studentesse della III sup. A dell'Ist Mag. Arcivescovile 60, Armando Miani 20, Luigi Locatelli 10, Luigi e Gigetta Migotto 50, Anna e Maria Veroi 10, famiglia Rota 30, Carlo Brunetti 30, Elisa Zenca 30, ing. Michele Labari 30, Giovanni Mazzi 30, Erminio Toniuttu 30.

Un'offerta dei dirigenti dell'Unione Commercianti

Per onorare la memoria della compianta signora Santa Vidissoni vedova Tamburlini, madre del fascista Edoardo Tamburlini, delegato alla firma, i dirigenti sindacali dell'Unione Fascista dei Commercianti, per tramite del nostro giornale, ha offerto 380 lire pro pacco indumenti di lana per gli Alpini Combattenti sul fronte greco-albanese

Ecco l'elenco dei presidenti dei sindacati di categoria dell'Unione commercianti che hanno effettuato le offerte: comm. Enrico Broili, Francesco Cotterli e Olvino Morgante da Tarcento L. 20 e lire 10 ciascuno: cav. Mario Bruno Gentilini, rag. Manlio Benedetti, Arnaldo Sbuelz, Carlo Del Negro, Ulderico Gori, Angelo Massarutto, Massimiliano Martini, Gino Dalla Mura, Assuero Brusutti, ing. Alfredo Rota, ing. Marino Provvisionato, rag. Giacomo Diana, Luigi Laiolo, co. Luciano del Torso, Giovanni Chizzolla, rag. Guido Cappelletto, Mario Bazzini, comm. Nicola Larocca, Mario Zanon, Luciano Ronzoni, Francesco Del Fabbro, Giovanni De Pauli, Ernesto Lestani, rag. Piero Fantini, Alberto Linda, Luigi Agnola, Pietro Rizzi, dott. Bruno Pittoni, Aurelio Malagnini, cav. Alessandro Storti, Mario Marchetti, Amos de Ponti. Totale L. 380.

Libri ai soldati

Un invito agli insegnanti delle Scuole elementari

Anche ieri ci sono giunti dalla provincia alcuni pacchi di libri di cui ci riserviamo di pubblicare l'elenco col nome dei relativi offerenti.

Ricordiamo che, mentre si attende al lavoro di ordinamento e di spedizione, la raccolta rimane aperta e pertanto rivolgiamo un altro invito ai camerati di voler contribuire alla nobile iniziativa promossa dall'Ente Stampa di offrire libri



ai combattenti. A questo riguardo ci rivolgiamo particolarmente ai camerati insegnanti di tutte le scuole comunali della provincia e particolarmente a quelli delle classi superiori. Un loro incitamento ai propri alunni servirebbe indubbiamente a fare accrescere notevolmente la raccolta. Esempi al riguardo non sono mancati e citeremo quelli degli alunni della scuola «4 novembre» di Udine e degli scolaretti della quinta classe elementare di Gemona. I libri di amena lettura, di viaggi e di avventure, che generalmente costituiscono l'istruttivo passatempo dei nostri ragazzi, rappresenteranno indubbiamente una lettura molto gradita anche per i camerati combattenti. D'altro canto nessun scolaro, apprendendo dal proprio insegnante lo scopo della raccolta, mancherà di offrire con entusiasmo qualcuno dei suoi libri.

Ci affidiamo quindi allo spirito di iniziativa e di comprensione dei camerati insegnanti e li invitiamo ad agire subito, oggi stesso se possibile, affinchè anche i friulani più giovani siano rappresentati in grande numero negli elenchi di offerenti che pubblicheremo i prossimi giorni.

Il sequestro di 500 lire false e l'avventura di una servetta

Giorni or sono si presentava nell'orologeria di Giuseppe Fontanini di 55 anni, in via Vittorio Veneto, una giovine donna che acquistava un orologio da polso del valore di 70 lire esibendo per pagamento una banconota da 500 lire che l'orologiaio accettava convertendo i spiccioli il resto. Nel controllare alla sera i conti di cassa, il Fontanini constatava che la suddetta banconota da 500 lire era falsa. Ma la fortuna lo aiutava poichè, girando in cerca della giovane, gli accadeva proprio di incontrarla: trattasi di Ninfa Martinuz di Giuseppe di 22 anni da Sclaunicco, domestica presso una famiglia di via San Francesco d'Assisi.

Costei, interpellata in merito, dichiarava candidamente di aver rinvenuto il biglietto incriminato, la vigilia di Natale, nei pressi del Duomo. Del resto datole dal Fontanini, cioè 430 lire, parte l'aveva impiegato nell'acquisto di oggetti personali e parte — 345 lire — le aveva date al proprio padre.

Le 345 lire sono state restituite al Fontanini, nel mentre la Polizia prosegue nelle indagini per individuare la provenienza effettiva del famoso biglietto escludendo a priori ogni responsabilità a carico della Martinuz.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

I componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine sono convocati per le ore 20.30 di oggi mercoledì nella Casa del Littorio.

Istituto di cultura fascista

Seduta del Consiglio direttivo

Presenti quasi tutti i consiglieri mancavano i richiamati alle armi e quelli residenti fuori città), s'è adunato nel pomeriggio di lunedì 20 corrente mese il Consiglio direttivo della Sezione udinese dell'I.N.C.F.

Il Presidente provinciale prof. dr. F. D. Ragni ha tracciato ai suoi collaboratori le linee fondamentali del programma da svolgersi presso la sede cittadina ed ha studiato con loro le modalità dei due cicli principali dell'annata: la «Lectura Ducis» e la «Lectura Dantis», invitando infine i consiglieri ad esprimersi sulle questioni più importanti concernenti la vita dell'Istituto, quali la propaganda politica, i rapporti con l'A.F.S. e il G.U.F., la recente istituzione in seno all'I.N.C.F. del Gruppi femminili, ed altri problemi di organizzazione e di cultura.

L'elevata e proficua discussione fu aperta e chiusa col saluto al Duce.

La sede del Battaglione «Udine» in Piazza Vittorio Emanuele

"Loggia del Lionello"

rimane aperta tutto il giorno per la raccolta delle offerte.

«Lectura Ducis»

Come abbiamo già informato, nel programma per l'a. XIX della Sezione udinese dell'I.N.C.F. ha il primo posto un ciclo di volgarizzazione basato sui discorsi del Duce e sullo scritto «La Dottrina del Fascismo», inserito nell'Enciclopedia Italiana.

L'inizio degno e significativo del corso è avvenuto il 3 gennaio, con la rievocazione del Discorso del Duce tenuto il 3 gennaio 1925, rievocazione fatta con calore e competenza dal vice-federale Angelo Zanello.

Il corso sarà ripreso la sera di venerdì 24 corrente mese nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, dal prof. Primo Zanotti, Fiduciario provinciale dell'A.F.S.M. e vice-presidente della Sezione dell'I.N.C.F., il quale parlerà sul tema: «Le prime battaglie del Fascismo nei discorsi del Duce».

Il ciclo della «Lectura Ducis» si svolgerà su questi due temi fondamentali: 1) «I grandi discorsi del Duce» e 2) «La Dottrina del Fascismo», con un ritmo preciso che verrà presto comunicato. Le lezioni saranno affidate a chiari docenti di Storia e Filosofia delle nostre scuole dell'ordine superiore e verranno tenute solitamente di venerdì. Ad esse sono invitati quanti vogliono avere un diretto contatto con la parola e il pensiero del Duce e conoscere in luminosa sintesi quella che è la prassi e l'idea del Fascismo.

La seconda lezione della «Lectura Dantis»

Questa sera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni terrà la seconda lezione su Dante, leggendo il II e il III canto dell'*Inferno*. Nel secondo canto, vero e proprio proemio dello *Inferno* (come il I era proemio a tutto il poema), Dante riceve la missione di banditore del regno dello Spirito Santo. Chiuso (diremo così) il sipario su questo doppio prologo contenuto nei primi due canti, comincia con il III il dramma dell'umanità travagliata, ma destinata alla redenzione ed alla felicità.

L'ingresso è libero Si consiglia di portare alla lezione il testo del poema.

Cronaca mesta

Funebri Percotto ved. Fietta

Con larghissima partecipazione di signore e di signorine, di amici e conoscenti di famiglia, si sono svolti ieri nel pomeriggio i funerali della compianta signora Ines Percotto ved. Fietta, spentasi a 59 anni a brevi giorni dalla scomparsa del suo diletto figliolo ten. dott. Sandrino Fietta. La forte volontà d'animo dell'egregia signora, la quale tutta la propria vita aveva dedicato alla educazione ed alle cure dei propri figli troppo presto orbati dell'affetto paterno, non poteva resistere ora al dolore ed il suo cuore materno esacerbato cessava di battere. Una folla numerosissima di insegnanti e di studenti delle varie scuole medie cittadine, erasi raccolta nei pressi dell'abitazione dell'estinta sita in via Sacile per tributare alla salma il reverente saluto. Particolarmente rappresentato era il R. Istituto Magistrale «C. Percoto», ove per tanti anni la scomparsa disimpegnò con grande zelo le funzioni di segretaria. Erano pure rappresentati: il R. Istituto Tecnico «A. Zanon», le Scuole «P. Valussi», il R. Liceo Scientifico «G. Marinelli», il Collegio delle Zitelle. La bara è stata levata dalla abitazione e trasportata a spalle di alcuni studenti dello Istituto Magistrale «C. Percoto» nel loculo della carrozza funebre. Si formava quindi il mesto corteo, preceduto dalle insegne religiose e dalle rappresentanze scolastiche. Indi venivano le corone, recate a braccia da studenti inviate dal R. Istituto Magistrale «C. Percoto», dalle Scuole Regie dell'Ordine Superiore, dalle famiglie Pascoli, Ricci, Collecchini, Vicario, Orengo Suli. la bara posavano i fiori della figlia, del genero e dei nipotini. Reggevano i cordoni le signore: Marianini, Agnese Percotto, Pascoli e Tosolini. Immediatamente dietro ai familiari e ai parenti, accompagnavano il feretro i Presidi delle varie scuole medie cittadine, insegnanti e studenti delle stesse, signore signorine e largo stuolo di accompagnatori Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale di San Quirino, la salma è stata trasportata al Camposanto ed ivi tumulata in una tomba riservata. Alla figlia, al genero camerata Ernesto Cirio ed ai parenti tutti rinnovate espressioni di vivo cordoglio.

Natale Zanco

L'altro giorno all'Ospedale Civile, dov'era stato accolto da pochi giorni, si spegneva all'età di 60 anni il maestro Natale Zanco, insegnante per circa un trentennio di teoria e solfeggio presso il R. Istituto pareggiato Musicale «J. Tomadini» Scompare una figura di insegnante e di orchestrale fra le più note. Di animo sensibile e generoso, godeva molte simpatie e la stima generale. La sua immatura dipartita ha pertanto rattristato quanti lo ebbero amico, maestro, collega. Alla sua memoria un reverente saluto; alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

ARTE E TEATRI

Stasera "Ultima edizione" con la Compagnia Rubens all'"Odeon"

Stasera, alle 20.45, la grande Compagnia italiana delle Riviste diretta da Aldo Rubens darà al Teatro Odeon la prima delle due rappresentazioni straordinarie già annunciate con «Ultima edizione». Questo lavoro ha dovunque ottenuto il più fervido successo per l'intreccio e la struttura artistica e per l'originale motivo ispiratore, per il quale sono presentati, in una serie di originali e brillanti quadri, gli aspetti più interessanti della vita di un grande giornale. Numerosi noti artisti, tra cui Maria Ditrix, Gino Cavalieri, il comico Gargano, il tenore Penati, nonchè un delizioso corpo di ballo con le sorelle Lorent ed un'ottima orchestra compongono questo complesso che avrà certamente stasera un successo degno di tutte le aspettative.

Domani la novità: «Sarà tutto più bello domani».

Teatro Puccini

Jole Naghel - Dina Galli
Nuto Navarrini

Venerdì 24 si riapre il Teatro Puccini con la compagnia di Jole Naghel, l'avvenente ed intelligente artista che presenterà uno spettacolo d'arte varia nonchè la sua indiavolata orchestra ritmica ed interessanti attrazioni tra cui il comico Valdemaro, un gruppo di danzatrici ecc.

Martedì 28 invece avremo la Compagnia di Nuto Navarrini nella sua nuova formazione con il superspettacolo in due tempi «Il mondo in camicia».

Nelle sere del 30 e 31 p. v. ricorderemo le due recite della Compagnia di Dina Galli con Nerio Bernardi che darà la novità «La Colonnella» di Pietro Marzolotti e «Ci penso io!» di A. Curcio. Il giorno 4 febbraio, dopo una breve parentesi cinematografica, si annuncia un avvenimento di prim'ordine: la moderna orchestra Semprini con un concerto assai atteso nell'ambiente artistico e musicale udinese.

SCHERMI

«Yvette»

Ci sono varie qualità di brutto cinematografo, che qui, per brevità, non staremo ad elencare. Ci basterà dire che «Yvette», sventurata produzione del regista Liebeneiner, riassume in sè le più notevoli di codeste qualità cui si aggiunge un'interpretazione scadente alquanto. Ma sebbene aspirazione nostra sia la visione di film esteticamente e cinematograficamente godibili, diremo che anche lavori come «Yvette» possono rappresentare, anzi rappresentano, nella nostra giornata, un piacevole avvenimento. Chè, se è poco caritatevole godere degli errori degli altri, pure i film di codesto genere servono a ridarci una sensazione più obiettiva della realtà, smussando le nostre pur legittime intransigenze. Servono a ridarci, ad esempio, la fiducia in noi stessi e a farci guardare con una benevolenza che, lo confessiamo, in altro momento non avemmo, molti lati del panorama cinematografico nostrano. Lati che possono anche chiamarsi «Abbandono» o, perchè no?, «Lucrezia Borgia».

Al «Savoia». l. c.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza del prof. Tronconi

Nella sede della scuola di Cultura Cattolica e convenuto domenica sera un uditorio numerosissimo nonostante l'inclemenza del tempo. Il dott. prof. A. Tronconi di Treviso parlò sulle meraviglie del corpo umano. Lo definì una macchina complessa e perfetta, nella quale però i vari pezzi convergono in una unità e finalità, che ne sono la caratteristica più mirabile. Ciò del resto si addice anche agli organismi inferiori del mondo vegetale ed animale: a differenza di questi, il corpo umano è informato da una anima, che col corpo costituisce una unità sostanziale: per essa l'uomo non solo sente, ma sa di sentire, si riflette su se stesso, liberamente vuole e si protende verso idealità superiori. Tutto ciò postula un'Intelligenza infinita creatrice e una Provvidenza che tutto governa. Un tempo la scienza credeva e si vantava d'aver decapitato Dio; ciò era frutto di pregiudizi e di influenze esterne, che sinistramente agivano sulla scienza stessa; oggi è la vera scienza che esige un Dio. L'oratore, attentamente seguito nella sua esposizione rigorosamente scientifica, chiuse — applaudito — con un inno alato alla Provvidenza, che, come dall'universo, è voluta e predicata da quel microcosmo perfetto, che è il corpo umano.

* * *

Domenica, 26 gennaio, il sac. dr. prof. G. Guariglia del Seminario di Treviso parlerà su: «I promessi sposi apologia della Provvidenza».

La caccia libera nella zona di Cividale

ROMA, 21.

La Gazzetta Ufficiale pubblica:

La disposizione con cui la zona di Cividale del Friuli, dell'estensione di ettari mille era stata preclusa alla caccia libera con decreto ministeriale 8 giugno 1939 XVII e trasformata in zona di ripopolamento e cattura fino all'8 giugno 1942 XX, è revocata. Il Comitato provinciale della caccia di Udine provvederà nel modo che riterrà meglio adatto a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Riduzioni ferroviarie ai soci del C. A. I.

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I., porta a conoscenza dei soci che la concessione di riduzioni ferroviarie 50 per cento, anche non festive, a comitive e di almeno 5 soci, in viaggio per scopo alpinistico, *è sempre in vigore.*

Basta esibire alla stazione ferroviaria di partenza una speciale credenziale, che va richiesta, a mezzo della Sezione, 5 giorni prima di quello della partenza, alla Presidenza Generale del C.A.I. Occorre però che tutti i partecipanti siano muniti della tessera del C.A.I. con bollino dell'anno in corso. Maggiori istruzioni al riguardo presso la segreteria della Società, via Stringher 14.

Rinvenuto morto in una capanna da alcuni ragazzi

Ieri nel pomeriggio, alcuni ragazzi del Cormor Alto, stavano giocando in un campo col lancio di palle di neve. Ad un certo punto, uno di essi, avvicinatosi ad un covone di fieno posto a ridosso di una capanna, nel raccogliere la neve, afferrava una scarpa e siccome questa resisteva, la tirava a sè. In tal modo veniva scoperto che quella scarpa apparteneva ad un uomo ormai cadavere. E' stato accertato trattarsi di Battista Pecoraro di 71 anni fu Domenico, il quale i giorni scorsi — la morte risale a tre o quattro giorni or sono — aveva cercato un ricovero per ripararsi dai rigori del freddo in quella capanna dov'era ammucchiato del fieno. Il freddo intenso però provocava il decesso del Pecoraro.

La salma è stata rimossa e trasportata nella cella mortuaria del vicino Cimitero.

Oltre dieci mila lire di biancheria rubate in casa di un violinista

Un audace e grave colpo ladresco, è stato perpetrato domenica nel pomeriggio in casa del prof. Lorenzo Bortoluzzi fu Italo, dimorante in Corte Giacomelli. In detto giorno il prof. Bortoluzzi trovavasi al Teatro Puccini quale suonatore di violino in orchestra per lo spettacolo d'opera e la moglie sua invece si era recata nel frattempo in un cinema.

Rientrando in casa, la moglie constatava che la serratura della porta d'ingresso era stata manomessa e, introdottasi tosto nell'appartamento s'accorgeva che un vetro della portiera che dà nel vicoletto era stato mandato in frantumi. Infine doveva convincersi che durante l'assenza sua e del marito e della donna adibita ai servizi, i ladri avevano avuto campo di girare per le stanze e di scegliere quanto garbava loro. Infatti, dopo un rapido esame negli armadi e nei cassettoni, ella poteva accertare che i mariuoli avevano spogliato completamente la casa di tutta la biancheria da camera, di quella personale e di tante altre cose; complessivamente per un valore superiore alle dieci mila lire.

Il furto è stato denunciato alla Questura ed è pacifico ch'è stato consumato da persone perfettamente a conoscenza dell'ubicazione della casa e delle abitudini dei coniugi Bortoluzzi.

L'arresto di un ladro sorpreso a rubare in una sporta

Ieri mattina Angela De Bellis di Giuseppe, da Platischis, entrava in una casa di viale Venezia e prima ella aveva l'imprudenza di lasciare dinanzi all'ingresso la sporta carica di ogni ben di Dio e contenente anche il portamonete. Di ciò approfittava un passante il quale infilava una mano nella suddetta sporta e ne toglieva il portamonete. La sua mossa veniva però notata da altra persona che si affrettava ad avvertire l'interessata, la quale senza indugio rincorreva e raggiungeva il lestofante.

Costui veniva poi accompagnato in Questura ed ivi identificato per una vecchia conoscenza: Enrico Iacolutti fu Pietro di 41 anni da Laucacco. Pienamente confesso, è stato arrestato.

L'arresto di una impenitente

Gli agenti della Squadra Mobile procedevano l'altro giorno all'arresto di certa Rina Cocetta fu Giuseppe di 27 anni da Castions di Strada, colpevole ancora una volta di aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio rilasciatole dalla locale Questura.

Una caduta sulla neve

Francesca Canelotto, di 67 anni, dimorante in via Mercerie 2, mentre camminava per una strada del centro, causa la neve scivolava a terra in modo da prodursi la frattura del braccio destro. E' stata accolta all'Ospedale Civile ed ivi giudicata guaribile in 25 giorni.

Si ustiona col ferro da stiro

La 23enne Clotilde Toffoletti dimorante in viale Gio. Batta Bassi, ieri nel pomeriggio stava stirando. Ad un tratto, colta da malore, si rovesciava a terra e nella caduta trascinava anche il ferro da stiro col quale si produceva delle ustioni di primo e secondo grado alla mano destra. Doveva ricorrere più tardi all'Ospedale Civile, dove il medico di guardia giudicava la lesione guaribile in un mese salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

21 gennaio 1941 XIX

NATI	5
MORTI	6
MATRIMONI	1

Nascite

Sambucco Paola (III nato) di Ermes e di Duria Maria.
Battaglini Valerio (III nato) di Marcello e di Fiaibani Luigia.
Don Paolo (III nato) di Guglielmo e di Di Luch Mafalda.
Destefanis Franco (I nato) di Carlo e di Ellero Vilma.
Talmassons Annamaria (I nato) di Giacomo e di Persello Caterina.
Bovolenta Mario (VIII nato) di Venerino e di Crivio Sandrina.

Pubblicazioni di matrimonio

Blasoni Domenico guardia giurata con Muzzolini Pia casalinga.

Matrimoni

Gentili Nicola agricoltore con Buzzi Enza casalinga.

Morti

Zuiano Domenica ved. Zilli fu Domenico di anni 70 casalinga.
Percotto Ines ved. Fietta fu Alessandro di anni 59 impiegata.
Zanco Natale fu Antonio di anni 60 insegnante musica.
Fabbro Dal Fior Angelina fu Luigi di anni 64 casalinga.
Ferigutti Ermenegilda ved. Saccavino fu Angelo di anni 51 casalinga.
Cammarotto Assunta fu Filippo di anni 67 casalinga.

IL GIORNO

Mercoledì 22 gennaio (22-343)
s. Gaudenzio vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e verdura, pasta al sugo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada, frittata, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10.45: Radio scolastica; 16.40: La camerata del Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Radio Sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Carlo Schuricht; 21.50: «Quelle del varietà», un atto di Mario Puccini; 22.25: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Musica sinfonica; 13.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15: Concerto della pianista Maria De Concilis; 14.25: Orchestrina diretta dal m. Barzizza; 17: Concerto sinfonico (orchestra filarmonica di Berlino) diretto dal m. G. Furtwängler; 21: Orchestra diretta dal m. Angelini; 21.50: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 22.20: Musica varia.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Dal giorno 24 corr. spettacoli di Cinema-Varietà «Comp. di Riviste NAGHEL» con il film «IL 4° NON ARRIVA».

ODEON - Ore 20.45 (Compagnia di Riviste Rubens): ULTIMA EDIZIONE - Novità.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - YVETTE - Drammatico con A. Matterstock. O. 17

IMPERO - UNA NOTTE D'OBLIO. Con R. Joung. Ore 17

CECCHINI - GRANDI MAGAZZINI - Con Maria Denis e Vittorio De Sica. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL ROMANZO DI UNA DONNA. Amoroso e romantico con Marianne Hoppe. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali

Ieri sera martedì alla Casa del Fascio, il Commissario Straordinario, ha convocato a rapporto i Fiduciari dei due Gruppi Rionali della città «Medaglia d'oro De Carli» e «Medaglia d'oro Gabelli» e quelli dei Gruppi Rionali di Torre, Borgomeduna, Vallenoncello e Rorai, impartendo direttive sull'attività da svolgersi nell'attuale momento. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Tesseramento delle Giovani fasciste

Le giovani fasciste del locale Comando GIL di Fascio, sono tenute a regolarizzare al più presto il tesseramento, versando il relativo importo alla Casa della GIL.

Conversazione alle operaie di Rorai

Alle ore 13.45 di ieri è seguita una conversazione di propaganda alle operaie del Cotonificio Veneziano dello stabilimento di Rorai, indetta dalla sezione provinciale dell'I.N.C.F. ed organizzata dalla sottosezione di Pordenone.

Oltre ai dirigenti e alle operaie era presente il Fiduciario del NUF che rappresentava quello dell'I.N.C.F. Dopo il saluto al Duce, la collaboratrice Rossana Rebolini ha parlato sul tema «Resistere per vincere — Vincere per il popolo lavoratore» dando luogo ad una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Vaccinazioni antidifteriche gratuite

Nei giorni 29, 30, 31 gennaio corrente e 1 e 2 febbraio p. v.; saranno praticate le vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche gratuite antidifteriche per alunni delle scuole pubbliche nei locali e nelle ore che seguono:

Pordenone (Palazzo delle Scuole Urbane) dalle ore 14.30 alle 16.30. *Borgomeduna* (Edificio scolastico) dalle 15 alle 16. *Roraigrande*: (Edificio scolastico) dalle 16.30 alle 17.30. *Torre:* (Scuole comunali vecchie) dalle 14.30 alle 16.30. *Vallenoncello e Villanova:* (Edificio scolastico di Vallenoncello) dalle ore 16 alle 17. Le rivaccinazioni seguiranno nei giorni 23, 24, 26 e 27 febbraio p. v. negli stessi locali scolastici.

I genitori o chi per essi che non dovessero attenersi alle suindicate disposizioni, saranno sottoposti a procedimento contravvenzionale.

Il vivo successo di Dina Galli al «Verdi»

Ieri sera al «Verdi», gremito di pubblico, la Compagnia comica italiana diretta da Dina Galli ha dato con il più lieto e più vivo successo la bella commedia di Piero Mazzolotti «La colonnella». La popolare grande Dina riscosse naturalmente un vivissimo successo personale che era prevedibile e che le è dovuto per la sua arte inconfondibile e per la simpatia che sia «Biraghin» o «Felicita Colombo» essa sa suscitare intorno a sè con la espansiva cordialità del suo carattere di donna e di attrice. Vivi e ripetuti applausi accolsero anche a scena aperta Nerio Bernardi, uno dei migliori attori nostri di prosa.

Alla fine di ogni atto numerose chiamate dissero a Dina Galli ed ai suoi eletti compagni d'arte tutta la simpatia del nostro pubblico.

Questa sera ultima recita con la novità in tre atti di Armando Curcio «Ci penso io», l'ultimo successo della Galli.

Sullo schermo del «Roma»

Questa sera, mercoledì, si proietterà al supercinema «Roma» un drammatico film: «La grande colpa».

Infortuni sul lavoro

Percorrendo un reparto del Canapificio Bini in rione di Torre, l'operaia Norina Gasparotto fu Pietro, di 20 anni, scivolava malamente a terra riportando nella caduta una contusione alla schiena guaribile in una decina di giorni.

— Nella Filatura locale del Cotonificio Veneziano, l'operaia Angelina Fantin fu Lorenzo, quarantaquattrenne da Cordenons, si conficcava accidentalmente una scheggia di legno nel dito medio della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

— Pure nella Filatura del «Veneziano» adoperando un pulitore, la diciannovenne Gisella Cardiman di Domenico, si feriva al dito pollice della mano destra. Sette giorni.

Trasportando dei sostegni per bicicletta il manovale Francesco Bertuzzi di Natale, quarantonovenne da Porcia, urtava con l'indice della mano destra contro un chiodo. Da una ferita da punta, guarirà in sette giorni.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di ieri. - Presidente dr. cav. uff. Focacci; Giudici: dr. cav. Valussi e dr. Zumin; Procuratore del Re Imperatore: dr. cav. uff. Tanganelli; Cancelliere: Musolla.

Deruba la coinquilina. — Il meccanico ventenne Lino Pivetta fu Angelo, da Prata di Pordenone, dal dicembre 1939 all'agosto 1940, approfittando che la trentaduenne Albina Barasiol, contadina pure da Prata, abitava nella sua stessa casa, penetrava nella sua camera da letto, forzandone il lucchetto che chiudeva la porta, e rubava del denaro per un complessivo importo di centosettanta lire. Anche quattro polli pure della Barasiol, pare siano stati rubati dal Pivetta il quale deve perciò rispondere di furto doppiamente aggravato e continuato. Per il furto in denaro, riconosciuto responsabile, viene condannato a sei mesi e quindici giorni di reclusione ed a seicentocinquanta lire di multa, con la condizionale, mentre è stato assolto per insufficienza di prove dal furto di polli. In seguito a tale sentenza il Pivetta è stato scarcerato. Dif. avv. Gasparini.

Acquavite clandestina. — Una pattuglia della Brigata volante di Pordenone della R. Guardia di Finanza faceva il 12 gennaio dello scorso anno una improvvisa irruzione nella dimora dell'agricoltore Desiderio Bressan fu Giacinto, sessantacinquenne da Polcenigo, dove vennero alla luce un alambicco ed alcuni fusti e recipienti contenenti dell'acquavite e del vino da distillare. Ciò è costato al Bressan tre mesi di reclusione e millecinquanta lire di multa, con la condizionale. Dif. avv. Gasparini.

Un modello di marito. — L'asfaltatore disoccupato Adamo Furlan fu Luigi, quarantaquattrenne della frazione di Vallenoncello, si presenta al cospetto dei giudici unitamente alla moglie, Caterina Bortolin fu Santé di anni 40, operaia tessile. Il Furlan deve rispondere di maltrattamenti in famiglia inflitti fino all'agosto del 1939 alla consorte ed ai figli minorenni, nonchè di aver percosso la prima in due riprese, il 1. luglio ed il 17 agosto, cagionandole alcune ferite. Anche la donna deve rispondere di percosse avendo in quelle due scenette casalinghe colpito il consorte con uno zoccolo. Il Furlan, con la condizionale, si è buscato un anno di reclusione, mentre la moglie è stata assolta avendo agito in istato di legittima difesa. Dif. avv. Camilotti e Tomasini.

La domestica infedele. — Imputata di furto aggravato è la quarantenne Maria Dirindin di Giuseppe in Bellotto, dimorante nella vicina frazione di Vallenoncello, la quale trovandosi in servizio presso la signora Amalia Casal Baldissera rubava dalla sala da pranzo, nel marzo del 1940, alcuni tovaglioli. Con la recidiva contestata e con l'attenuante del danno lieve, si busca un mese di reclusione e quattrocentocinquanta lire di multa, senza alcun beneficio di legge. Dif. avv. Perulli.

S. QUIRINO
Angelo Rosset: presente!



In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte grecoalbanese è deceduto il bersagliere Angelo Rosset di Ernesto, della classe 1919, la cui famiglia risiede nella frazione di Sedrano.

Era un giovane serio, buono, forte lavoratore, amato e stimato da quanti lo conoscevano. Giovane fascista dei più attivi, era di esempio ai camerati per disciplina e spirito patriottico.

Alla sua memoria eleviamo un pensiero deferente ed alla famiglia l'espressione delle nostre condoglianze.

Angelo Rosset: presente!

PRATA DI PORD.
Un corso per bigattini

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura (sezione fibre tessili) avverte che è stato indetto un corso per bigattini per formare del personale esperto in disinfezioni, in conduzione di camere per incubazione e nella assistenza negli allevamenti dei bachi, di bozzolatura, cernite consegna dei bozzoli. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 25 corrente, all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone (viale Umberto I) corredate dai documenti prescritti, e presso il quale gli interessati potranno avere ogni altra informazione.

PASIANO DI PORD.
Il prossimo inizio di un corso per bigattini

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone avverte che il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura (sezione fibre tessili) ha indetto un corso per bigattini allo scopo di formare del personale esperto in disinfezioni, in conduzione di camere per incubazione, in assistenza negli allevamenti dei bachi, nella bozzolatura, nella cernita e nella consegna dei bozzoli. Potranno parteciparvi, gratuitamente, sia gli uomini che le donne appartenenti ai Sindacati agricoltori o lavoratori dell'agricoltura.

Le domande d'iscrizioni, corredate dai rispettivi documenti, devono pervenire entro il 25 corrente, allo Essiccatoio stesso.

AZZANO DECIMO
Ispezione al Fascio

Domenica scorsa il Console Ermacora Zuliani ha ispezionato il Fascio locale e ha ricevuto fascisti e pubblico. Dopo aver constatato la proficua attività dei gerarchi preposti alle varie organizzazioni, ha rivolto parole di fede e d'incitamento a proseguire nella nuova linea di condotta che ha assunto il Fascio locale.

Il rapporto si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

Nell'occasione il Console ha avuto parole di compiacimento per l' camerata capitano Augusto Borla, reduce dal fronte occidentale, ferito, componente il locale Direttorio.

La visita pastorale

Domenica 19 corrente S. E. Paolini Vescovo di Concordia è stato in visita pastorale. In tale occasione ci sono state circa duecento cresime.

Nonostante il tempo nevoso, la popolazione si è riversata numerosa alla S. Messa gremendo la chiesa parrocchiale.

MORSANO AL TAGL.
Gio Batta Schincariol: presente!



Gio Batta Schincariol di Giuseppe cap. magg. dell'8. alpini è caduto valorosamente sul fronte greco-albanese.

E' stato proposto per una ricompensa al valore.

Riposa nel cimitero di Erseke mentre il suo nome si incide imperituro nei cuori di tutti i morsanesi come quello del primo caduto del Comune in questa guerra.

Alla famiglia giunsero consolatrici le espressioni di cordoglio del Sottosegretario alla Guerra, del Prefetto, del Federale e delle autorità locali.

Alla memoria del Caduto eleviamo un reverente pensiero.

Gio Batta Schincariol: presente!

Tarcento

Agli ufficiali in congedo

Il Capo nucleo dell'U.N.U.C.I. C. M. Vittorio Sietti, invita gli Ufficiali in congedo a ritirare gli scontrini tessera dell'anno XIX.

Nel Dopol. comunale

Il camerata Francesco Pellarini è stato nominato Presidente del Dopolavoro Comunale in sostituzione del C. M. Vittorio Sietti, dimissionario per ragioni professionali.

Raduno bestiame

Mercoledì 29 gennaio p. v. avrà luogo in questo Capoluogo il raduno mensile di bestiame.

I bovini precettati per il detto raduno, a mezzo di cartolina della sezione della Zootecnia del Consorzio Provinciale tra Produttori dell'Agricoltura, dovranno essere presenti al luogo del raduno non più tardi delle ore otto, legati con corda in buone condizioni.

REANA DEL ROIALE
Rapporti fascisti

Il Segretario del Fascio, presenti i componenti del Direttorio, ha tenuto rapporto sabato e domenica scorsi ai fascisti dei settori di Zompitta, Cortale e Vergnacco-Valle.

Ai rapporti hanno partecipato numerosi fascisti e popolo. Il Segretario del Fascio ha parlato del momento attuale e dei compiti dei fascisti.

I rapporti si sono aperti e chiusi col saluto al Duce.

Un capitombolo dalla bicicletta

L'altra sera verso le ore 22, il mediatore Guerrino Zenarola di anni 57 da Qualso, nel ritorno da Nimis cadeva dalla bicicletta e si fratturava, due costole, e riportava una distorsione alla spalla sinistra. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni dal dott. Bertolissi.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Ottorino Della Martina: presente!

Il fante Ottorino Della Martina, della classe 1916 dopo aver partecipato a numerose azioni sul fronte greco-albanese cadeva sul campo.

Giovane fascista fervente, era partito per il fronte greco con lo entusiasmo giovanile peculiare delle schiere di Mussolini.

Alla madre inviava lettere piene di fede e di patriottismo.

Alla famiglia rivolgiamo le nostre espressioni di profondo cordoglio.

Ottorino Della Martina: presente!

Promozione militare

Il tenente di complemento Nino Cappellaro è stato promosso capitano. Nino Cappellaro, figlio del direttore didattico in pensione Ascanio, aveva combattuto con valore nelle file degli alpini durante la grande guerra, col grado di sottotenente.

Trasferitosi in Africa Orientale due anni addietro, chiedeva ed otteneva di essere incorporato nelle truppe coloniali e infatti nel gennaio 1940 gli venne assegnato il Comando della 76a Compagnia Ascari colla quale si distinse per valorosi fatti d'arme contro gli inglesi.

Per il pacco alle «Penne nere»

Col secondo elenco, la sottoscrizione aperta in Tolmezzo per iniziativa del Battaglione Carnico del X, a favore dei nostri eroici Alpini, raggiunge la notevole cifra di L. 17.270 in ragione di L. 4 per abitante.

La sottoscrizione continua.

Anche la Carnia ha magnificamente risposto all'appello, tanto che l'ammontare complessivo finora raggiunto dalla sottoscrizione è di L. 26.700.

E' ammirevole lo slancio del popolo carnico, che con fierezza ed orgoglio vive commosso le ore eroiche dei suoi figli che col sangue generoso hanno dato la medaglia al glorioso 8° Alpini.

Geom. De Gleria Luigi L. 1500, Earice Gioacchino 200, Banca Cattolica del Veneto 200, De Marchi G. Batta 200, ing. De Marchi Paolo 200, Cacitti Oddino 200, Banca del Friuli 200, Società Carnica Lavori 200, giardinieri De Gleria e Nadali 150, fratelli Morgante 100, Damiani Erminio 100, dott. Francesco Barone 100, dott. Pepe Carlo 100, Mattia Cussigh e figli 100, Nigris Candido 100, avv. Quaglia G. Batta 100, A. T. Milano 100, dott. Cecchetti Umberto 100, fratelli Nadali 50, Cucchiaro G. Batta 50, Querini Luigi 50, dipendenti ditta Cussigh 50, Pizzo Luigi 50, Pillinini Eugenio 50; Vidoni Nicolò e Roma, 50; Pecol Daniele 50; Ditta Cacitti Luigi, Caneva 50; Fratelli Valent, Tolmezzo 50; Momi e Cesco Schiavi 50; Caffè Triestino 50; Mari Vincenzo 50; Fumei Dionisio e Danilo 50; Nadali Angelo 50; Micheletto Clemente 30; Cescon Amerigo 30; ing. Ambrogio Moro 30; Cedolini Ferruccio 25; Artico Lino 20; Cucchiaro Mario 20; Filipuzzi Antonio 20; Ballarin e Macuglia 20; Catozzo Silvio 20; Astori Giuseppe 20; Oberti Alberto 20; Muner Luigi pittore 20; Vidoni Augusto 15; cav. Padovani 10; Tin Catel 10; Puppini Serafino 10; Zarabara Gio. Batta falegname 10; Mondini Arnaldo 10; Gressani Silvio 10; Paschini Luigi 10; Bertoli fotografo 10; Cianciotti Gildo 10; D'Agaro Guglielmo 10; Querini Giobbe e famiglia 10; Oscar Peressini 10; Mecchia Ottavio 10; Collavizza Antonio 10; Busolini Costante 10; Nascimbeni Eugenio e Figli 10; Moro Vittorio 10; Querini Vittorio 5; Candoni Realdo 5.

Fascio femminile di Lauco L. 600; Plotone di Paluzza 2159.55; Plotone di Ovaro 1786.70; Plotone di Ampezzo 1045.10; Plotone di Cavazzo Carnico 664.60; Plotone di Lauco 540.80; Plotone di Sutrio 450; Plotone di Sauris 352; Plotone di Paularo 254; Plotone di Zuglio Carnico 250; Plotone di Forni di Sotto 234; Plotone di Forni di Sopra 200; Plotone di Rigolato 200; Plotone di Verzegnis 200; Plotone di Socchieve 158; Plotone di Enemonzo 152; Plotone di Arta 150; Plotone di Zovello 30.25.

AMPEZZO
Offerte pro «Penne nere»

Al Comando del Plotone di Ampezzo del X Alpini sono spontaneamente pervenute le seguenti offerte che sono state subito inviate al Comando del Battaglione Carnico di Tolmezzo pro pacco per le «Penne nere» combattenti:

Aurelio e geom. Annibale Nigris fu Giuseppe L. 150; impiegati della Ditta 100; Fascio di Ampezzo 50; Umberto Passudetti e Rita Fabbris in Passudetti 20; Ugo Della Pietra 20; Comando Brigata Finanza 20; Gisella Nigris 15.

Hanno offerto lire 10 ciascuno: don Luigi Martin; Bruno Sega; Podestà notaio Giusto Bearzi; Eurelio Martinis spazzino, Ugo Facchin, Ivo Facchin, Virgilio Petris fu Candido, Lino e Arturo Nigris, Giacomo Pitino, fratelli Spangero fu Ortensio, Giovanni De Monte fu Riccardo, Ottavio Candotti, Fulvio Boz Teresa Mantinis Fanin, Ferdinando Candotti, Arnaldo Benedetti, Virginio Miurin, Dante Paronitti, RR. CC. di Ampezzo, Dionisio Candotti, Pietro Candotti Selmo, Noè Dorigo Guerrino Schnaider, Tobia Burba Zanno, geom. Osvaldo Sburlino; Tobia Todio; Arnaldo Venier, Giovanni De Monte fu Riccardo.

Hanno offerto lire 5 ciascuno: Vittorio Grillo, Uberto Bonfini, Antonio Bearzi, Urbano Benedetti, Eugenio Ornella, Eugenio Spanghero, Luciano Nigris, Dante Candotti, Vittorio Sburlino, Luigi Rosa Candotti, Lino Urban, Duvilio Benedetti, Luigi Baschier, Giovanni Del Missier, Ermenegildo Spangaro, Luigi Dorigo, Osvaldo Termine, Maria e Lina Del Missier, Antonio Banami, N. N., Umberto Davanzo, Caterina Baschier, Giacomo Candotti, Dario Valmori, Luigi Strazaboschi, Alfredo Martinis, Michele Martinis Natale Crosolo Pial, Mattia Martinis, Giuseppe Termine, Giacomo Venier, Mario Martinis, Gino Spangaro, Luigi Cadò, Vittorio Lucchini Emidio Martinis, Osvaldo Lanzicher Maria Dorigo, Gemma Dorigo, Luigi Candotti Napoli, Gio. Batta Sburlino, Giovanni Chizzo, Gelindo Candotti, Giovanni Ragher, Maria Bernardis, Mario Bernardis, Pietro Lanzicher, Erminio Candotti, Ivo Petris, Virginio Del Missier, Giuseppe Pelizzari, Carlo Fachin.

Hanno offerto lire 3 ciascuno: Francesco Benedetti, Osvaldo De Monte, Bortolomeo Santuci, Ettore Tamiozzo, Luigi Bullian Quel, Renato Candoni, Primo Petris di Virginio, Cesira Spangaro, Antonio Framalicco, Pavolo Beorchia Nigris.

Hanno offerto lire 2 ciascuno: Giacomo Candotti Selmo, Giovanni Luca Ghez, Emilio Luca, Giacomo Ornella, Pietro Fachin, Ernesto Di Centa, Carlo De Monte, Giuseppe Petris, Arturo Mecchia, Fedele Lucchini, Pasquale Zatti, Giuseppe Ragher, Pasquale Bullian, Riccardo Spangaro, Dante Petris Vanton, Fiorindo Zatti, Aurelio Fachin, Severino Bullian, Alvese Burba, Candido Martinis Pensati, Antonia Fior Caterina Bernardis, Arturo Sburlino, Adelino Agostin, Vincenzo Ornella, Giovanni Petris, Agostino Spangaro, Primo Petris Niar, Valentino Taddio, Virginio Petris fu Giovanni, Giovanni Petris Brich, Pietro Petris di Giuseppe, Giovanni Movia, Sperandio Martinis Pensati.

Hanno offerto lire una ciascuno: Silvano Lirussi, impiegato squadrista, Eugenio Benedetti, Marco Lorenzini, Ofelia Lorenzini, Amadio Felizzatti, Alfredo Chizzo, Pietro Framalicco, Lino Bearzi, Luigi Candotti Querrino, Domenico Termine Virginio Ornella, Romano De Luca, Guglielmo Bearzi, Daniele Dorigo Fior, Guglielmo Pizzato; Vittorio Burba Meü 7; Engenio Facchin 4; Luigi Lanzicher 2.60 — Totale delle offerte L. 1045.10.

VILLA SANTINA
Manifestazioni benefiche

A 50 organizzati bisognosi sono stati distribuiti indumenti e zoccoli. Per la buona riuscita della manifestazione — svoltasi alla presenza delle autorità e gerarchie — hanno contribuito con offerte di indumenti e zoccoli la ditta cav. Umberto De Antoni per lire 300; il Gruppo donne fasciste e massaie rurali, maglie per L. 263.70; l'impresa Del Fante per L. 200; la Società Carnica Lavori per L. 150; la Società Gessi del Friuli per L. 100; la Società Carnica Elettrica per L. 150; l'impresa Gabrielli per L. 100; la ditta Arnaldo Venier per L. 30.

La manifestazione che ha allietato tanti bimbi per la proficua attività svolta dal Fascio femminile, è stata chiusa con il saluto al Duce.

Il comandante della GIL ringrazia i generosi che dettero il loro aiuto per l'ottima riuscita.

* * *

Alla presenza delle autorità locali e gerarchi, alla manifestazione sono stati distribuiti 4 premi di nuzialità da L. 100 ciascuno e due premi di natalità da L. 150, e 13 premi di natalità da L. 100 ciascuno — elargiti dal Comune di Villa Santina.

Furono inoltre distribuiti 10 corredini per neonati allestiti dal Fascio femminile.

La celebrazione si è chiusa con il saluto al Duce.

* * *

Molte buone persone hanno fatto pervenire alla sede del Fascio delle offerte in denaro perchè siano inviate ai nostri camerati alle armi. La somma di L. 530 ripartita in parti uguali, è stata spedita a 26 camerati bisognosi alle armi.

CRONACA DI CIVIDALE

Nella Brigata della R. G. Finanza

Dopo circa tre anni di permanenza tra noi è stato trasferito a Udine il Maresciallo maggiore Placido Lubrano, comandante della locale brigata R. G. di Finanza. A sostituirlo è stato destinato il maresciallo Francesco Gatto.

La partenza dei coscritti di Rualis

I coscritti della classe 1921, appartenenti alla frazione di Rualis, domenica 19 corrente hanno voluto salutare il loro arruolamento con una cerimonia di pietà cristiana.

Alla mattina hanno assistito alla S. Messa, celebrata per l'occasione con speciale solennità dal parroco don Cernoia, e con l'intervento della cantoria locale. Essi coi propri parenti si sono accostati alla S. Comunione. Ieri sono partiti da Cividale per i luoghi di destinazione, lieti e contenti di dare il loro contributo di gagliarda giovinezza alla Patria.

Per gli alpini della «Julia»

La sottoscrizione aperta dal Battaglione «M. Nero A. Picco» per offrire indumenti di lana ai camerati combattenti in Albania ha trovato il più affettuoso cameratesco consenso fra gli scarponi in congedo ed ammiratori. Speciale elogio va rivolto alla Delegata delle Donne benemerite del Reggimento Fanti d'Italia, Gruppo di Cividale, signorina Enrichetta Cappelli, che con pensiero oltremodo gentile ha fatto pervenire ben 26 capi di lana unitamente ad una patriottica lettera di accompagnamento.

Hanno inoltre sottoscritto: famiglia comm. Accordini, L. 50; famiglia prof. Pozza, 20; Plotone di Togliano, 75 Plotone di Spessa: Giovanni Orsetig L. 10, Fratelli Di Gaspero 10, Fratelli Fantini 5, Domenico Bergamasco 5, Umberto Bonessi 5, Edoardo Rodaro 5, Francesco Martinig 5, Angelo Gasparutti, 5, nobildonna Carmen Rubini 20, sac. Turibbio Bertoldi 5, Lorenzo Boscutti 5, Luigi Mischis 5. Altre offerte minori per L. 31. La sottoscrizione continua.

Il Fascio femminile ha già iniziato la confezione dei pacchi che fra qualche giorno verranno spediti ai gloriosi Battaglioni «Cividale» e «Val Natisone».

Borsa di studio «G. Gabrici»

Il Direttorio del Fascio ha assegnato la borsa di studio «G. Gabrici» per l'anno scolastico in corso a tre giovani frequentanti il nostro Liceo Ginnasio, divisa in parti uguali. I beneficianti sono gli studenti: Enzo D'Orlandi, Turno Zanuttig e Gianni Fodrecca.

Ai nostri lettori della Bassa Friulana

Chiediamo venia ai nostri lettori della Bassa friulana — e particolarmente ai nostri abbonati — se il giornale per un breve periodo di tempo non giungerà con regolarità a destinazione. Trattasi di conseguenze dirette della cattiva manutenzione delle strade provinciali che risulta ancor più evidente in questi giorni di nevicate e di piovaschi. In alcune arterie la circolazione è difficoltosa per le macchine e impossibile per i ciclisti. Anche il nostro incaricato del recapito dei giornali (abbiamo disposto un servizio a mezzo ciclisti in alcune zone da quando è vietato servirsi di automezzi per detto uso) non ha potuto completare ieri mattina il solito giro. Analogo inconveniente si verificherà fintanto che — e speriamo presto — le autorità competenti non avranno provveduto a sgomberare le strade della poltiglia che le rende impraticabili. Basterebbe uno spazzaneve per eliminare questo stato di cose in una vasta ed importante plaga della nostra provincia.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Rodolfo Felci di Arnaldo, alle dipendenze dell'Impresa Marigo, il 20 corrente mentre si trovava nel cantiere di Rubignacco, nell'atto di staccare il telaio di una finestra, il telaio stesso gli cadde addosso, facendolo cadere nel suolo sottostante da un'altezza di circa due metri. Nella caduta riportava contusioni al braccio sinistro ed alla spalla. E' stato giudicato guaribile in giorni 15.

PULFERO
Pro Befana del soldato

Il Dopolavoro rurale di Tarcetta, in occasione della II. Befana del Soldato, ha raccolto la bella somma di L. 571. E' doveroso segnalare i nominativi dei fascisti che maggiormente si sono prestati per la migliore riuscita di tale raccolta.

Essi sono: Antonio Specogna — Lorenzo Gregori e Vincenzo Pierigh.

BERTIOLO
Offerte pro combattenti

Diamo l'elenco delle offerte raccolte nel nostro Capoluogo per la confezione di pacchi per i combattenti in Albania.

Fabri Antonio, Podestà, L. 10; Berin Giovanni, Segretario Fascio, 20; dott. Borsatti Pietro, 10; Marino Giacomina, 20; Polo Albina 10; Martinelli Ada 20; Zabai Tarcisio 10; Cussigh Gregorio 10; Ciani Pasqua 10; Ongaro Eugenio 5; Sappa Egidio 10; Guatto Luigi 10; Valerio Anna 10; dott. Viviani Gaetano 3; Pressacco Iolanda 5; Guatto Lino 10; Lotti Rita 5; Comuzzi Angela 5; Fabris Antonio fu Pietro 10; Macor Luigi 2; Benedetti Pia 5; D'Olivo Osvaldo 5; Fratelli Turri 10; Pagura Cesare 5; Bria Maria 2; geom. Arturo Folledore 30; geom. Antonino Folledore 10; Benedetti Maria 5; Pascoli Amalia 5; Della Savia Caterina 5; dott. Schiavetto Amedeo 10; Sorelle Lotti 10; Tilatti Giovanni 10; co. Uberto di Colloredo 30; co. Ferdinando di Colloredo 10; contessine di Colloredo 30; Virgili Nicolò 7.50; Virgili Giuseppe 7.50; Costantini Angelo 7.50; Fratelli Fiumignani 7.50; Mantoani Umberto 5; geom. Cattaruzzi Gino 10; don Celledoni Ermenegildo 20; Fabri Geremia 5; Tilatti Redento 5; Tilatti Giuseppe 5; Licit Serafina 1; Viscardis Giovanni 1; Macor Giuseppe 5; S. A. Torc Borgomanero 50; Simoni Paolo 30; Bellina Edvige 10; Benedetti Costantina 1; Morelli Antonio 1; Foschia Giuseppe 3; Tolazzi Tarcisio 2; Tonutti Domenico 5; Bulfoni Antonio 20; Grosso Arturo 2; Perosa Giulio 2; Collavini Attilio 5; Braidotti Guido 1; Zucchet Marco 2; Paroni Giuseppe 1; Villotti Giuseppe 1; Tolazzi Riccardo 10; Tolazzi Giuseppe 2; Ciani Nicolò 2; Del Giusto Domenico 2; Foschia Margherita 10; Deganis Gelindo 1; Floratti Antonio 5; Macor Fabio 10; Macor Italia 3; Grossutti Giuseppe 5; Rivoldini Lucia 1; Zuliani Vienna 1; Fabris Silvio 4; Morelli Giuseppe 2; Paroni Girolamo 1; Driutti Francesco 1; Grosso Giuseppe 5; Sorelle Fabris 5; Grossutti Alberto 3; Guatto Alessandro 1; Badin Aida 2; Guatto Antonio 2; Lotti Ernestina 5; Micolini Noemi 5; Grossutti Antonio 2; D'Olivo Giovanna 1; Scuola elementare di Bertiolo 117; Perdicaro Luigi 5; Della Savia Santa 5; Guatto Osvaldo 1; Grosso Redento 2; Cossio Clementina 2; Spada Sebastiano 1; Malisani Francesco 2; Gressatti Alberto 2; Dell'Angela Giuseppe 2; Dell'Angela Francesco 3; Tortolo Giuseppe 3; Della Savia Guglielmo 0.60; Della Savia Giuseppe 2; Grosso Natalia 0.80; Della Mora Tobia 4; Tilatti Giovanni fu Ignazio 2; Grosso Giacomo 0.60; Grosso Sebastiano 5; Macor Antonio 2; Ciani Antonio 5; Collavini Naro 5; Collavini Antonio 5; Garoni Tomaso 1; Paroni Giuseppe 2; Paroni Innocente 2; Paroni Costantina 1; Boldarino Maria 0.60; Paroni Francesco 3; Ciani Valentino 1; Della Savia Santa 1; Della Savia Giovanna 0.50; De Monte Regina 1; Franz Leonardo 1; Collavini Pietro 1; Mantoani Gregorio 2; Mantoani Giuseppe 2; D'Olivo Ermenegildo 5; D'Olivo Valentino 5; Collavini Agata 2; Foschia Antonio 10; Fratelli Mantoani 10; Nigris Giovanni 2; Cozzi Leonardo 2; Morelli Rosa 2; Paroni Girolamo e fratello 10; Foschia Luigi 5; Lant Primo 5; Rivoldini Gregorio 2; Rivoldini Antonio 1; Grossutti Costantino 1; Luc Giovanni 5; Morelli Eligio 5; Viscardis Antonio 3; Paroni Giuseppe 2; Classe terza elementare 1. Totale generale L. 965,10.

Vuaran Gelindo: un panciotto di lana.

CASTIONS di STRADA
Cirillo Degano: presente!



L'alpino Cirillo Degano di Antero, della classe 1911, del glorioso IX reggimento alpini, in seguito a ferite riportate in combattimento, è deceduto in un ospedale da campo a la sua salma è stata inumata a Hami Balaban.

Era un giovane serio, laborioso e godeva la stima e la benevolenza della popolazione.

La notizia è stata data alla famiglia dalle autorità locali.

La popolazione di Castions saluta con fiera deferenza il suo primo Caduto per la guerra contro le democrazie e porge le più profonde condoglianze al fratello e ai parenti.

Cirillo Degano: presente!

PINZANO AL TAGL.
Un dichiarato disperso che è prigioniero

L'alpino Quinto Simonutti, combattente nella Divisione «Julia» sul fronte greco-albanese, era stato dichiarato disperso e la notizia comunicata alla famiglia. E' giunta ora la confortevole notizia che il Simonutti è invece sano e salvo, come egli stesso ha scritto, in un campo di prigionieri in Grecia.

Gemona

Arturo Toffano dichiarato disperso



Il radiotelegrafista Arturo Toffano della classe 1915 è stato dichiarato disperso il 10 dicembre scorso durante i combattimenti sulla frontiera egiziano-libica.

Giovane buono, lavoratore, di elevati sentimenti era da tutti molto stimato.

Alla giovane sposa, al padre ed a tutti i familiari giunga anche il nostro fervido augurio di ricevere presto sue rassicuranti notizie.

VENZONE
Raccolta del rame

Il Commissario Prefettizio avverte che tutto il rottame e i manufatti di rame della categoria oggetti da cucina, a suo tempo denunciati, dovranno essere consegnati agli incaricati dell'Endirot in piazza Umberto I.

Ieri si è svolta la consegna per il capoluogo. Oggi mercoledì per Rozza, Sottomonte, Mastrul, Maieron, Prabunello e frazione Portis, giovedì 23 per le frazioni di Pioverno e Carnia.

Gli incaricati osserveranno l'orario dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 17 ed effettueranno il pagamento in contanti, per manufatti utensili da cucina L. 20 al kg. al netto e per rottami L. 12 al kg. per merce scelta e pulita. Potranno essere cedute le parti in ferro a L. 0.30 al kg. e quello in ottone a L. 0.50 al kg.

Dovrà essere presentata la ricevuta della denuncia a suo tempo presentata. I trasgressori ed i ritardatari saranno puniti a termini di legge.

Tassa del celibato

Il Municipio avverte che i celibi nati nell'anno 1915 debbono entro il mese pordurre la relativa denuncia all'Ufficio Distrettuale Imposte di Gemona del Friuli, a scanso di penalità.

TALMASSONS
Massimo De Paoli: presente!

E' giunta notizia della morte avvenuta sul fronte albanese, del combattente Massimo De Paoli la cui famiglia abita nella vicina frazione di Flumignano.

Giovane ardente e generoso, egli si trovava in Albania dall'aprile 1939; fin dall'inizio della guerra contro la Grecia combattè sempre in posizioni avanzate facendosi notare per la fede ed il coraggio che l'animavano.

Assistito dai compagni d'arme, suoi compaesani, decedeva il 18 novembre scorso.

Orfano di entrambi i genitori, lascia la vecchia nonna nella solitudine.

Massimo De Pauli è il secondo Caduto del nostro Comune poichè nel giugno scorso, in seguito a ferite riportate sul fronte delle Alpi, moriva, appena ventenne, l'alpino Francesco Cian pure della frazione di Flumignano.

Massimo De Pauli: presente!

MORTEGLIANO
Olivo Bravo: presente!

E' pervenuta la notizia che l'Alpino Bravo Olivo fu Antonio, in seguito a ferite riportate sul fronte albanese è deceduto il 1. dicembre ultimo scorso.

Dalle autorità locali la notizia è stata comunicata alla famiglia alla quale rivolgiamo le più profonde condoglianze.

Sacile

Commemorazione verdiana

Sotto gli auspici del Dopolavoro comunale, a cura della Società Filarmonica sarà prossimamente commemorato Giuseppe Verdi.

Il massimo cantore dell'ottocento italiano sarà degnamente rievocato dal noto musicologo don Vincenzo Ciunellato.

L'orchestra cittadina del Dopolavoro eseguirà musiche dell'immortale maestro mentre un distinto complesso corale canterà il coro di uomini d'arme dell'opera: «Il Trovatore».

BRUGNERA
Il dono di un altare alla parrocchiale di Tamai

Con un gesto munifico e di pietà cristiana, le famiglie del marchese generale Federico Morozzo della Rocca e del comm. Saggiotti, nello intento di contribuire al completamento interno della chiesa parrocchiale di Tamai ed al suo decoro, hanno donato alla stessa un altare laterale in marmo, in memoria della loro cara scomparsa, la nobile marchese Elena, pur essa nella sua operosa vita benemerita del tempio locale. Il pregevole artistico lavoro sarà presto iniziato dal marmista Bertin di Sacile, su disegno dell'ing. cav. Leo Girolami, al quale devesi pure il progetto della chiesa. Il parroco e la popolazione tutta esprimono anche da queste colonne la loro viva gratitudine ai munifici donatori.

La prossima inaugurazione della Grotta di Lourdes

Martedì 11 febbraio, annuale della Conciliazione, sarà inaugurata nella cripta della nostra parrocchiale la Grotta della Madonna di Lourdes, opera pregevole e indovinata dell'artigiano Bertin di Sacile. Alla Messa solenne che sarà officiata dal canonico mons. dr. cav. Janes, il quale terrà pure il discorso, sarà impartita la benedizione alla bella statua della Vergine collocata al posto d'onore nella Grotta.

MARTIGNACCO
Funebri Michelloni

Lunedì scorso, nel pomeriggio, si sono svolti i funerali di Pierino Michelloni di Luciano, studente, spentosi dopo breve penosa malattia a soli 19 anni. Le solenni onoranze riuscirono un vero tributo di cordoglio per la grande partecipazione di amici e conoscenti del caro estinto e per le conoscenze della famiglia, degli zii avv. Michelloni e cav. Lizzi, Podestà di Martignacco.

Numerose le corone: «Papà e mamma»; «fratello e sorelle»; «nonna, zii, zie e cugini Lizzi»; «Gemolotto Nena e Giovanni»; «Gli amici di Azzano d'Ipplis al caro Pietro»; «Mario e Anna»; «Ufficiali del XV centro della Croce Rossa di Udine»; «Sottufficiali e truppa XV centro C. R. I. di Udine».

Oltre alla popolazione parteciparono ai funerali una rappresentanza in divisa del XV Centro C.R.I. di Udine col I. capitano Adriano Avanzi, un capitano del Genio guastatori, un plotone di avanguardisti comandati da un capomanipolo e altre rappresentanze con gagliardetti. Terminate le esequie nella chiesa parrocchiale di Martignacco si è ricomposto il lungo corteo per avviarsi verso il Cimitero, ove nella tomba di famiglia dopo il rito fascista, venne tumulata la salma.

Alla desolata madre, al padre ed ai parenti tutti, vada l'espressione del più profondo cordoglio.

S. DANIELE
Beneficenza

Anna e Gennaro Caputo hanno versato L. 30 al Giardino d'Infanzia, per onorare la memoria della loro zia Roma Da Deppo vedova Montanari.

All'orfanotrofio è pervenuta l'offerta di L. 10 da parte di Giuseppe Tabacco in memoria di Silvio De Cecco.

Il mercato

Oggi, avrà svolgimento il mercato settimanale di animali da cortile e derrate agricole.

PASIAN DI PRATO
Grave lutto del Segretario del Fascio

Un grave lutto ha colpito il nostro segretario del Fascio camerata Silvestri. E' deceduta ad Orsaria la sua buona ed adorata mamma Caterina Derlizzi.

Giungano al camerata così duramente colpito nel suo affetto più caro, i sensi della compartecipazione dei fascisti e della popolazione tutta.

I funerali si svolgeranno stamane a Orsaria.

Il «Popolo del Friuli» che annovera il camerata Gelindo Silvestri fra i suoi collaboratori, esprime le più profonde condoglianze.

Dichiarazione di presunta morte

Con ricorso n. 534/40 Lesizza Vincenzo e Maria di Oborza di Prepotto hanno fatto istanza al Tribunale di Udine perchè sia dichiarata presunta la morte di Mario Lesizza fu Antonio di Oborza disperso in A. O. nel 1937. Chi avesse sue notizie le dia al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente.

avv. Scalettaris

Nel pomeriggio del 19 corrente veniva improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

Andrea Ciani Seren
fu Giacinto

Per desiderio dell'Estinto a tumulazione avvenuta, profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie **CATTANEO CRISTINA**, i figli: **MARIO, GIUSEPPINA, RENZO, ANDREINA, VALTER, ALFREDO**; i fratelli: **PIETRO, TEODOLINDA, GIUSEPPE, SILVIO**, il genero cav. **ARTURO PEZZALI**, la nuora: **LEDA GOBATTO in CIANI RENZO**, i nipoti, la cognata **PASQUA** ed i **PARENTI** tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, (via Buttrio 3) 21 gennaio 1941-XIX.

ROBERTO LOTTI e ATTILIO DE NOBILI, partecipano con dolore la perdita del loro carissimo amico

Andrea Ciani Seren

avvenuta il 19 gennaio XIX.

Udine, 22 gennaio 1941-XIX

La **CASA INVALIDITA' e VECCHIAIA di UDINE** annuncia il decesso del suo benefattore

Luigi Mestroni

avvenuto in Tricesimo il 21 corrente alle ore 6.

Con altro avviso verrà comunicato il luogo e ora dei funerali.

Il Presidente
LORENTZ

Udine, 21 gennaio 1941-XIX

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Il Patto Tripartito alla base della politica nipponica

Assoluta fedeltà del Giappone al disposto dell'articolo tre del Patto

Le fermissime dichiarazioni di Matsuoka alla Dieta monito al bellicismo di Roosevelt

TOKIO, 21.

Nell'importante discorso pronunciato davanti alla Dieta, il ministro degli Esteri Matsuoka ha rilevato anzitutto che la politica estera del Giappone tende ad assicurare a tutti i popoli del mondo lo spazio vitale che spetta loro.

Il ministro ha quindi sottolineato che il Patto tripartito, al quale il Giappone ha aderito, costituisce appunto la realizzazione di questo grande ideale della politica estera giapponese.

«Le relazioni amichevoli fra le tre Potenze firmatarie del Patto, sono diventate sempre più intime tanto nel campo militare quanto in quello economico e in quello culturale. L'articolo 3 del Patto tripartito stabilisce che le Potenze firmatarie si presteranno aiuto ed assistenza reciprocamente con tutti i mezzi politici, economici e militari, qualora una di esse venisse attaccata da un altro Stato non ancora implicato nella guerra europea o nel conflitto cinese.

«Se un simile attacco dovesse avvenire — ha detto Matsuoka — gli impegni previsti saranno naturalmente mantenuti».

Il ministro ha quindi parlato ampiamente della questione cinese, sottolineando il fatto che il Giappone ha riconosciuto il Governo di Nanchino come il solo legittimo nella Repubblica cinese.

«L'attuale Governo — ha soggiunto Matsuoka — *ha cercato sempre di offrire l'occasione al regime di Ciang Cai Scek di tornare alla ragione, ma tali sforzi sono rimasti infruttuosi: il regime di Ciang Cai Scek nonostante le sue gravi debolezze interne, si intesta in una politica di resistenza fondata sull'appoggio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti».*

Infine Matsuoka ha parlato delle relazioni del Giappone con le Indie olandesi, con l'Indocina francese e con la Thailandia, Paesi che il ministro ha designato come facenti parte del nuovo spazio economico nell'Asia orientale.

Circa la questione fra la Thailandia e l'Indocina francese, egli ha dichiarato che il Giappone non può rimanere indifferente e spera che essa sia al più presto risolta.

Matsuoka ha ricordato quindi che il Giappone mantiene le migliori relazioni con l'Argentina e col Brasile.

Circa i rapporti con l'U.R.S.S., ha dichiarato che le attuali relazioni diplomatiche tra i due Paesi debbono essere ancora migliorate e che si stanno compiendo grandi sforzi per eliminare ogni malinteso.

volta, usò il saluto che è per noi espressione di volontà politica e connaturato col nostro sentire. Non occorre alcun'altra prova per la balordaggine, la ottusità e l'intolleranza della Gran Bretagna di ieri oltre a questo piccolo episodio avvenuto quando il ministro degli Esteri del Reich era ambasciatore a Londra. Esso era a un tempo un sintomo di tutta la reazione inglese alla missione di Ribbentrop a Londra che mirava ad una intesa con l'Inghilterra.

Si tratta ora di abbattere codesta mentalità dell'«ieri» poichè la Inghilterra ha respinto ogni forma di limitazione volontaria ed ha scelto la violenza quale mezzo di decisione. E' il fronte che contrappone «ieri» a «domani».

Oggi ci troviamo nel secondo inverno di guerra, e l'Inghilterra vacilla sotto i colpi; e il suo sguardo è fisso all'America, donde Churchill non solo attende rifornimenti di materiale bellico, ma anche l'intervento in una lotta ormai decisa. Spettacolo miserando vedere il sig. Lothian che corre dallo Zio Sam, e cerca con frasi da imbonitore di dipingergli lo stato dell'Impero britannico in modo da convincere gli Stati Uniti a puntare sur un cavallo zoppo. E' addirittura stupefacente con quale smisurata stupidaggine, leggerezza e cinismo i governanti britannici credono di poter contare sul popolo americano. L'America dovrebbe entrare in guerra a lato dell'Inghilterra contro il nuovo ordine, nel quale gli Stati Uniti potranno trarre maggiori vantaggi di quelli che un'Inghilterra, anche vittoriosa, sarebbe in grado di offrire loro. L'America dovrebbe così lottare coll'ieri contro il domani, quantunque essa o il suo futuro siano tutti rivolti al domani.

Il problema dell'aiuto americano si riduce a una questione: a che livello gli anglofili di Wallstreet abbiano fissato il conto passivo del popolo americano per i loro amori con la Gran Bretagna. Noi non sappiamo come sia valutata la sconfitta dell'Inghilterra nella contabilità dei banchieri ebrei, e neanche sappiamo quali secondi fini abbiano certe cricche americane in questa guerra europea. Ad ogni modo non vorremmo lasciarci sfuggire alcuna occasione per ripetere la nostra tesi, per quanto nota: la Germania non ha niente contro la nazione americana, e noi sappiamo che essa non ha niente contro il popolo germanico. La Germania ha sempre approvato la dottrina di Monroe come un saggio principio e perciò lo rivendica anche per sè (e i suoi amici fanno altrettanto) quale fondamento delle relazioni continentali di domani.

Le forme che assume la lite per l'eredità fra l'America e il testatore inglese per la mobilia in casa propria c'interessa soltanto in quanto la lite dovrebbe accadere a spese nostre. Dopo che dall'America sono giunti al nostro orecchio tanti ammaestramenti e apprezzamenti morali, desideriamo soltanto rilevare che la storia dell'avvenire non verrà determinata dal vinto e dai complici platonici o pratici, bensì esclusivamente secondo le forze che creano il nuovo.

Alla agonia dell'ieri britannico già si frammischiano le fanfare dell'ascesa del domani che spunta. L'Europa prende nuova forma. I popoli giovani e i loro amici hanno fatto risonare chiaro e lontano l'appello a partecipare all'avvenire. Questa marcia è la legge del secolo che viene, è l'idea del domani, che si tratta di accettare o negare. E per unirsi a questa marcia non è mai troppo presto, ma può ben essere troppo tardi.

Tra ieri e domani

BERLINO, 21.

(N.S.D.A.P.) - Da quando Fascismo e Nazionalsocialismo sono apparsi nella politica internazionale, in virtù della loro energica azione è diminuita notevolmente la moltitudine dei focolai di disordine nel mondo democratico circostante. Gli sforzi coerenti del Fascismo e del Nazionalsocialismo nel campo dei rapporti internazionali, e massime per il razionale assetto dei problemi territoriali europei, hanno fatto crollare il decrepito, antiquato edificio demo-massonico, in parte già sostituito da una nuova costruzione.

Le nazioni e gli Stati che si trovano ancora al di fuori di questo riordinamento, si vedono oggi posti di fronte a un problema che è decisivo per il loro destino; e cioè se essi vogliono vivere o no in armonia con l'Europa futura, o meglio con il mondo nuovo avvenire. E' qui che qua e là si trova quell'ieri che noi combattiamo nella nostra sfera ovunque si mostri. Talune nazioni, per mera indecisione, non sono oggi nè pro nè contro, e si trovano così tra «ieri» e «domani», e non sono elementi attivi e nemmeno ritardatari; sono gli esitanti di oggi, i dimenticati isolati di domani.

Se si vuole esaminare la questione (e oggi è necessario esaminarla), a che cosa vada incontro l'Europa e con esse il mondo in seguito alla guerra contro l'Inghilterra cioè come si presenterà il domani, giova tener presenti i fatti seguenti, in base ai quali questo svolgimento appare non pure logico ma naturale e fortunato.

La storia dei nostri giovani popoli ridesti è la storia del cammino verso il riordinamento del loro proprio essere, dei loro rapporti reciproci, e dei loro spazi vitali. La politica basata sull'idea del riordinamento raggiunge il suo apogeo il 27 settembre di quest'anno, quando il riassetto della vita e dello spazio venne tratto dalla sfera delle affermazioni ideali e dichiarato principio e diritto dei nostri popoli alleati.

Le pietre miliari del rinnovamento delle nostre nazioni segnano le tappe su questo cammino, e non debbono perciò essere considerate mere azioni egoistiche: poichè il programma della nostra rinascita era concepito a priori in grandi proporzioni internazionali, ben lontano sempre dall'essere un'autarchia nel vuoto politico.

Ci si era abituati a considerare l'«ieri» come uno stato di cose permanente. Ne era espressione, non solo lo sforzo costante di fare del così detto status quo il comandamento supremo di ogni politica, ma anche l'erigere a dogma le concezioni britanniche, le valutazioni britanniche e il senso britannico della vita quale quintessenza dell'essere. Si era talmente abituati a considerare la dottrina politica della Gran Bretagna quale fattore determinante, che alla corte di San Giacomo si fece finta di cadere in deliquio quando il rappresentante del Reich nazionalsocialista, anzichè fare una riverenza come una

Importanti obiettivi della Gran Bretagna

attaccati con successo dai bombardieri tedeschi

Gli aeroporti di Malta nuovamente bombardati

BERLINO, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Aviazione germanica ha effettuato il 20 gennaio, malgrado le cattive condizioni meteorologiche, voli di ricognizione armata su territorio britannico spingendosi fino alle Orcadi e bombardando con successo diversi importanti obiettivi bellici.

I nostri bombardieri hanno inoltre centrato con grossi calibri due colpi in pieno su di un vapore mercantile, bombardandone anche un secondo che ha subito danni.

La nave commerciale di 8 mila tonnellate che il bollettino militare tedesco annunciava ieri come gravemente danneggiata, è stata oggi avvistata in procinto di affondare.

Alcuni apparecchi tedeschi hanno attaccato anche ieri aerodromi dell'Isola di Malta.

Dai voli effettuati nella notte sul 20 gennaio tre apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi».

Si apprende in questi circoli competenti che aerei tedeschi hanno oggi bombardato con successo postazioni dell'artiglieria contraerea e ricoveri di truppe ad Alleborough. Le bombe centrarono con precisione i bersagli e violenti incendi poterono essere osservati.

Nella giornata odierna importanti obiettivi bellici di Londra sono stati pure colpiti.

Un aereo del Reich ha attaccato a nord-ovest dell'Irlanda una nave di 4 mila 500 tonnellate colpendola così violentemente che essa rimase immobilizzata.

Il Führer, Comandante delle Forze Armate, su proposta del grande ammiraglio Raeder, ha insignito della croce di cavaliere dell'ordine della corona di ferro, il capitano di corvetta Hans Gerryt von Stockhausen che col suo sottomarino ha affondate 15 navi nemiche per un totale di 101 mila 530 tonnellate.

Il Governo di Vichy protesta a Londra per l'incidente del "Mendoza,,

VICHY, 21.

Il Governo francese, a proposito del vapore mercantile «Mendoza» ha inviato una vibrante protesta a Londra.

Nello stesso tempo il Governo francese ha diretto un appello agli Stati americani, nel quale fa notare in modo particolare come tale fermo sia avvenuto nelle zona di neutralità e chiede che le convenzioni vigenti a tale riguardo siano fatte rispettare.

Sia in questo appello come nella protesta inviata a Londra, il Governo francese ha specialmente sottolineato il carattere antiumanitario del gesto illegittimamente compiuto.

Giornali inglesi sospesi perchè contrari alla guerra

Gli onesti deputati dei Comuni

SAN SEBASTIANO, 21.

Si ha da Londra che il governo è sempre più allarmato per l'intensificarsi delle correnti contrarie alla guerra che Curchill, senza saperne nè poterne precisare gli scopi, ha imposto alla Gran Bretagna. Di fronte alla campagna apertamente contraria alla guerra fatta anche in alcuni giornali, una ordinanza del Ministero dell'interno proibisce, nonostante la tanta libertà di opinione che sarebbe un privilegio esclusivo delle democrazie, la pubblicazione del giornale quotidiano *Daily Worker* e del periodico *Week*. L'ordinanza oggi emessa stabilisce che la pubblicazione e la distribuzione dei due giornali saranno considerati come atto delittuoso L'ordinanza aggiunge che la decisione è stata presa perchè il ministro dell'interno è convinto che i due giornali pubblicano sistematicamente articoli destinati a fomentare l'opposizione alla continuazione della guerra.

Si ha un altro chiaro esempio della indegna condotta dei dirigenti britannici i quali nel regime plutocratico e feudale vigente in Inghilterra non pensano che ad accumulare ricchezze senza riguardo e senza scrupoli. Oggi infatti una commissione speciale parlamentare ha presentato alla Camera dei Comuni la relazione sull'inchiesta condotta in merito al contegno e all'attività del deputato conservatore Boothdy relativamente ai crediti cecoslovacchi. Boothdy era presidente del comitato non ufficiale dei creditori cecoslovacchi che chiedevano il pagamento dei loro crediti nel confronto del Governo cecoslovacco e di alcuni enti finanziari in Cecoslovacchia, pagamento da effettuarsi mediante prelevamenti sui beni cecoslovacchi bloccati in Gran Bretagna. Risulta dalla relazione della commissione che era stato offerta a Boothdy e naturalmente accettata, una parte della realizzazione dei crediti cecoslovacchi.

Quando scoppiò lo scandalo, Boothdy che appunto per essere uomo di pochi scrupoli era stato scelto da Churchill a suo collaboratore, era segretario parlamentare del Ministero dell'alimentazione. Per dire il vero i colleghi di gabinetto non furono nè sorpresi nè commossi dalla scoperta ed avrebbero sicuramente continuato a tenere il Boothdy come loro collega di Governo. Però lo scandalo aveva troppo dilagato e allora, almeno per salvare le apparenze, il Boothdy fu sospeso dalle funzioni di Governo in attesa dei risultati dell'inchiesta che Churchill a malincuore era costretto ad accettare.

La relazione ora presentata dalla commissione d'inchiesta parlamentare dichiara che la condotta di Boothdy è stata contraria alle consuetudini, ha offeso la dignità della Camera dei Comuni, ed è stata incompatibile col livello morale che il Parlamento è in diritto di esigere.

Evidentemente la commissione, di fronte al gravissimo addebito fatto al Boothdy non poteva prendere una diversa decisione. Non si crede che il Boothdy venga per questo cacciato dalla Camera dei Comuni nè senta il dovere di dimettersi. Egli infatti senza scomporsi ha dichiarato che tutti i commenti che potrebbe fare in merito alla relazione d'inchiesta, saranno riservati ai suoi elettori, degni anch'essi certamente di un così eletto rappresentante ed ha aggiunto che non ha la minima intenzione di dimettersi dal suo mandato di deputato alla Camera dei Comuni, la quale quindi seguiterà ad avere un galantuomo di più tra le sue file.

Ufficiale tedesco assassinato a Bucarest da un cittadino greco

L'assassino sarà fucilato

BUCAREST, 21.

Nella notte dal 18 al 19 corrente il maggiore tedesco Doehring è stato assassinato da uno straniero a colpi di arma da fuoco mentre transitava in uniforme per una delle vie principali di Bucarest. L'ufficiale tedesco è deceduto in seguito alle ferite riportate.

L'assassino, che aveva cercato di fuggire, ha potuto essere tratto in arresto per l'immediato intervento di un autista da piazza e di ufficiali romeni e tedeschi subito accorsi.

Le indagini sull'attentato sono in corso ed hanno già portato alla scoperta di alcuni indizi.

Subito dopo l'attentato il generale Antonescu ha comunicato al ministro di Germania a Bucarest di avere ordinato che l'assassino venga fucilato non appena sarà conclusa l'inchiesta. Il generale Antonescu ha ordinato inoltre l'arresto di dieci persone molto note, appartenenti alla colonia greca di Bucarest poichè l'assassino, in base alle prime risultanze dell'inchiesta, risulta di nazionalità greca nonostante sia entrato in Romania con un passaporto turco, evidentemente falso.

Nella capitale romena l'odioso attentato ha suscitato vivissimo sdegno. Gli ambienti legionari sono convinti che nell'attentato abbia gran parte l'attività dell'Intelligence Service.

Gli studenti di Bucarest hanno diramato un manifesto nel quale accusano come responsabile dell'assassinio il servizio segreto britannico, chiedendo un esemplare punizione dei colpevoli. Il manifesto rileva che il maggiore Doehring è stato assassinato in una strada della capitale romena per ordine del Governo inglese e da un agente dell'Intelligence Service.

Masse di legionari e di studenti romeni si sono recati davanti alla sede della legazione di Germania ove hanno espresso la loro solidarietà e il loro sentimento di simpatia per la Nazione tedesca, manifestando il più vivo sdegno per l'odioso assassinio.

Profondo sdegno nel Reich

Precise accuse all'Intelligence Service

BERLINO, 21.

I giornali pubblicano con grande rilievo la notizia dell'infame assassinio di un ufficiale tedesco compiuto da un greco in una strada di Bucarest.

Nel commentare con espressioni di sdegno la notizia, i giornali rilevano che anche in questo nuovo vile attentato si scorge chiaramente una mano dell'Intelligence Service.

La Germania — osservano i giornali — conosce bene i suoi nemici, anche se essi si servono di sicari esaltati o prezzolati.

I giornali concludono rilevando la cordialità alla quale è improntata l'amicizia tedesco-romena e sottolineano le severe misure prese dal Governo di Bucarest contro i responsabili dell'assassinio e le calde manifestazioni di simpatia per il Reich e di esecrazione per il delitto, immediatamente pervenute da parte di personalità, studenti e cittadini della Romania.

La pistola elettrica per spruzzare metalli duri

KOETHEN, 21.

Come ci apprende la «Chemiker Zeitung» di Köthen in Turingia, si è finalmente riusciti a ottenere in una pistola elettrica la totale fusione di acciaio e persino di metalli più duri così da poterli spruzzare allo stato liquido in quantità minima e in forma straordinariamente sottile. Nella pistola, si trovano, disposti in modo acconcio, due fili metallici conduttori della corrente al cui contatto fondono gli elettrodi e le quantità di metalli prescelti. Il metallo fuso viene quindi polverizzato mediante aria compressa e lanciato sotto forma di un finissimo getto. Il corto circuito verificantesi nell'arco voltaico ha la temperatura di 4000 gradi. Esso permette, così, di adoperare tutti i metalli duri e le loro leghe in uso nella tecnica moderna, nonchè la lavorazione di metalli difficili a fondere come il molibdenio, il bromo e il Wolfram. Mediante questo nuovo ordigno si possono spruzzare circa 10 chilogrammi all'ora di acciaio Siemens, Martin, Krup o 4 di acciaio trattato col vanadio. Questo processo rende la pistola elettrica particolarmente adatta alla produzione di matrici per articoli di largo consumo fabbricati con gomma, ebolite, steatite, vetro e altre materie. Finora la fabbricazione delle dette matrici era molto costosa. Il nuovo procedimento è destinato ad abbassare i prezzi in misura molto notevole.

Un episodio americano che dimostra l'alta efficienza dei prodotti navali italiani

ROMA, 21.

(I. E. I.) - Un significativo ed ignorato episodio americano testimonia in quale alto grado sia tenuta all'estero la produzione navale italiana.

La motonave «Mangalia», di nazionalità rumena, appartenente alla società di navigazione Servicitil Maritim Roman di Costanza, in seguito allo scoppio delle ostilità nel Mediterraneo, era rimasta bloccata nel porto di New York. La società armatrice temendo che, se la nave fosse tornata in patria, durante il viaggio avrebbe rischiato di essere affondata o requisita dagli inglesi, dette ordine di venderla agli americani.

La nave venne subito acquistata dall'ente federale marittimo United States Maritime Commission che la fece ispezionare e collaudare dall'American Bureau of Shipping (Registro Navale Americano). Questi trovò sia lo scafo che i motori in perfetto stato ed in piena efficienza e diede il benestare per l'acquisto.

La «Mangalia» fu costruita con altre tre similari, anni fa, dai Cantieri Navali Riuniti di Palermo che ricevettero l'ordinazione della Servicitil Maritim Roman di Costanza per quattro motonavi dello stesso tipo.

Del resto conclude l'Informazione Economica Italia, l'industria navale italiana è molto apprezzata in America; varie motonavi cisterna sono state costruite da cantieri navali triestini per conto della Standard Oil. Queste navi sono state sempre incluse nella Prima Classe del Registro Navale Americano, il che dimostra, se pure ve ne fosse bisogno, che l'industria navale italiana non è seconda a quella delle più grandi nazioni marittime del mondo.

L'industria siderurgica al servizio della Patria in armi

ROMA, 21.

Pur svolgendo la più intensa attività per il potenziamento della sua attrezzatura agricola, l'Italia ha subito negli ultimi anni, e specie dopo l'avvento del Fascismo un organico processo di trasformazione economica, diventando un grande Paese industriale. Ciò viene messo in evidenza dalla ascesa di tutti i vari settori della nostra industria; ogni giorno la capacità produttiva italiana si rafforza maggiormente, ed è ormai tale da respingere con successo qualsiasi offensiva straniera che puntasse contro una pretesa povertà di mezzi dell'Italia.

Il nostro Paese ha dimostrato di sapere magnificamente sfruttare, per il potenziamento della sua produzione industriale tutto quanto la tecnica moderna ha messo a disposizione. Industrie d'importanza mondiale, che dal punto qualitativo della produzione non hanno chi le superi nel mondo, sono state costituite e hanno saputo affermarsi contro ogni ostacolo. Tra queste, le industrie siderurgiche che pongono il nostro Paese all'avanguardia della produzione. Particolarmente nello sviluppo della siderurgia italiana è quanto è stato fatto nel settore degli acciai speciali per merito della Breda che già dal 1930, quasi prevenendo le direttive autarchiche, installò grandiosi impianti per la fabbricazione di questi acciai ormai definitivamente affermatisi sul mercato nazionale. Fino dagli inizi di questa battaglia gli scopi perseguiti dall'industria nazionale furono principalmente tre: contribuire con mezzi e finalità proprie alla soluzione del problema della siderurgia integrale; perfezionare la produzione degli acciai speciali estendendola a tutti quei tipi che fino ad allora non erano stati fabbricati in Italia o la cui produzione interna era nettamente inferiore al consumo; intensificare infine gli studi e le ricerche per sostituire agli acciai speciali contenenti correttivi di importazione, altri acciai con proprietà e caratteristiche analoghe, ma privi di tali elementi, e perciò meno onerosi dal punto di vista valutario, e di più sicura produzione in qualunque evento.

A questi risultati le nostre industrie sono pervenute in questo vitale settore dell'economia produttiva di pace e di guerra del Paese, mentre in altri campi, quale soprattutto quello delle armi hanno assicurato al Paese tutti i mezzi necessari a conquistare la vittoria e affermare i suoi diritti.

Soprusi britannici

NEW YORK, 21.

All'arrivo della nave americana «Argentina», proveniente da Rio de Janeiro, si è appreso che le autorità inglesi di Trinidad hanno trattenuto dodici passeggeri tedeschi ed italiani che si trovavano a bordo della nave americana. Le autorità inglesi non hanno dato spiegazioni di questa loro azione.

I lavori dell'Accademia d'Italia

La commemorazione di padre Giorgio Fishta

ROMA, 21.

La Reale Accademia d'Italia ha svolto i lavori previsti per la sessione di gennaio con un importante complesso di adunanze.

Nella riunione di accademici della classe di scienze morali e storiche, il vicepresidente Alberto De Stefani ha fatto interessanti comunicazioni sullo svolgimento del programma di studi sull'unità mediterranea ai quali attende la classe. Ugo Papi ha commemorato poi con eloquenti parole l'aggregato Francesco Coletti, di recente scomparso. Successivamente Manfredi Porena ha fatto una interessante comunicazione sulle importanti iniziative prese dal nuovo «Centro nazionale di studi leopardiani in Recanati», per diffondere e coordinare gli studi sulla vita e l'opera di Giacomo Leopardi.

Nell'adunanza della classe delle scienze fisiche, il vicepresidente Giancarlo Vallauri ha comunicato che la proposta relativa al censimento degli studiosi nel campo delle scienze fisiche, chimiche e biologiche, è stata accolta con interesse dal Ministero dell'Educazione nazionale che ha distribuito schede ai ricercatori.

Nella successiva adunanza pubblica della classe di scienze fisiche, Silvestro Baglioni ha svolto una notevole comunicazione su *«L'opera scientifica di Adolfo Montuori nel campo della fisiologia, dal 1869 al 1918».*

La classe di lettere, sotto la presidenza di Carlo Formichi, ha discusso di varie questioni attinenti alla difesa dell'italianità della lingua.

La classe delle arti, presieduta da Pietro Mascagni, ha deliberato di bandire nel febbraio prossimo, il primo concorso per il *«Gran Premio per l'arte della Reale Accademia d'Italia»*, su di un tema di architettura. Il premio di lire ventimila verrà erogato sulle quote della fondazione Volta della Società Edison di Milano, a disposizione della classe.

Sono state esaminate e discusse varie questioni giuridiche interessanti particolarmente la protezione dei diritti di autore e della proprietà delle opere d'arte.

E' stata decisa dalla classe la pubblicazione di un originale lavoro dell'architetto Bruno Maria Apolloni sulle opere del Valadier. Su proposta dell'accademico Ferruccio Ferrazzi, è stato formulato il voto che sia assicurata la conservazione delle famose e caratteristiche costruzioni del Valadier sulla via Flaminia a Roma.

Ha avuto luogo pure l'adunanza generale per l'approvazione del consuntivo 1939-1940.

Dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Presidente ha espresso l'unanime sentimento di reverente ammirazione verso i valorosi che hanno sacrificato la vita per la santa causa della Patria e ha inviato il saluto affettuoso dell'Accademia d'Italia ai prodi che in terra, sul mare e nell'aria, combattono per assicurare alla nostra gloriosa bandiera l'immancabile vittoria.

Le parole del Presidente sono state accolte dall'entusiastico consenso dell'assemblea.

Il Presidente ha poi ricordato con commosse parole lo scomparso accademico Giorgio Fishta. *«Le alte qualità morali di padre Fishta* — egli ha detto — *che sgorgavano dalle due più sacre scaturigini della vita spirituale: la religione e la poesia lo resero presto amato da tutti i colleghi, che in lui poterono anche ammirare il pronto acume dell'ingegno, la varia cultura, l'ardentissimo amore per la sua terra.*

Giorgio Fishta aveva veramente la statura di un poeta nazionale, e l'opera sua resterà nella memoria e nella ammirazione degli albanesi, come resteranno il suo nome e il suo ricordo nell'affetto dei camerati italiani che in lui poterono meglio conoscere e più cordialmente amare la Nazione indissolubilmente unita da antichi e nuovi vincoli all'Italia imperiale».

E' stato poi approvato il conto consuntivo e sono state deliberate le varie cerimonie che avranno luogo nel corso del corrente anno tra cui saranno: la commemorazione di Ottorino Respighi, che sarà fatta da Pietro Mascagni, e quella di Giorgio Fishta nella quale parlerà Francesco Ercole.

Arturo Farinelli celebrerà alla Farnesina il quarantennio della morte di Giuseppe Verdi e Francesco Pastonchi, il centenario della incoronazione del Petrarca in Campidoglio. In occasione del detto centenario sarà anche allestita una mostra iconografica petrarchesca e sarà pubblicato un volume di studi sull'immortale poeta.

In occasione della stampa di alcuni inediti belliniani che l'Accademia d'Italia sta apprestando a cura di Francesco Cilea, sarà anche eseguito un concerto di musica di Vincenzo Bellini.

Infine sono stati presi gli opportuni accordi per celebrare il bimillenario della nascita di Tito Livio, che ricorrerà nel 1942, ed è stata ampiamente dibattuta la questione della eliminazione delle parole straniere; per le quali il Governo fascista ha affidato alla Reale Accademia d'Italia il compito di suggerire a volta a volta la sostituzione mediante corrispondenti parole italiane.

L'adunanza si è sciolta dopo che il Presidente ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

La sostituzione delle cancellate di ferro e l'impiego dei marmi italiani

ROMA, 21.

Un nuovo e importante campo di attività viene aperto al marmo e alle altre pietre decorative dalla sostituzione delle cancellate di ferro con altre di materiale autarchico. Il marmo è infatti per il nostro Paese una materia completamente autarchica e abbondante: sussistono quindi le premesse essenziali per il suo impiego su vasta scala. Le sue caratteristiche tecniche inoltre (notevole resistenza, bellezza esteriore, facilità di lavorazione, varietà di qualità) consentono il suo sfruttamento per ogni più varia esigenza. Sia per le semplici recinzioni divisorie e protettive, sia per quelle che richiedono di lasciar liberi spazi vuoti per il passaggio dell'aria e della luce, e per la visuale, la tecnica industriale italiana ha già presentato pratiche applicazioni che potranno trovare la più larga diffusione.

Ogni applicazione del marmo e delle altre pietre in questo campo è una duplice vittoria di italianità, per l'autarchia del materiale e per il caratteristico significato nazionale che questi materiali hanno nella nostra edilizia di ogni secolo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Gli insorti arabi intensificano l'azione antibritannica in Palestina

ROMA, 21.

Secondo notizie provenienti da Beirut gli insorti della Palestina hanno ricevuto recentemente grossi rinforzi dai loro correligionari ed hanno intensificato i loro colpi di mano contro le basi britanniche. Nei giorni scorsi numerosi automezzi militari che viaggiavano sulla strada di Gerusalemme sono stati distrutti da mine. A Caifa un attentato analogo è stato commesso. A sud del lago di Tiberiade un deposito è stato attaccato e numerosi soldati britannici sono stati feriti.

Sviluppo della coltura del caucciù nell'U.R.S.S.

MOSCA, 21.

Come è noto, da diversi anni si fanno esperimenti nell'U.R.S.S. per la coltivazione del caucciù naturale. Già nel 1932 si iniziò nel Turkmenistan la coltura della pianta coc-saghis, che dette subito buoni risultati per le eccellenti condizioni climatiche. In seguito fu sperimentato il trapianto in regioni più vicine, come la Crimea sempre con risultati soddisfacenti.

Gli esperimenti odierni sono così avanzati che il coc-saghis viene regolarmente coltivato in grandi quantità nell'Ucraina, nella Bianco Rutenia, nella zona della «terra nera» con risultati abbastanza buoni, malgrado che si verifichino ancora alcuni inconvenienti dovuti certamente al clima centraleuropeo di questi Paesi.

Si assicura comunque che il coc-saghis verrà largamente coltivato anche nel Casakstan e nell'Uzbekistan. Gli esperimenti verranno tentati anche con la pianta messicana guajule, che si spera possa più facilmente attecchire. Tutto sommato i tentativi sono del massimo interesse per quelle regioni calde della Europa, come la Sicilia per esempio, la cui flora più si avvicina a quella dei Paesi in cui nasce spontaneamente la pianta del caucciù.

La radiografia del cranio

BERLINO, 21.

Quest'anno il congresso della Società tedesca radiologica avrà luogo dal 25 al 27 aprile sotto la presidenza del prof. von Palugyay di Vienna. Essa terrà subito dietro al congresso della Società tedesca di medicina interna la quale ha scelto anch'essa a sede del convegno la capitale danubiana. I medici partecipanti potranno, così, prender parte ai lavori di ambedue le assemblee. Fra i numerosi temi iscritti al congresso radiologico occupano un posto eminente le comunicazioni sulle indagini radiografiche del cranio e degli organi in esso contenuti.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	21	20
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.—	92.05
Rendita 3.50%	73.70	73.70
Redim. 5% Imm.	94.05	94.07
Redim. 3.50% 1934	71.75	71.90
Buoni Tesoro 1949	99.97	99.95
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.25
Buoni Tesoro 1943	95.95	95.90
Buoni Tesoro 1944	98.—	98.20
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	94.15	94.18
I.R.I. STET 4%	645.—	645.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.75	476.—
I.R.I. Ferro 4.50%	500.50	500.50
I.R.I 4.50%	746.—	476.—
E.L.P.E.R. 4.50%	479.—	479.75
Pubbl. util. 6%	500.50	500.50
Pubbl. uc. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	507.—	507.—
Edison em. 1931 6%	507.75	506.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di Elettr. 6%	501.—	501.—
Soc. eserc. telef. 6%	494.50	494.50
AZIONI		
La Centrale	1203.—	1190.—
Mediterranea	566.—	566.—
Meridionali	1055.—	1052.—
Coton. Cantoni	4670.—	4670.—
Coton. Olcese	1130.—	1100.—
Tessuti stampati	1415.—	1380.—
Linificio Canap. Naz.	850.—	842.—
Manif. Rossari-Varzi	1060.—	1068.—
Manif. Rotondi	775.—	765.—
Manif. Tosi	102.25	102.—
Manif. Coton. Merid.	417.—	416.—
Unione Manifatture	476.—	486.—
Lanificio Gavardo	745.—	730.—
Lanificio Rossi	3910.—	3600.—
Lanificio Targetti	122.—	120.—
Fisac - Como	107.25	107.—
Cascami seta	439.—	432.—
Chatillon	100.—	97.—
Snia Viscosa	515.—	508.—
Finsider	537.—	537.50
Ilva	235.—	235.—
Metallurgica Italiana	400.—	395.—
Monte Amiata	543.—	545.—
Montecatini	213.75	210.75
Dalmine	188.50	188.—
Miniere del Siele	533.—	532.—
Ansaldo	61.—	60.50
Breda	467.—	483.—
Bianchi	130.50	131.25
Isotta Fraschini	128.—	126.75
Fiat	579.—	575.—
O.M.I. già Reggiane	210.50	209.—
Adriatica di Elettr.	210.50	209.—
C.I.E.L.I.	387.—	377.75
Dinamo	375.—	371.—
Edison	383.50	379.50
Elettrica Bresciana	385.—	382.—
Selt Valdarno	1056.—	1043.—
Emiliana	745.—	745.—
Cisalpina priv.	203.—	202.50
Cisalpina ord.	205.50	204.50
Seso	106.—	107.—
Sip	75.75	74.75
Tirso	170.—	174.—
Vizzola	668.—	661.—
Merid. Elettricità	365.—	373.60
Orobia	170.50	165.50
Ovesticino	213.50	211.50
Romana Elettricità	545.—	545.—
Terni	259.75	256.—
Unes	13.95	13.90
Marelli	117.75	117.50
Tecnomasio It. B.B.	138.75	135.25
Volta	174.50	174.50
Distillerie Italiane	239.75	237.—
Eridania	900.—	912.—
Raffin. Lig. Lomb.	988.—	998.—
A.N.I.C.	105.75	106.—
Italgas	14.97	15.05